dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI

MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXX NUMERO 5 - **MAGGIO 2020**

RIPARTENZA

FASE DUE, QUASI FASE TRE. Insomma, l'Italia prova a rialzarsi dopo due mesi e mezzo di confinamento a casa, che ha visto un Paese praticamente blindato e colpito a morte. Ce la faremo? Ma non sarà facile. Oltre a tutte le risorse economiche (e morali) possibili ed inimmaginabili, servirà anche un taglio netto alla burocrazia, perché abbiamo già visto che quando si vuole si può ridurla. Ma ci vorranno anche le idee, quelle che i nostri agricoltori non hanno mai smesso di avere, gli stessi che in questi mesi hanno triplicato gli sforzi per permettere a tutti di avere sugli scaffali della distribuzione organizzata così come nei punti di vendita diretta, e fino alla tavola, le migliori produzioni agricole locali. E così per il terzo numero di fila, parliamo in modo approfondito di emergenza sanitaria da Covid-19. Raccontiamo una parte del grande lavoro fatto dalla Cia Toscana e dalle Cia provinciali: a partire dal presidente **Luca Brunelli (intervista a pagina 3)**, dalla giunta, dai direttori, dai tecnici e da tutti gli uffici, ancor più fondamentali in questi mesi di grande difficoltà, sempre al fianco delle imprese. Il titolo - Ripartenza - è un impegno, un dovere, ma anche un auspicio. L'agricoltura non si è mai fermata, e non lo farà di certo da adesso in poi. *(Lorenzo Benocci)*

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

La Toscana non perda la Mukki. Cosa succede con la nuova proprietà

A PAGINA 13

Fase Due. Cosa bolle in pentola nel Decreto Rilancio

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

Georgofili: l'incognita Covid-19 nel futuro del cibo
A PAGINA 16

Europa e agricoltura: le novità da Bruxelles per l'emergenza
A PAGINA 7

Associazione pensionati, le richieste al Governo per le Rsa
A PAGINA 15

Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia
DA PAGINA 17 A PAGINA 23

POLITICA AGRICOLA COMUNE
I temi del mese: anticipazione Pac 2020 e importi premi accoppiati
A PAGINA 7

DIRITTI SOCIALI
Cassa integrazione. L'Iban errato non sospende il pagamento dell'Inps
A PAGINA 10

TECNICA E IMPRESA
Agriturismo. Consentiti ospitalità e pasti per gli autorizzati a spostarsi
A PAGINA 12

VIGNETTA

Coronavirus e contenimento ungulati, via a caccia di selezione. Cia Toscana: «Ora coerenza, responsabilità e tempestività per applicazione delibera regionale»

In Toscana presenti oltre 400mila ungulati, danni a colture per oltre 4 milioni annui negli ultimi sei anni

FIRENZE - «La nuova delibera della Regione Toscana, sulla modalità per svolgere l'attività in sicurezza il controllo fauna selvatica e caccia di selezione, dimostra sensibilità ed attenzione della Giunta e dell'assessore Remaschi per una criticità diffusa e ben presente in tutto il territorio toscano. A questo punto è necessario che i soggetti preposti si attivino con tempestività ed efficacia. Chiediamo coerenza e responsabilità per applicazione delibera della Regione Toscana, agli Atc, alle polizie provinciali, alle guardie volontarie ed ai cacciatori. Invitiamo gli agricoltori a segnalare la presenza della fauna selvatica, degli ungulati per richiedere interventi tempestivi a salvaguardia delle coltivazioni e prodotti agricoli».

È questo il commento di Giordano Pascucci, direttore Cia Agricoltori Italiani della Toscana, alla delibera della Regione Toscana con la quale, anche alla luce di quanto disposto dall'ordinanza 36 del presidente della Regione, si conferma che l'attuazione degli interventi di controllo e contenimento, anche in ambito urbano, da parte della Polizia provinciale può essere effettuata attraverso il coordinamento di tutti i soggetti abilitati dalla legge regionale, che potranno agire anche in contemporanea, ma nel rispetto delle misure di distanziamento sociale.

«È necessario proseguire nella strada di una corretta gestione faunistico-venatoria per salvaguardare le colture e tutelare gli agricoltori toscani dai danni provocati da cinghiali, caprioli e predazioni dei lupi, sottolinea la Cia Toscana» ricorda il presidente di Cia Toscana Luca Brunelli.

Si contano in Toscana oltre 400 mila ungulati «che - aggiunge Brunelli - impediscono agli agricoltori di produrre, danneggiano i boschi e l'ambiente, provocano incidenti alle popolazioni. I dati ci dicono che la situazione è drammatica».

La densità dei cinghiali è ormai a livelli spaventosi: per ogni 100 ettari di territorio ci sono almeno 20 cinghiali, mentre il Piano faunistico regionale ne prevede da 0,5 ad un massimo di 5 capi. Per ogni agricoltore ci sono ormai 5 capi di ungulati; per ogni pecora c'è 1 ungulato, per ogni maiale 3,5 e per ogni bovino 5 ungulati. Danni alle colture che ormai da sei anni, in Toscana, ammontano a oltre 4 milioni di euro annui.

IL POST-IT del presidente

di **DINO SCANAVINO**
presidente Cia - Agricoltori Italiani

ROMA - Lavoro flessibile, voucher e sanatoria per stranieri sono gli strumenti da mettere in campo subito per affrontare l'emergenza del lavoro nei campi. In questo modo, non si metteranno a rischio le produzioni agricole necessarie a soddisfare la domanda alimentare degli italiani. In primo luogo, cominciamo a utilizzare i cittadini economicamente in difficoltà, dai cassaintegrati ai percettori del reddito di cittadinanza, utilizzando strumenti flessibili e voucher agricoli. Senza intralci burocratici, che rallenterebbero le procedure di reclutamento nei campi, dove già da settimane la mancanza di forza lavoro manda al macero quintali di prodotti sani e freschi. Per allargare la platea di lavoratori italiani Cia Agricoltori Italiani ha creato una piattaforma digitale (**https://lavoraconagricoltoriitaliani.cia.it**/) per far incontrare domanda e offerta e, allo stesso tempo, ha stipulato un accordo con Synergie Italia per permettere alle imprese di intercettare velocemente i candidati.

Ma vogliamo far lavorare anche gli stranieri presenti nel nostro territorio, prevedendo la possibilità per i migranti di essere regolarizzati in seguito alla stipula di un contratto di lavoro. Un provvedimento che in un'ottica di ampia portata, riferibile a tutti i settori dell'economia e funzionale alla stipula di un contratto di lavoro, potrà favorire la soluzione a un rilevante problema sociale e sanitario, oltre a garantire agli stranieri un'opportunità professionale sul lungo periodo.

In agricoltura, il percorso di regolarizzazione, oltre a coinvolgere una platea di 150 mila persone potrebbe portare nelle casse dello Stato nuove entrate per 1,2 miliardi di euro.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Epidemia torna a casa tua

Prima di iniziare la lettura, per prudenza, dotatevi di adeguati dispositivi di protezione, perché intendiamo aggredire il virus con una dose massiccia di cazzeggio libero.

Vi ricordate quando i mitici 'Cugini di campagna', nostri colleghi e congiunti, cantavano "Epidemia, torna a casa tua, ti stroncherò dovessi odiare queste mura"?

Ecco, finalmente si intravvede la prospettiva dell'immunità di gregge: la cosiddetta fase 'Pecorona virus' potrebbe essere vicina. Abbiamo resistito, ma non siamo stati sul divano invano; forse il virus vira, e con virile energia ci apprestiamo alla ripresa! Anche noi agricoltori coltiviamo questo sogno, che per molto tempo resterà l'unica cosa da coltivare: manca la manodopera, non basta aver consentito l'aiuto dei parenti fino al 6° grado, perché per raccogliere i pomodori, purtroppo, bisogna chinarsi a 90°; manca la liquidità e sono finite anche le scorte di vino, non potendolo vendere ce lo siamo tracannato tutto, affogando la disperazione nell'alcool.

Comunque, nonostante tutto, siamo in piedi! Siamo l'Italia che soffre e soffrigge; l'Italia che non potendo prendere una boccata d'aria, si dedica all'attività culinaria (beati coloro che hanno la faccia come il ...).

Ora però ci ritroviamo appesantiti e col deretano a terra, altro che culinaria! Il nostro destino è nelle mani dello Zar di tutte le banche, 'Iban il Terribile', che ci dispensa a suo piacimento flebili speranze e inappellabili condanne. Ma adesso reggetevi forte, allacciate le cinture e indossate le mascherine, inizia la fase 2!

Per fortuna la strategia del cazzeggio libero, da noi sperimentata con successo, sta trovando in questi giorni preziosi alleati, alimentata quotidianamente da un commovente e crescente impegno bipartisan!

C'è chi come Salvini propone la libertà di stampare moneta (da non confondersi con la libertà di stampa), o di usare direttamente i soldi del monopoli in nome della semplificazione; e chi come Renzi, fedele ai suoi trascorsi giovanili, lancia il 'Bomba liberi tutti', puntando soprattutto a liberarsi di Conte.

Mentre il Governo, affetto da 'congiuntivite' acuta, stenta ad elaborare una visione che guardi al futuro. Confortati da tanta lungimiranza, gli italiani restano ottimisti, speranzosi che l'arrivo dell'estate ammazzi il virus.

Ne parlavamo l'altro giorno con un 'congiunto', che l'ultimo Decreto ci ha concesso di incontrare: "C'è l'afa, Remo!".

Buona Emme a tutti.

IL CUGINO EMME / *@cuginoemme*

Consorzi agrari. Cia Toscana: fusione con Bonifiche Ferraresi ennesimo spreco di denaro pubblico alle spalle degli agricoltori

Iniziativa sostenuta dai risparmi postali e dal Tfr di ignari impiegati agricoli. Fra i Consorzi agrari coinvolti anche il Cap Tirreno con sede a Grosseto

FIRENZE - Mentre decine di migliaia di piccole imprese rischiano il fallimento anche a causa del Coronavirus e gli interventi dello Stato e degli enti finanziari pubblici non arrivano, sta per andare in scena l'ultimo tentativo di restaurazione della Federconsorzi.

Una lunga storia di fallimenti (nel 1992 fu commissariata, poi liquidata negli anni successivi) e recuperi di denaro pubblico investito in improbabili azioni di sviluppo sempre alle spalle degli agricoltori e degli allevatori italiani.

È molto dura la presa di posizione di Cia Agricoltori Italiani della Toscana sull'operazione di Newcomer che potrebbe concretizzarsi con l'ok di alcuni consorzi agrari (fra questi a quanto risulta anche il Consorzio Agrario Provinciale Tirreno con sede a Grosseto), che fino ad ora avevano espresso non poche perplessità nelle proprie sedi consiliari, sulla fusione del ramo di azienda immobiliare con Bonifiche Ferraresi.

Questa nuova rete, sostenuta dai risparmi postali (Cassa Depositi e Prestiti) e dal Tfr di ignari impiegati agricoli (ENPAIA), secondo Cia Agricoltori Italiani sarà un affare per i pochi che continuano a sperperare denaro pubblico, lasciando le briciole a chi fatica a fare reddito allevando e coltivando.

In uno dei momenti più difficili del Paese, con piccole imprese che rischiano il fallimento e interi comparti produttivi ad un passo dal default, nelle stanze del potere finanziario, sostenuto da uno Stato complice, si sprecano i soldi dei contribuenti mentre l'agricoltura continua ad arrancare anche se traino in questo periodo di economia di guerra. Cia Toscana rivolge un appello alle Istituzioni, nazionali e regionali, affinché prestino attenzione a questa iniziativa intraprendendo azioni efficaci di vigilanza ad ampio raggio affinché queste strutture da una parte rimangano al servizio degli agricoltori e delle imprese e dall'altra non vengano sprecate risorse pubbliche alle spalle degli agricoltori ed a beneficio di pochi, dei soliti noti.

Mipaaf. Via libera a richieste aziende per lo stoccaggio delle carni

FIRENZE - Via libera alle richieste delle aziende interessate allo stoccaggio delle carni. Lo comunica la ministra Teresa Bellanova in una nota, spiegando che così si viene incontro "alla situazione di difficoltà del settore, legata in particolare alla chiusura del circuito Horeca (ristoranti, bar, alberghi)" per l'emergenza Coronavirus.

Le disposizioni sulla concessione di aiuti sono indicate dalla Circolare del Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali, successiva alla pubblicazione del Regolamento (UE) 2020/595 e del Regolamento (UE) 2020/595 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L-140, del 4 maggio 2020.

Circolare successiva agli atti di esecuzione adottati dalla Commissione europea che stabiliscono la possibilità di fruire degli aiuti per lo stoccaggio privato per carni bovine di animali di età uguale o superiore a otto mesi, sotto forma di quarti posteriori, anche disossati e carni ovine e caprine di animali sotto i 12 mesi di età, sotto forma di mezzene e carcasse.

Le disposizioni operative per la presentazione delle domande e per l'esecuzione delle operazioni di ammasso saranno impartite da Agea e dai singoli organismi pagatori.

E se la rinascita partisse dall'unità dell'agricoltura toscana?

Il presidente Cia Toscana Luca Brunelli analizza le difficoltà e la situazione del settore in Toscana dopo due mesi di emergenza sanitaria da Covid-19. I settori in maggiore sofferenza, la necessità di liquidità e di manodopera. Ma anche le carte a disposizione per ripartire

di **Lorenzo Benocci**
@lorenzobenocci

Presidente Brunelli, siamo entrati nella Fase 2 dell'emergenza sanitaria Covid-19. Qual è la situazione per l'agricoltura toscana?

Prima di tutto va ricordato il sacrificio di vite umane che è costato e che costa il Covid-19; il primo pensiero va a loro, a tutti i malati e alle loro famiglie.
La Fase 2, permette a tutti, aziende e cittadini, di sperare che, tutto torni a posto, sperare in una ripartenza, sperare che i danni subiti siano recuperabili; ma un secondo dopo torniamo con i piedi per terra e rimane l'evidenza dei fatti, dove è fin troppo chiaro che i danni subiti tracciano un solco indelebile sulle imprese e sui comportamenti dei cittadini.
Il rischio di una ricaduta è altissimo. Inoltre, le procedure della ripartenza - sia chiaro indispensabili in molti casi -, rischiano di portare l'ultimo appesantimento per le nostre aziende che le può portarle al tracollo.
L'agricoltura ha dimostrato grande responsabilità e di saper reagire con forza e coerenza, siamo rimasti a lavoro nei campi alimentando i cittadini pur vedendo diminuire o azzerare (a seconda dei comparti) gli incassi e i redditi delle nostre aziende.

Quali sono i settori che hanno sofferto maggiormente?

La confederazione si è interrogata molto, la mia risposta continua ad essere trasversale e non specifica, proprio perché invece, sarà la capacità di comprendere le specificità di ogni comparto e le particolari sfaccettature all'interno di essi. Per poter poi dare le necessarie risposte, supporti, aiuti, in modo da evitare la chiusura di molte aziende con conseguenze gravissime a partire dal definitivo abbandono di presidi rurali, che, con tanti sacrifici, gli stessi agricoltori hanno garantito fin oggi.
Entrando nel merito confermo che sono entrate in crisi due categorie in particolare. La prima comprende tutte le agricolture che vendono i loro prodotti direttamente o indirettamente al settore Horeca. La seconda comprende tutte le aziende che hanno sviluppato rami aziendali sul settore turistico-ricettivo fino alla fattoria didattica. Su questo secondo aspetto ci giochiamo davvero il futuro delle aree rurali, perché se all'agricoltura non venisse riconosciuto il ruolo di operatore turistico con pari dignità rispetto agli altri operatori, non solo saremmo anacronistici ma determineremmo addirittura una frattura sociale di difficile rimarginazione. Apprezzo in questo senso la

> *«Si possono percorrere strade più brevi con carichi burocratici molto inferiori, raggiungendo gli stessi traguardi, con tempi e costi più bassi»*

decisione degli assessori Remaschi e Ciuoffo che dimostrano ad oggi la volontà di seguire il percorso da Cia sostenuto.
Da non sottovalutare sono comunque le complicazioni e i disagi, che aumentano in tutti quei settori che da sempre hanno mostrato problemi strutturali ancora non risolti, che si stanno aggravando data la complessità del momento.

In questi mesi l'agricoltura sembra tornata al centro dell'attenzione, ad essere il settore primario, con un rapporto più diretto fra consumatore e produttore. È realmente così?

Solo in parte lo è. Noi agricoltori ci siamo impegnati nel rimodulare metodologie di vendita cercando di essere sempre più vicini a bisogni dei cittadini soprattutto in un momento come questo. Ma è chiaro che l'agricoltura meriti attenzioni ben superiori, quelle che permettano al comparto cambiamenti strutturali capaci di renderci sostenibili e di portar reddito alle nostre imprese. Trasversalmente su più comparti occorre una capacità organizzativa diversa, dall'organizzazione del prodotto alla logistica, e non scarico solo su altri le responsabilità, anche gli agricoltori devono fare di più la loro parte. Ma soprattutto una redistribuzione equa dei guadagni su tutta la filiera. Ne sono un esempio le problematiche su latte, sia ovino sia vaccino, come vi è stata una minima tensione il risultato è stato quello di falla pagare agli allevatori riducendo immediatamente il prezzo del latte e non esitando di speculare sul momento.

Manodopera nei campi. Cia Toscana ha più volte evidenziato che mancheranno oltre 22mila persone per le raccolte stagionali: quali risposte avete avuto e cosa manca?

Il tema del lavoro è prioritario, prima di tutto le nostre aziende non possono decidere di fermarsi, il nostro patrimonio è vivo e va accudito giornalmente; il lavoro in agricoltura necessita di flessibilità assolute e quindi di strumenti capaci di garantire parallelamente flessibilità ad una altissima capacità professionale.
Abbiamo anche in Toscana centinaia di ditte interinali che oggi forniscono un servizio insostituibile, hanno buona professionalità e garantiscono anche quelle flessibilità di cui parlavo. Dobbiamo però creare le condizioni affinché queste ditte lavorino in totale trasparenza, rispettando le norme, agevolando percorsi di integrazione e rispettando la dignità di ogni singolo individuo. La scommessa politica sociale ed economica, a mio avviso, sta nella capacità di uno stato di educare piuttosto che punire, quindi tolleranza zero agli sfruttamenti ma determinare responsabilità chiare dove questi strumenti siano di facile utilizzo a un costo adeguato per tutte le aziende agricole.

Liquidità, minore burocrazia, fondi straordinari: quali sono le priorità di cui ha bisogno il settore?

Se ad una cosa è servita questa emergenza è quella di aver dimostrato che si possono percorrere strade più brevi con carichi burocratici molto inferiori raggiungendo gli stessi traguardi con tempi e costi più bassi. La traccia è aperta, abbiamo ora l'onere, la responsabilità, di rendere tutto questo strutturale. Un nuovo metodo di lavoro.
Non abbiamo però a mio avviso avuto quel pizzico di coraggio in più che invece ci ha da sempre distinto come popolo. Siamo inventori, pensatori, e allora questo è il momento di reinventare un nuovo paradigma sociale e normativo, troppe erano e sono le ingiustizie che caratterizzano gli attuali equilibri. Per noi agricoltori la prima a mostrare grossi limiti è la PAC, ormai è condiviso soprattutto in Toscana che quella attuale è iniqua, ingiusta, penalizzante per le nostre realtà rurali.
Quindi consapevoli che occorrono fondi e meccanismi straordinari per superare le emergenze attuali, in agricoltura diviene obbligatorio spendere meglio e ripartire in maniera più equa le risorse attuali. Si deve fare superando le rendite, premiando invece solo chi produce e fa manutenzione al territorio; lo si deve fare valorizzando non solo l'estensione ma anche e soprattutto il valore economico, sociale e qualitativo prodotti. Semplificando molte più OCM e superamento dei pagamenti storici.
Il tema della liquidità rimane il tema principale, lo semplifico con un passaggio: si riconosca e si tenga conto al settore agricolo della sua specificità e gli si garantiscano le stesse opportunità degli altri settori produttivi.

Come produttore di vino, in una denominazione importante come il Brunello di Montalcino: come vede la ripresa del settore dopo mesi di ristorazione chiusa nel mondo e in un'Italia senza turismo estero?

Il settore del vino, come già detto, trasversalmente per diverse agricolture viaggia su due binari distantissimi tra loro anzi, tre se vogliamo essere più precisi. Due di questi sono in default in Italia e quasi tutto il mondo, Horeca ed Enoturismo-Turismo. Sopravvive con difficolta il binario della Gdo.
In tutte e tre i livelli fanno però le spese i prodotti che portano con se valore qualitativo importante. A rimetterci, la scelta più importante che ha fatto l'Italia basando la gran parte delle politiche su qualità e specificità territoriali, scelta che io perseguo e che come confederazione sosteniamo con forza.
Questa scelta non va oggi sostenuta solo politicamente, ma vanno introdotti strumenti capaci nell'emergenza di tenere la barra diritta su tali indirizzi. Allora nello specifico plaudo al fatto che venga al più presto attuata: la misura della "selezione volontaria vendemmiale", che darebbe un ristoro economico e produrrebbe un innalzamento qualitativo dei vini.

> *«Utilizziamo tutte e solo le buone idee per scrivere la storia del futuro dell'agricoltura toscana»*

Quindi tutte le misure promozionali possibili da quelle della 3.2 del PSR alla OCM promozione al necessario protagonismo agricolo nel rilancio del Made in Italy che si sta predisponendo tra MISE e Farnesina. Il tema ricorre, occorre unità, coesione, condivisione nei settori e tra settori

In un suo recente approfondimento sul giornale online dell'Accademia dei Georgofili ha evidenziato che ci sarà bisogno di uno "spirito unitario" da parte dell'agricoltura, e di una "voce univoca" per avere più peso nel dibattito pubblico: è questo il momento giusto per un passo in avanti?

Spero che non sia l'ultima possibilità, ma sicuramente e l'unica possibilità per tentare di dare risposte a tutte le agricolture italiane. Per esercitare e mettere in pratica tutto quello di cui ho parlato fin ora occorre una posizione solida unitaria dell'agricoltura capace di spingere, ma anche aiutare Regioni, Ministero, Ministeri (se penso a quanto abbiamo bisogno del ministero della sanità per risolvere anche il problema ungulati o del MISE e degli Esteri) il Governo a scelte chiare e coerenti.
E tutto questo deve dare la forza all'Italia di incidere nelle posizioni e scelte europee facendosi a mio avviso portatore di interessi di una politica più ampia che basa le sue radici tra le esigenze e i bisogni di tutta l'area mediterranea.
Come si evince la prima unità indispensabile è quella agricola: oggi sarei disponibile ad interpretarla come tregua e qui un orgoglio tutto toscano mi fa pensare che soprattutto, se aiutati proprio dall'Accademia dei Georgofili, possiamo dare atto e dimostrazione che questo è possibile. Stiamo collaborando da mesi, dimostrando tutti maturità e capacità di sacrificio, abbiamo insieme aiutato la Regione a produrre soluzioni, forse non risolutive, ma utili (gli strumenti sono questi miracoli sono difficili).
E allora gettiamo il cuore oltre l'ostacolo, mettiamo in secondo piano il patrocinio, utilizziamo tutte e solo le buone idee per scrivere la storia del futuro dell'agricoltura toscana e, se vorranno seguirci ed unirsi in questo impegno, nazionale ed europea.

Estendere a tutte le imprese agricole le agevolazioni per le zone svantaggiate

La richiesta di Agrinsieme al governo. Allargare aiuti contributivi almeno fino a fine 2020

FIRENZE - "La grave situazione di disagio economico venutasi a creare in seguito alla pandemia del Coronavirus, che ha portato alla chiusura dell'export e al blocco quasi totale del canale Horeca (alberghi, bar, ristoranti), ha sostanzialmente reso l'intero territorio nazionale zona svantaggiata ai fini produttivi agricoli, determinando la necessità di prevedere adeguate forme di sostegno a tali imprese, che hanno garantito il mantenimento dei livelli occupazionali e che con grande senso di responsabilità hanno continuato a lavorare assicurando il regolare rifornimento degli scaffali e delle tavole degli italiani; per tale ragioni riteniamo fondamentale estendere a tutti i datori di lavoro agricolo operanti sul territorio delle agevolazioni contributive riconosciute alle zone svantaggiate o montane, almeno fino alla fine del 2020".
Lo sottolinea il coordinamento di Agrinsieme, che riunisce Cia Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, che ha scritto in proposito al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai ministri delle Politiche Agricole Teresa Bellanova, del Lavoro Nunzia Catalfo e dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli.
"Una misura che vada in tale direzione, infatti, consentirebbe alle imprese di poter disporre di una maggiore liquidità, andando quindi a rispondere a quello che attualmente rappresenta il problema più rilevante per mantenere in esercizio aziende con capacità di competere sui mercati e di continuare a garantire i livelli occupazionali", spiega il Coordinamento.
"Il Coronavirus non sta colpendo solo le esportazioni e i prezzi, con conseguenze tutte da valutare nel medio periodo, ma anche molti sbocchi di mercato fondamentali per la sopravvivenza di molte aziende agricole; l'agroalimentare, comparto simbolo del *Made in Italy* nel mondo che vale circa 205 miliardi e rappresenta il 12% del Pil nazionale, sconta enormi perdite economiche dovute alla contrazione dei canali di vendita, alla riduzione della disponibilità di manodopera e alle limitazioni nel trasporto di merci e persone", ricorda Agrinsieme.

Mipaaf. Fondo per l'emergenza coronavirus da 100 milioni: c'è l'intesa con le Regioni sul decreto per attuazione

Bellanova: "Agire in fretta per dare sostegno alle imprese"

FIRENZE - La Conferenza Stato regioni ha sancito oggi l'intesa sul decreto Mipaaf per il Fondo da 100 milioni di euro istituito dal Decreto Cura Italia per far fronte all'emergenza Covid-19. Gli aiuti saranno erogati rispettando le regole del framework emergenziale della Commissione europea.
"Ho chiesto ai miei uffici - ha dichiarato la Ministra Teresa Bellanova - di velocizzare il più possibile ogni attività di sostegno alle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura. Dopo una settimana dalla pubblicazione del Decreto Cura Italia abbiamo oggi avuto l'intesa dalle Regioni per il decreto da 100 milioni di euro. Abbiamo previsto procedure più semplici e tempi di pagamento più brevi. Andiamo a intervenire per i nuovi finanziamenti e per la ristrutturazione dei debiti con aiuti fino a 20mila euro, con un fondo perduto fino a 6mila euro per i mutui già pagati dalle aziende e poi abbiamo destinato 20 milioni di euro per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca, anche nelle acque interne, e per l'acquacoltura. Sono risposte necessarie a una crisi che non ha paragoni anche nel settore agroalimentare. È vero che la filiera della vita non si è mai fermata e ha continuato a garantire gli approvvigionamenti di cibo, ma le perdite sono enormi. Per questo serviranno risorse adeguate anche nel decreto di maggio e su questo stiamo lavorando".
In coerenza con quanto disposto dalla norma il decreto prevede tre misure principali:

COPERTURA INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI BANCARI: 20 MILIONI DI EURO - SOGGETTO ISTRUTTORE ISMEA - 20 milioni di euro per la copertura totale degli interessi passivi su finanziamenti bancari destinati al capitale circolante e alla ristrutturazione dei debiti nell'esercizio dell'impresa agricola. In questo caso è previsto un contributo massimo per impresa agricola, della pesca e dell'acquacoltura pari a 20mila euro. Questa misura mira a aumentare l'effetto leva del contributo, tenuto conto che è legato a un finanziamento. Per esempio con 15mila euro di contributo si può agevolare un finanziamento da 100mila euro, che potrebbe godere anche della garanzia al 100% di Ismea in attuazione del DL Liquidità (23/2020). Il soggetto istruttore sarà Ismea e il decreto prevede una massima semplificazione della procedura che consiste in una richiesta di finanziamento alla Banca che gestirà in forma telematica su piattaforma Ismea la richiesta del contributo e della garanzia.

COPERTURA INTERESSI MUTUI 18/19: 60 MILIONI DI EURO - SOGGETTO GESTORE AGEA - 60 milioni di euro per la copertura dei costi sostenuti per interessi maturati e pagati negli anni 2018 e 2019 su mutui contratti nell'esercizio dell'impresa agricola, della pesca e dell'acquacoltura. Per semplificare la gestione amministrativa il decreto prevede un range di contributo da 500 a 6.000 euro per singola impresa agricola dotata di fascicolo aziendale. Questa scelta è indirizzata da un lato a escludere richieste di aiuto troppo basse e dall'altro di consentire di soddisfare la domanda di platea il più ampia possibile di imprese. Si stima quindi un minimo di 10mila aziende che possano accedere all'aiuto. Il soggetto gestore sarà Agea. Le Banche stesse potranno caricare all'interno del portale AGEA le cifre degli interessi dei mutui delle imprese degli ultimi due anni, certificando così il contributo richiesto. La procedura di erogazione è molto semplice e sfrutta quanto disposto dal DL Cura Italia, ovvero l'anticipo del 70% con controlli rinviati al momento del saldo.

COPERTURA PER SOSPENSIONE TEMPORANEA ATTIVITÀ DI PESCA E ACQUALCOLTURA: 20 MILIONI DI EURO - 20 milioni di euro sono destinati alla copertura di interventi in conseguenza dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca, inclusa quella nelle acque interne, e acquacoltura per effetto delle disposizioni emanate in relazione all'emergenza Covid-19. Questo aiuto sarà oggetto di un separato decreto ministeriale di prossima emanazione.
Il decreto prevede che gli importi eventualmente residui delle misure, possono essere utilizzati, per lo stesso anno, per la realizzazione delle misure per le quali i fondi a disposizione non sono risultati sufficienti.

Lavoro nei campi in sicurezza. Da Ases seimila mascherine per gli agricoltori toscani

di **DANIELA ROSSI**

FIRENZE - Seimila mascherine per la sicurezza di chi lavora nella filiera agricola toscana. È questo l'ultimo, in ordine di tempo, gesto di solidarietà messo in campo da ASeS - Agricoltori Solidarietà e Sviluppo, l'associazione no profit di riferimento della Cia Agricoltori Italiani, per contrastare il contagio da Coronavirus.
Il progetto, che ha ottenuto il patrocinio della Regione Toscana, si inserisce in una raccolta fondi sviluppata a livello nazionale dal titolo #lanaturanonsiferma e, oltre alla collaborazione di Cia, è stato reso possibile grazie ad un contributo di ENEL e di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.
«Con questa iniziativa vogliamo sostenere la prevenzione sanitaria di chi lavora in agricoltura - ha commentato la presidente ASeS Cinzia Pagni -. Attraverso azioni di protezione, prevenzione e sensibilizzazione vogliamo dare un aiuto ai tanti agricoltori che, senza mai essere sotto i riflettori, si sono impegnati a garantirci beni alimentari. Abbiamo voluto dare il nostro contributo a chi non è potuto stare a casa e che in questo difficile momento di emergenza sanitaria si è impegnato per la nostra sicurezza alimentare.
Si tratta di un doveroso riconoscimento ai tanti agricoltori che quotidianamente affrontano molteplici difficoltà per poter essere al servizio delle famiglie italiane. Questa iniziativa specifica si svilupperà su tutto il territorio regionale e andrà a sostenere imprenditori agricoli, lavoratori, dipendenti e collaboratori della aziende agricole toscane. Si tratta di un piccolo gesto di riconoscimento per un grande impegno svolto in questi mesi - ha concluso la presidente».
I kit, composto da mascherine FFP2 con certificazione CE, da un nota informativa per il corretto uso e lo smaltimento dalle stesse, saranno consegnati direttamente ai beneficiari nel totale rispetto delle leggi anti Covid-19 attualmente in vigore imposte dal Governo e coinvolgerà agricoltori di tutte le province toscane.

Agricoltura e turismo, ripartiamo dalla campagna

di **Giordano Pascucci**
direttore Cia Toscana

Firenze - Affrontare le situazioni in atto a seguito del Covid-19 costringe tutti noi a fare i conti con l'emergenza che non è solo sanitaria, ma anche sociale ed economica. Tutto ciò ci porta a riflettere sugli stili di vita, sullo svolgimento delle attività, sulla loro intensità, sulla ricerca del profitto e dello sviluppo ad ogni costo, senza mediazioni.

Così dopo quasi tre mesi di parziale inattività, specialmente di alcune attività produttive, scopriamo che stanno cambiando i colori intorno a noi, la laguna di Venezia è trasparente, i fiumi a partire dal Po sono di un colore celeste-azzurro che molti di noi non avevano mai visto.

Allora qualche riflessione è bene farla, perché gran parte dell'inquinamento è stato attribuito alle attività agricole ed agli allevamenti specialmente nelle aree a maggiore intensità produttiva come l'area del Nord Italia.

Allora una riflessione viene spontanea: se le attività agricole non si sono mai fermate non sono loro le principali fonti di "inquinamento" dell'ambiente e del territorio, anzi è proprio il mantenimento di queste attività che consente la rigenerazione, che rende il paesaggio particolarmente attraente ed in talune realtà inedito, speciale.

A questo punto credo sia opportuna una riflessione "aperta" e attenta degli esperti, della politica e delle istituzioni sul valore dell'agricoltura e attività connesse e correlate.

Tuttavia anche sui modelli agricoli vanno fatte le dovute e opportune distinzioni e differenziazioni.

Un recente studio dell'Università di Firenze ha evidenziato che i contagi da Covid-19 sono più diffusi e presenti nelle aree con sistemi produttivi intensivi, compresa l'agricoltura ed afferma che per il futuro occorre il ripensamento del modello di sviluppo passata l'emergenza, invocando la rivincita della campagna.

Non mi addentro nell'analisi sul perché e come si è sviluppata l'emergenza sanitaria, compete agli esperti scientifici, tuttavia vorrei esprimere qualche concetto sui modelli di sviluppo per il futuro.

Essendo l'agricoltura una attività-servizio essenziale è importante rivalutare il suo ruolo anche per il futuro favorendo modelli di sviluppo sostenibili ed equilibrati in grado di assicurare prodotti di qualità, sicurezza alimentare e attività terziarie legate al turismo, all'agriturismo, al commercio, artigianato, ai servizi ed ai prodotti tipici, tradizionali e di eccellenza.

Insomma una rivalutazione di quelle aree interne, di media collina e montane che sono caratterizzate da risorse immense di biodiversità, paesaggistiche, culturali, storiche, ambientali, rurali e sociali dove anche gli stili di vita sono anch'essi più sostenibili ed equilibrati.

In sostanza dobbiamo far evolvere gli svantaggi in opportunità, mettere a valore il patrimonio di un territorio che va misurato non solo per il Pil che genera ma anche per la qualità della vita che può offrire se dotato di infrastrutture, servizi e modalità moderne ed appropriate.

Come Cia ci aspettiamo che con i provvedimenti dell'emergenza e post Covid-19, vengano riservate a queste realtà: imprese, cittadini e comunità locali interventi mirati ed adeguati nonché le risorse necessarie per rilanciarne la crescita e lo sviluppo ancor più sostenibile.

Per realtà come la Toscana, al pari delle altre regioni del Centro Italia; si riparte da qui.

Abbiamo un sistema produttivo agricolo, agroalimentare e rurale molto variegato e diversificato e per ogni segmento è necessario finalizzare gli interventi: dalla vendita diretta alla filiera corta o medio lunga, dai servizi di qualità come l'agriturismo all'espansione dei nostri prodotti di eccellenza nei mercati nazionale, europeo ed internazionali (vino, olio, formaggi, florovivaismo).

Insomma al Governo nazionale ed alla Regione Toscana, oltre agli interventi emergenziali sui quali abbiamo ampiamente dato informazione delle nostre richieste e proposte, chiediamo politiche efficaci con adeguate risorse finanziarie, differenziate ed integrate per dare continuità all'affermazione dei nostri prodotti, dei servizi di eccellenza, dei territori rurali e della biodiversità.

Premesso ciò, una parte rilevante dovranno farla i soggetti maggiormente interessati, dal settore in generale agli agricoltori, alle strutture economiche, alle cooperative ed Op, a tutti i soggetti delle filiere, alle organizzazioni di rappresentanza affinché criticità, rigidità e problematiche varie siano affrontate e superate e si apra una grande stagione di lavoro comune per concentrarsi sulle possibili opportunità da cogliere e sviluppare.

Sul fronte delle opportunità, probabilmente, avremo una chance unica, forse irripetibile dettata dalla cautela sanitaria e dalla ripartenza lenta, meglio chiamarla modulare.

La campagna e le sue attività sono tornate di "moda", cogliamo questo frangente per riorganizzarci nell'impresa, per strutturare nuove modalità di vendita e di offerta dei prodotti, aggreghiamoci nelle forme più opportune ed efficaci anche introducendo soluzioni innovative per proporre ai cittadini i nostri prodotti e servizi, a partire dall'agriturismo.

Probabilmente nei prossimi mesi, per quest'anno almeno, anche i flussi turistici saranno orientati alla cautela, si rivaluteranno le mete vicine, i piccoli centri, le aree meno congestionate.

Come Toscana abbiamo un patrimonio immenso da offrire, da promuovere, da far conoscere meglio. Prepariamoci a questa ripartenza verso la ruralità consapevoli che possiamo offrire eccellenze gradite ai consumatori, anche endogeni, dando sfogo alle grandi qualità di accoglienza e di socialità.

Sostegno economico a imprese. Protocollo con Prefetture è argine contro usura e criminalità

Il direttore Cia Toscana Giordano Pascucci: «Accesso al credito deve avvenire nella piena legalità»

Firenze - **Siglato 'virtualmente' il protocollo fra le Prefetture della Toscana, la Banca d'Italia, ABI, Agenzia delle Entrate e le organizzazioni economico-sindacali toscane, fra cui Cia Agricoltori Italiani della Toscana, per sostenere in questa fase di crisi economica generalizzata causata dall'emergenza sanitaria da Covid-19, oltre alle famiglie, le imprese, lavoratori autonomi e professionisti, preservando l'economia legale e arginando eventuali forme di usura o fenomeni criminosi. «Abbiamo aderito al protocollo per partecipare attivamente - sottolinea il direttore di Cia Toscana Giordano Pascucci -; riscontriamo infatti diverse criticità che devono essere approfondite e vanno trovate adeguate soluzioni con urgenza, per tutelare imprese e cittadini. Positivo il monitoraggio sull'andamento della situazione socio-economica della Toscana, l'accesso al credito dove non mancano criticità e problematiche. Non possiamo permetterci di dare neanche il minimo spazio a fenomeni criminosi che vanno contrastati con la prevenzione, ovvero proprio dando supporto alle aziende. Così come il rischio di casi di usura che rientrano fra gli strumenti in mano alla criminalità». Fra le priorità del protocollo l'impegno di Cia in tutto il territorio per l'informazione e assistenza alle imprese e famiglie per accesso al credito ed ai finanziamenti statali nelle varie forme. La celerità dei tempi di istruttoria-evasione delle domande per dare effettivamente la liquidità nei tempi appropriati e per far fronte agli impegni verso i fornitori. Infine l'osservatorio come luogo di monitoraggio e di valutazione dove le rappresentanze sociali possono interloquire direttamente con i soggetti pubblici e coinvolti nell'erogazione dei finanziamenti.**

Accordo Regione-Anci. Opportunità importante per le aziende agricole, segnale concreto per la ripresa

Firenze - «L'accordo fra Regione Toscana e Anci a sostegno dell'agroalimentare toscano di qualità rappresenta un'ottima iniziativa ed una notizia positiva per l'agricoltura regionale, un segnale concreto per la ripresa. Adesso ci aspettiamo che i Comuni coinvolgano tutte le rappresentanze del settore agricolo, Cia Toscana è a disposizione dei comuni per una capillare e corretta diffusione dell'accordo, nonché per sensibilizzare e segnalare le imprese che possono aderire al protocollo. Sta adesso alle stesse aziende agricole cogliere questa importante opportunità, anche per offrire prodotti di qualità ai consumatori, in un periodo in cui il confinamento a casa ha contributo a riavvicinare l'azienda agricola del territorio in cui viviamo con il consumatore finale, facendo apprezzare la qualità del prodotto di stagione e da vendita diretta». È questo il commento di Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana, all'accordo siglato fra la Regione e Anci Toscana, che può favorire la distribuzione ed il consumo di produzioni agroalimentari toscane di qualità, soprattutto in questa fase di emergenza.

L'intesa nasce dall'impegno della Regione e dell'associazione dei Comuni per la diffusione delle politiche del cibo e la promozione dei prodotti toscani e dal fatto che le disposizioni governative di gestione della crisi prevedono per i Comuni dei finanziamenti specifici per supportare la domanda di cibo nelle fasce fragili della popolazione (primi fra tutti i "buoni spesa").

L'intesa prevede una serie di azioni di sensibilizzazione e valorizzazione dei prodotti di qualità della nostra regione, partendo da esigenze immediate, legate alle ripercussioni negative sul comparto agricolo e agroalimentare delle misure che si sono rese necessarie per contenere il coronavirus: sebbene le aziende agricole e agroalimentari, così come la distribuzione, siano considerate attività "essenziali", pertanto operative, i prodotti agroalimentari freschi e gli ortofrutticoli hanno registrato un calo nelle vendite a causa della chiusura delle attività di ristorazione, dei bar e di tutta la somministrazione.

Microcredito agricolo per l'emergenza. Firmato accordo tra Cia e Enm

Obiettivo favorire la liquidità alle imprese e sostenere le famiglie più vulnerabili

Firenze - Realizzare programmi di microcredito agricolo e favorire l'utilizzo di tutti gli strumenti propri del microcredito e della microfinanza, per sostenere la liquidità di imprese e famiglie soprattutto in questo momento di emergenza a causa del Coronavirus. È l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato oggi a Roma, in una videoconferenza online, dal presidente di Cia Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, e dal presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito (Enm), Mario Baccini. Il protocollo, che avrà durata di tre anni. Tra gli obiettivi l'inclusione sociale e finanziaria delle persone in condizione di particolare vulnerabilità, attraverso la promozione del microcredito sociale. Per il settore primario, le due organizzazioni si impegnano a promuovere e agevolare, in particolare, le attività di finanziamento alle microimprese agricole tramite lo strumento del microcredito rurale assistito dalla garanzia Ismea; le opportunità di finanziamento di giovani imprenditori tra i 18 e i 29 anni attraverso la messa a disposizione della Garanzia Giovani.

PSR Programma di Sviluppo Rurale Regione Toscana

UNIONE EUROPEA

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Toscana

LA TOSCANA CHE COLTIVIAMO NON SI È MAI FERMATA

Il **Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020** continua a **sostenere l'agricoltura toscana** che anche in questo periodo di **emergenza sanitaria** ha lavorato senza sosta, fornendo a tutti noi prodotti agricoli e agroalimentari di qualità per le nostre tavole.

A cura di: Sonia Miloud | **e-mail:** s.miloud@cia.it

Anticipazione Pac 2020. Una nuova opportunità

Firenze - Nel 2019 con il decreto legge 29 marzo 2019 art. 10 ter convertito nella legge 44 del 21 maggio 2019 è stata approvata l'erogazione di un'anticipazione in *"de minimis"* entro il 31 luglio di ogni anno d'importo pari al 50% dell'anticipo di ottobre (70% dei titoli più *greening*) agli agricoltori in possesso dei requisiti richiesti e che avessero presentato la domanda della Pac entro i termini. Il decreto ministeriale 5932 del 3 giugno 2019 ne aveva stabilito tutte le modalità attuative, vincoli e limitazioni.
L'emergenza sanitaria Covid-19 che ha colpito il nostro paese nel 2020 ha indotto il Governo ad attuare una modifica dell'art. 10 ter della legge del 2019, dando la possibilità agli agricoltori che già percepiscono un contributo Pac di richiedere un'anticipazione d'importo pari al 70% del valore dei titoli di base in portafoglio nel 2019.
In particolare il decreto "Cura Italia" (18/2020) convertito in legge di conversione n. 27 del 24 aprile 2020, all'articolo 78 (commi 1 e 1bis) ha stabilito l'anticipazione in "regime di de minimis" del contributo PAC per la campagna 2020 in questi termini:
"Per l'anno 2020, l'anticipazione di cui al presente articolo è concessa in misura pari al 70 per cento del valore del rispettivo portafoglio titoli 2019 agli agricoltori che conducono superfici agricole alla data del 15 giugno 2020 e che abbiano presentato o si impegnino a presentare, entro i termini stabiliti dalla pertinente normativa europea e nazionale, una domanda unica per la campagna 2020 per il regime di base di cui al titolo III del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013. La presentazione della richiesta dell'anticipazione non consente di cedere titoli a valere sulla campagna 2020 e successive sino a compensazione dell'anticipazione»."
Entro metà maggio sarà emanato uno specifico Decreto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nel quale saranno stabilite le ulteriori modalità di attuazione dell'anticipazione (condizioni, tempistiche e modalità di attivazione) e successivamente sarà disponibile la modulistica on-line per presentare la richiesta.
Pur rimanendo in attesa del Decreto Ministeriale di attuazione, dalla lettura dell'articolo 78 si evidenzia che:
1) per poter avere diritto all'anticipazione è necessario condurre superfici agricole al 15 giugno 2020.
2) è possibile ricevere l'anticipazione anche se non è state presentata la domanda di contributo PAC 2020.
3) Se un'azienda ha chiesto l'anticipazione non può cedere titoli finchè non compensa l'anticipazione.
È necessario precisare che l'articolo 78 non modifica la data di riferimento delle conduzioni dei terreni, cioè l'azienda per poter beneficiare del contributo PAC per la campagna 2020 deve comunque dimostrare di condurre i terreni in base a titoli di conduzione validi alla data del 15 maggio 2020.
Per restare aggiornati sull'argomento si consiglia rivolgersi ai nostri tecnici CIA e di consultare il sito di www.ciatoscana.eu.

Pagamenti Pac 2019. Importi dei premi accoppiati

Firenze - Con la circolare Agea n. 24353 del 1° aprile scorso, sono stati determinati a livello nazionale gli importi dei premi accoppiati della campagna 2019 per le colture di soia (Nord), colture proteaginose (Centro), frumento duro, leguminose da granella ed erbai annuali di leguminose (Sud), riso, barbabietola da zucchero e pomodoro da industria.
Si ricorda che in base al D.M. 7 giugno 2018 n. 5465 per la Regione Toscana non è previsto il contributo aggiuntivo per la soia e per le colture di leguminose da granella ed erbai annuali di leguminose.
Gli importi dei premi aggiuntivi relativi alle superfici olivicole aderenti a sistemi di qualità (Igp, Dop) ed al settore zootecnico non sono ancora disponibili perché sono in fase di elaborazione i dati per il calcolo. Tali importi saranno definiti nel mese di maggio per consentirne il pagamento entro il 30 giugno 2020.
Nella tabella sono riportati gli importi fissati per la campagna 2019 messi a confronto con gli importi dell'annualità 2018.
Dai dati si evidenzia, rispetto al 2018, un incremento del Premio per il frumento duro ed una riduzione del premio per il pomodoro da industria, questo perché a livello nazionale nel 2019 rispetto al 2018 è stata accertata una minore superficie coltivata a frumento duro (783.432 ettari, circa 30.000 ha in meno rispetto al 2018), mentre è aumentata la superficie richiesta a premio per il pomodoro da industria (61.443,69 ha).
Anche il settore riso vede, come il grano duro, un incremento dell'importo ad ettaro e questo è dovuto al decreto ministeriale n. 7839 del 9 agosto 2018 che ha previsto un plafond aggiuntivo per aumentare il sostegno al settore della barbabietola da zucchero (+6 milioni di euro), del riso (+11 milioni di euro) e del grano duro (+15,9 milioni di euro), a partire dall'anno 2019.

ART. 52 DEL REG. (UE) N. 1307/2013: SOSTEGNO ACCOPPIATO
IMPORTI UNITARI MISURE A SUPERFICIE E CONFRONTO CAMPAGNE 2018 E 2019

		CAMPAGNA 2018	CAMPAGNA 2019	CONFRONTO 2019 SU 2018
D.M. 7 giugno 2018 n. 5465	**Intervento specifico**	**Importo unitario in euro**	**Importo unitario in euro**	**Importo unitario in euro**
Art. 23, comma 1	Premio specifico alla soia	66,39	74,18	7,79
Art. 23, comma 9	Premio colture proteaginose	49,48	47,72	-1,76
Art. 23, comma 5	Premio frumento duro	75,67	101,93	26,26
Art. 23, comma 13	Premio leguminose da granella e erbai annuali di sole leguminose	24,83	24,37	-0,46
Art. 24	Settore riso	101,71	153,22	51,51
Art. 25	Settore barbabietola da zucchero	486,9		
Art. 26	Settore pomodoro da industria	189,21	174,34	-14,87

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Covid-19, pacchetto straordinario per l'agricoltura

Bruxelles - Il 22 aprile la Commissione europea ha annunciato un ulteriore pacchetto a breve termine di misure straordinarie per sostenere il settore agricolo durante la fase di crisi generata dall'emergenza Covid-19.
Il pacchetto di misure proposte comprende: aiuti all'ammasso privato nei settori lattiero-caseario e delle carni, l'attivazione dell'articolo 222 del Regolamento OCM per il settore lattiero caseario, delle patate e del florovivaismo, una certa flessibilità nell'applicazione dei programmi di sostegno nei settori ortofrutticolo e vinicolo e una misura straordinaria nel contesto dello sviluppo rurale, per redistribuire i fondi rimanenti agli Stati membri.
In generale, sia da parte del Consiglio sia da parte del Parlamento, ci sono state forti critiche alle misure proposte. Sebbene sia positivo il riconoscimento della crisi nel settore, le risorse messe a disposizione dall'Europa non sono sufficienti. Sono stati stanziati circa 80 milioni di euro e tra l'altro destinati solamente al settore zootecnico europeo. È necessario attivare altri fondi e, secondo molti, è il momento di utilizzare anche i fondi della riserva di crisi, fino ad ora mai utlizzati.
Gli Atti esecutivi, dopo una consultazione non vincolante con gli Stati membri, sono stati adottati e saranno implementati già nella prima settimana di maggio.
Gli Atti delegati seguiranno la procedura di consultazione con Consiglio e Parlamento, che dovranno esprimersi a favore o meno. Il pacchetto annunciato si aggiunge ad una serie di altre misure già adotatte dalla Commissione nel mese di marzo che comprendono modifiche legislative finalizzate a ridurre gli oneri burocratici e consentire l'accesso in tempi più rapidi ai fondi europei già stanziati per il settore.

Pac. Approvata in Comagri relazione sulla proposta di Regolamento Transitorio

Bruxelles - Il 28 aprile 2020, la Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha approvato all'unanimità il progetto di relazione sulla proposta di Regolamento Transitorio della PAC. Lo scopo del Regolamento è di garantire certezza giuridica e stabilità agli agricoltori e alle loro cooperative. La Comagri ha conferito alla Relatrice Katatinen (Renew Europe) il mandato per avviare le negoziazioni con Consiglio e Commissione (triloghi), subito dopo il voto in plenaria previsto a maggio, così da adottare il prima possible il testo finale del Regolamento Transitorio.
Il testo approvato introduce la possibilità di prolungare il periodo transitorio di un altro anno, ossia al 31 dicembre 2022. Questo dovrebbe garantire che gli Stati membri dispongano di un tempo sufficiente per elaborare i loro Piani strategici, che la Commissione europea abbia il tempo di approvarli e che gli Stati membri possano attuarli entro i termini stabiliti. Tra le misure approvate, vengono inoltre rafforzate le misure di gestione del rischio, è prevista la naturale scadenza dei programmi di sostegno previsti dall'OCM. Inoltre, nel testo si propone il finanziamento della riserva di crisi con fondi esterni al budget PAC.

Comagri. Confronto con Wojciechowski per misure Covid-19

Firenze - Il 30 aprile si è svolto in Comagri un secondo confronto con il Commissario all'agricoltura Janusz Wojciechowski per discutere sulle misure adottate dalla Commissione per contrastare gli effetti della crisi pandemica. Il Commissario ha ricordato gli impegni della Commissione a mantenere aperti i confini degli Stati membri ai beni essenziali e a garantire la circolazione dei lavoratori stagionali tra i Paesi UE.
Secondo il Commissario gli aiuti proposti sono stati scelti in base alle priorità dei diversi settori, garantendo prima gli aiuti a quelli maggiormente in difficoltà. I deputati dei diversi gruppi politici hanno sollevato molte perplessità sul fatto che questo pacchetto possa risolvere i problemi degli agricoltori europei, considerata anche la scarsa entità del budget messo a disposizione.
Praticamente tutti i gruppi hanno chiesto un ulteriore impegno alla Commissione per aumentare le risorse finanziarie per sostenere il settore agroalimentare. Molti deputati hanno chiesto l'attivazione della riserva di crisi e la necessità di sostenere anche altre filiere in difficoltà non incluse nelle misure, come le carni suine e di pollame.
Alcuni deputati hanno ricordato la necessità di continuare ad agevolare e valorizzare le esportazioni europee, in risposta alle continue dichiarazioni del Commissario sulla necessità di accorciare le filiere e diminuire i trasporti.

Emergenza sanitaria. Dall'Agenzia delle entrate nuovi chiarimenti

Firenze - La frenetica pubblicazione di norme che hanno impatti di natura fiscale, sta mettendo a dura prova anche i tecnici dell'Agenzia delle Entrate.
Con una recente circolare l'Agenzia è intervenuta di nuovo per fornire alcuni chiarimenti a seguito dell'emanazione dei Decreti legge 18 e 23.
Oltre alla conferma che la dichiarazione IVA potrà essere presentata entro il 30 giugno, l'Agenzia ha precisato che entro lo stesso termine potranno essere presentati anche il modello TR, relativo al rimborso/compensazione IVA del primo trimestre 2020, il modello delle LIquidazioni PEriodiche (LIPE) e l'Esterometro.
Il contribuente dovrà valutare con attenzione se osservare il suddetto termine o anticipare la presentazione del modello TR: prima lo presenta e prima incasserà il rimborso IVA o potrà usare in compensazione il credito se eccedente i 5mila euro.
Tra gli adempimenti sospesi non rientra la trasmissione telematica dei corrispettivi, così come l'emissione delle fatture, comprese quelle elettroniche. Anche il modello riepilogativo degli acquisti intracomunitari (Intra 12) potrà essere trasmesso entro il 30 giugno senza applicazione di sanzioni.
Tale modello deve essere presentato ogni fine mese anche dai produttori agricoli in regime di esonero IVA, che hanno effettuato acquisti intracomunitari oltre il limite di 10mila euro e se, a prescindere dal volume di acquisti, hanno scelto l'applicazione dell'IVA in Italia. Anche gli adempimenti inerenti le verifiche periodiche dei misuratori fiscali (registratore di cassa telematico) sono sospesi fino al 30 giugno.
Oltre all'IVA l'Agenzia è entrata nel merito di altre disposizioni di interesse generale per i contribuenti, tra le quali spicca la detrazione in dichiarazione dei redditi del 19% della spesa sostenuta per l'acquisto delle mascherine. La detrazione appena citata è consentita solo se si tratta di dispositivi medici con marcatura CE. Nello scontrino o nella fattura dovranno essere indicati il soggetto che ha sostenuto la spesa e la conformità del dispositivo. Quest'ultima può essere rilevata dall'indicazione del "codice AD - spese relative all'acquisto o affitto di dispositivi medici con marcatura CE".

Consultazione delle fatture elettroniche. L'adesione al servizio prorogata al 30 settembre

Firenze - Con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, il termine per aderire al servizio gratuito di consultazione delle fatture elettroniche messo a disposizione dei contribuenti è stato prorogato dal 4 maggio al 30 settembre. Solo i soggetti IVA ed i consumatori che aderiscono al servizio per la consultazione delle fatture elettroniche possono continuare a consultare direttamente, oppure tramite intermediari espressamente autorizzati, le proprie fatture emesse e ricevute sul portale "Fatture e Corrispettivi".
L'Agenzia delle Entrate garantisce la possibilità di consultare i dati fino al termine del secondo anno successivo a quello di ricezione della fattura elettronica da parte del SDI. Scaduto il termine, provvede alla loro cancellazione entro i sessanta giorni successivi. L'adesione al servizio è evidente molto importante, in quanto consente per un periodo adeguatamente ampio, di poter rintracciare le fatture che non risultano pervenute al destinatario o consegnate per la contabilizzazione.

Dichiarazione d'intento. È il fornitore che deve acquisirla dal sito dell'Agenzia delle entrate

Firenze - L'esportatore abituale che acquista beni e servizi in regime di non imponibilità Iva, non è più obbligato a consegnare al proprio fornitore la dichiarazione d'intento e la copia della ricevuta telematica di trasmissione della dichiarazione all'Agenzia delle entrate.
Quella che appare come una disposizione di semplificazione, finisce poi per rivelarsi un bluff! Ma andiamo con ordine.
Dal primo gennaio scorso, per poter effettuare acquisti in regime di non imponibilità Iva, l'esportatore abituale deve solo inviare telematicamente la dichiarazione d'intento all'Agenzia delle entrate. L'Agenzia rilascia una ricevuta telematica, con indicato un protocollo di ricezione a diciassette cifre. Gli estremi della ricevuta telematica devono essere indicati nelle fatture emesse ad essa riferite.
Il fornitore dell'esportatore abituale quindi, dovrebbe effettuare un riscontro giornaliero dell'avvenuta trasmissione all'Agenzia delle Entrate della dichiarazione d'intento dell'acquirente. Tale informazione viene inserita nel Cassetto fiscale del fornitore stesso ma senza alcun avviso o evidenza di sorta. Ed ecco che, se l'esportatore abituale vuol ottenere la merce o il servizio acquistato senza l'apposizione dell'Iva, dovrà comunque comunicare al fornitore che ha presentato la dichiarazione di intento e comunicare allo stesso fornitore il codice a 17 cifre attribuito dall'Agenzia! Il fornitore del bene o del servizio che non ha applicato l'Iva senza aver prima riscontrato il buon esito della dichiarazione di intento, è soggetto ad una sanzione tra il 100 e il 200% dell'Iva. Al fornitore quindi, non basta essere avvisato dall'esportatore abituale: deve andare sul Cassetto fiscale, verificare che l'Agenzia abbia notificato la presenza della dichiarazione di intento ed aprirla. Solo così si mette al riparo da eventuali disguidi inerenti la trasmissione telematica della dichiarazione. Se il bene o il servizio è stato fornito prima del riscontro del buon esito della trasmissione telematica, il fornitore deve emettere la fattura con Iva esposta.
Ricordiamo al lettore che la disposizione in commento ha eliminato l'obbligo, da parte del dichiarante e del fornitore, di numerare progressivamente le dichiarazioni d'intento e di annotarle entro i quindici giorni successivi a quello di emissione o ricezione in un apposito registro.

Locazioni brevi. Gli adempimenti di pubblica sicurezza

Firenze - Già da alcuni mesi vige l'obbligo di comunicare all'autorità di pubblica sicurezza, i dati delle persone alle quali è stata concessa la locazione o la sublocazione di locali anche se di durata inferiori a trenta giorni (affitti brevi).
Le generalità delle persone alloggiate devono essere inviate tramite la procedura internet "alloggiatiweb", entro ventiquattro ore dall'arrivo degli ospiti. L'inosservanza del suddetto obbligo, attenendo questioni di ordine pubblico, è sanzionabile con l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a € 206. Quale pena accessoria può essere inflitta la sospensione temporanea dell'autorizzazione a svolgere attività ricettiva.
Con una recente comunicazione diretta alle questure, il Ministero dell'Interno ha sollecitato l'adeguamento della modulistica di accesso alla suddetta procedura, al fine di considerare tra le tipologie di ospitalità già previste, anche la locazione e la sublocazione.
Con la comunicazione in commento, i locatori ed i sublocatori assolvono anche all'obbligo specificatamente previsto dal Testo unico sull'immigrazione, per l'ospitalità di cittadini stranieri, anche se parenti o affini.
I dati trasmessi saranno resi disponibili anche all'Agenzia delle Entrate, seppure in forma anonima ed aggregata, al fine di effettuare le valutazioni sulle politiche fiscali da adottare per questa categoria di redditi. *(Corrado Franci)*

Imu 2020. In attesa di pagarla (o della proroga), i primi chiarimenti

Firenze - Ne verremo fuori…con le ossa rotte, ma ne verremo sicuramente fuori!
Non solo dall'emergenza sanitaria e da quelle economica ma anche dal caos delle scadenze fiscali, previdenziali, ecc. In attesa che il Governo si pronunci sul nuovo decreto che al momento di andare in stampa è in fase di definizione, vediamo come si dovrebbe applicare la nuova IMU, alla luce delle modifiche introdotte dall'ultima Legge di bilancio. La disposizione in commento ha abolito l'Imposta comunale unica (IUC), accorpando la TASI all'IMU e salvaguardando la TARI che pertanto rimane in vigore.
L'IMU quindi rimane, rafforzata dall'accorpamento con la TASI. L'acconto che dovrebbe essere versato entro il 16 giugno, sarà pari alla metà di quanto versato a titolo di IMU e TASI per il 2019. Se nel corso dell'anno il contribuente ha ceduto un immobile soggetto ad Imposta, non è dovuto nulla per quell'immobile. Se l'immobile è stato acquistato nel corso del primo semestre 2020, il contribuente può non versare nulla di IMU per quell'immobile. Se decide di effettuare comunque il versamento dell'acconto, sgravando così il peso del saldo di dicembre, può prendere a base per il calcolo quanto determinato per il 2019 dal Comune ove è sito l'immobile, a prescindere che siano stati approvati criteri nuovi per il 2020. Nel caso in cui il contribuente abbia acquistato e ceduto immobili nelle annualità 2019 e 2020 e se gli stessi insistono nello stesso Comune, il contribuente potrà:
a) versare l'acconto IMU 2020 nella misura del 50% di quanto corrisposto per l'anno 2019 per IMU e TASI, comprensivi quindi dei valori relativi all'immobile ceduto, non calcolando alcun acconto per l'immobile acquistato;
b) escludere dal calcolo dell'acconto le somme corrisposte per l'anno 2019 per IMU e TASI e i valori corrispondenti all'immobile ceduto, calcolando l'acconto sull'immobile acquistato in funzione dei mesi di possesso.
In ogni caso, non è ammesso combinare i criteri sopra riportati al fine di non versare alcun acconto.
Se gli immobili venduti/acquistati si trovano in Comuni diversi, il contribuente ha liberta di applicare per ciascun immobile, il criterio che ritiene più opportuno. I suddetti criteri si applicano anche nei casi di cambio di destinazione d'uso avvenuti nel 2019 o nei primi sei mesi del 2020. Ad esempio, se un immobile è stato destinato ad abitazione principale entro il 15 gennaio 2020, il contribuente non è tenuto a pagare l'acconto IMU. Se invece l'immobile ha perso i requisiti di abitazione principale nel corso del primo semestre 2020, il contribuente potrà scegliere se non pagare l'acconto o pagarlo in proporzione ai mesi per i quali l'immobile non ha più i requisiti di abitazione principale. Per quanto riguarda i fabbricati rurali strumentali, nel 2019 esclusi dall'IMU ma soggetti alla TASI, il contribuente potrà non versare alcun acconto IMU per il 2020. Se decide di versare l'Imposta, dovrà adottare l'aliquota applicata nel 2019 come TASI, lo 0,1%.
I comuni devono adottare e pubblicare sul sito del Ministero delle finanze le delibere per l'applicazione dell'IMU 2020, entro il 28 ottobre. Se non rispettano quel termine, i contribuenti dovranno applicare i criteri stabiliti per il 2019, tenendo conto dell'accorpamento della TASI all'IMU.
Se dovuta, la dichiarazione IMU deve essere presentata entro il 31 dicembre (termine ordinario 30 giugno) successivo a quello in cui ha avuto inizio il possesso di immobili o in cui sono intervenute modifiche rilevanti ai fini della determinazione dell'Imposta.

ULTIM'ORA

Decreto Rilancio. Cosa bolle in pentola

Il provvedimento del Governo in fase di approvazione

FIRENZE - Al momento di andare in stampa è ancora in fase di approvazione il Decreto Rilancio. Il ministro dell'economia Roberto Gualtieri ha dichiarato che sono stati «sciolti tutti i nodi politici e di assetto al decreto». I provvedimenti contenuti sono tantissimi e alcuni sono e saranno in discussione fino all'ultimo momento, ma per molti di questi i giochi sembrano fatti e si inizia a fare luce sulle loro caratteristiche. **Al momento di andare in stampa il testo del decreto non è ancora stato approvato. Aggiornamenti su www.ciatoscana.eu**

Congedi familiari emergenza Covid-19 - Il periodo di congedo con corresponsione al 50% della retribuzione è esteso al 31 luglio; i giorni disponibili diventano trenta. Il congedo senza retribuzione è concesso per in nuclei familiari con figli di età inferiore a 16 anni.

Bonus baby sitting - Il bonus è alternativo al congedo parentale e può essere frazionato in più bonus nel limite di 1.200 euro complessivi. In alternativa alle spese per la baby sitter, il bonus è utilizzabile per l'iscrizione dei figli ai centri estivi, ai servizi integrati per l'infanzia, o ai servizi socioeducativi per la prima infanzia (quest'ultima scelta è incompatibile con il "bonus asili nido").
Per i lavoratori del settore sanitario (medici, infermieri, ecc.) impegnati nell'emergenza, il "bonus baby sitting" passa a 2.000 euro.

Permessi retribuiti - Vengono concessi ulteriori 12 giorni usufruibili nei mesi di maggio e giugno. Vista l'interpretazione Inps sul medesimo argomento del decreto "Cura Italia" (D.L. 18/2020), è ipotizzabile che i 12 giorni siano cumulativi per maggio e giugno.

Cumulabilità bonus - I bonus sono cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità (legge 222/84).

Reddito di emergenza - Le domande dovranno essere presentate entro il 30 giugno. Il beneficio, che avrà un importo da 400 a 800 euro, in base al nucleo familiare e ad alcune specifiche, verrà erogato in due quote.
Per averne diritto il richiedente dovrà rispettare alcuni parametri, tra cui: essere residente in Italia; avere un reddito familiare, nel mese di aprile 2020, inferiore al reddito di emergenza spettante; avere un patrimonio mobiliare familiare, con riferimento al 2019, inferiore a una soglia di euro 10.000 (accresciuta di euro 5.000 per ogni componente successivo al primo e fino 20.000 euro, con alcune agevolazioni per componenti disabili o non autosufficienti); avere un valore dell'Isee inferiore ad euro 15.000. Per ulteriori dettagli attendiamo l'approvazione del decreto.

"Bonus 600 euro" per professionisti (senza cassa) e Co.co.co. - Bonus di 600 euro anche per aprile, probabilmente in modo automatico per chi ha già presentato la richiesta e ha ricevuto l'indennità relativa a marzo.
Per il mese di maggio: i professionisti (senza cassa) possono ottenere un bonus di 1.000 euro, a condizione che abbiano avuto una riduzione di almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020, rispetto al secondo bimestre 2019. Il reddito deve essere determinato per cassa quale differenza tra ricavi e compensi effettivamente percepiti nel periodo e le spese effettivamente sostenute nello stesso periodo, comprese le quote di ammortamento. L'erogazione è soggetta a domanda con autocertificazione dei requisiti.
Per i Co.co.co. il bonus di maggio è elevato a 1.000 euro, a condizione che abbiano cessato il rapporto di collaborazione alla data di entrata in vigore del "Decreto Rilancio" in approvazione.

"Bonus 600 euro" per i lavoratori autonomi (iscritti all'Ago, l'Assicurazione generale obbligatoria, quindi artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) - Bonus di 600 euro anche per il mese di aprile, probabilmente in modo automatico per chi ha già presentato la richiesta e ha ricevuto l'indennità relativa a marzo.

ATTENZIONE: al momento risulta che decorsi 15 giorni dalla data di pubblicazione del "Decreto Rilancio", i bonus per il mese di marzo già previsti dal decreto "Cura Italia" non potranno più essere richiesti.

Indennità per stagionali del turismo e degli stabilimenti termali - Bonus di 600 euro anche per aprile, probabilmente in modo automatico per chi ha già presentato la richiesta e ha ricevuto l'indennità relativa a marzo. Per maggio il bonus passa a mille euro. La stessa indennità spetterebbe ai lavoratori in somministrazione, impiegati in imprese utilizzatrici operanti nel settore turismo e stabilimenti termali, che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020, non titolari di pensione, né di rapporto di lavoro dipendente, né di Naspi, alla data di entrata in vigore del "Decreto Rilancio" in approvazione.

Indennità per lavoratori agricoli - Il bonus per il mese di aprile sarà di 500 euro, probabilmente in modo automatico per chi ha già presentato la richiesta e ha ricevuto l'indennità relativa a marzo.

Allargamento al bonus 600 euro - Con un decreto interministeriale (Economia e Lavoro) in attesa di pubblicazione viene allargata la platea degli aventi diritto al bonus 600 euro, inizialmente previsto dal "Cura Italia". I lavoratori che dovrebbero accedere e che sono stati fino ad oggi esclusi riguardano:
- lavoratori dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020 e che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel medesimo periodo;
- lavoratori intermittenti, che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020;
- lavoratori autonomi, privi di partita Iva, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, che nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 23 febbraio 2020 siano stati titolari di contratti autonomi occasionali riconducibili alle disposizioni di cui all'articolo 2222 del c.c. e che non abbiano un contratto in essere alla data del 23 febbraio 2020. Gli stessi, per tali contratti, devono essere già iscritti alla data del 23 febbraio 2020 alla Gestione separata, con accredito nello stesso arco temporale di almeno un contributo mensile;
- incaricati alle vendite a domicilio, con reddito annuo 2019 derivante dalle medesime attività superiore a 5mila euro e titolari di partita IVA attiva e iscritti alla Gestione Separata, alla data del 23 febbraio 2020 e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie.
Tali lavoratori, alla data di presentazione della domanda all'Inps, non devono essere in alcuna delle seguenti condizioni:
a) titolari di altro contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato diverso da quello di contratto intermittente;
b) titolari di pensione.

Bonus per gli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo - Bonus per aprile e maggio di 600 euro, probabilmente in modo automatico per chi ha già presentato la richiesta e ha ricevuto l'indennità relativa a marzo. Viene introdotta la condizione di non titolarità di rapporto di lavoro dipendente o pensione alla data di entrata in vigore del "Decreto Rilancio" in approvazione.
Il bonus viene erogato per aprile e maggio anche ai lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con almeno 7 contributi giornalieri versati nel 2019, cui deriva un reddito non superiore a 35.000 euro. Per questi ultimi sarà necessario presentare la domanda.

Bonus per i lavoratori domestici, colf e badanti - Bonus di 500 euro per aprile e maggio ai lavoratori domestici che hanno in essere, alla data del 23 febbraio 2020, uno o più contratti di lavoro per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali. Il lavoratore domestico non deve essere convivente col datore di lavoro. Per maggiori dettagli sarà necessario aspettare l'approvazione del "Decreto Rilancio".

Naspi e Dis.Coll. (l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto) - Se il periodo di percezione dei due ammortizzatori sociali si è interrotto nel periodo dal 1° marzo al 30 aprile 2020, viene prorogata la scadenza di due mesi, a condizione che il beneficiario non percepisca uno dei bonus previsti dal decreto "Cura Italia" e dal "Decreto Rilancio" in approvazione. L'importo per ciascuna mensilità aggiuntiva è pari a quello dell'ultima mensilità della prestazione.

Promozione del lavoro in agricoltura - I percettori di Cig, Cigd e Fis (Cassa integrazione ordinaria, in deroga e Fondo integrazione salariale), i percettori di Naspi e Dis. Coll. e di Reddito di cittadinanza, possono stipulare con un datore di lavoro agricolo, contratti a termine di 30 giorni rinnovabili per ulteriori 30 giorni, senza perdita dei diritti collegati agli ammortizzatori sociali citati, nel limite di 2.000 euro.

Al momento di andare in stampa il testo del decreto non è ancora stato approvato. Aggiornamenti su www.ciatoscana.eu

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Cia e del Patronato Inac. *(c.t. - a.t.)*

Commissioni su pagamenti elettronici. Dal 1° luglio il credito d'imposta del 30%

FIRENZE - Sono stati definiti i termini e le modalità di trasmissione dei dati da parte degli Intermediari abilitati, al fine di consentire il calcolo del credito d'imposta del 30% sulle commissioni pagate per la riscossione con moneta elettronica (bancomat, carta di credito, ecc.).
La disposizione interessa imprenditori e professionisti che cedono beni e servizi ai consumatori privati, pagati con carte di credito, di debito, prepagate o altri strumenti di pagamento elettronici tracciabili, che non hanno dichiarato nell'anno precedente ricavi e compensi per un importo superiore a 400mila euro. I dati saranno trasmessi mensilmente dagli operatori dei suddetti sistemi di pagamento e dovranno contenere i seguenti dati:
- il codice fiscale dell'esercente;
- il mese e l'anno di addebito;
- il numero totale delle operazioni di pagamento effettuate nel periodo di riferimento;
- il numero totale delle operazioni di pagamento riconducibili a consumatori finali, nel periodo di riferimento;
- l'importo delle commissioni addebitate per le operazioni di pagamento riconducibili a consumatori finali;
- l'ammontare dei costi fissi periodici che ricomprendono un numero variabile di operazioni in franchigia, anche se includono il canone per la fornitura del servizio di accettazione.
I beneficiari del credito d'imposta dovranno conservare per dieci anni la documentazione relativa alle commissioni addebitate per i pagamenti elettronici. Il credito d'imposta, pari al 30% delle commissioni addebitate, potrà essere utilizzato in compensazione e dovrà essere indicato nella dichiarazione dei redditi. Il credito non è soggetto a imposizione fiscale.

DIRITTI SOCIALI

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Cassa integrazione. L'Iban errato non sospende il pagamento

Firenze - Nel caso in cui l'Iban dell'intestatario del conto corrente non coincide con il titolare della prestazione di integrazione salariale, l'Inps provvede al pagamento delle somme spettanti tramite il bonifico domiciliato presso l'ufficio postale. Niente sospensione del pagamento da parte dell'Inps quindi, solo un rallentamento dovuto alla verifica del codice fiscale del beneficiario dell'integrazione salariale, con il titolare dell'Iban del conto corrente sul quale lo stesso beneficiario ha chiesto l'accreditamento della prestazione. Stesso rimedio previsto in caso di Iban errato: l'Inps invierà un SMS al beneficiario, poi un avviso tramite posta, avvisandolo della possibilità di incassare quanto spettante presso un qualsiasi ufficio postale. Per poter incassare il credito, l'interessato dovrà portare con sé un documento di identità in corso di validità e la tessera sanitaria. Il lavoratore può verificare quanto liquidato sul sito dell'Inps nel proprio Fascicolo previdenziale alla voce "Riepilogo pagamenti" e stampare il pagamento disposto con tanto di importo, da esibire all'ufficio postale. Al fine di velocizzare l'incasso delle somme spettanti, il lavoratore potrà poi comunicare un nuovo codice Iban o il codice corretto al suo datore di lavoro, il quale provvederà ad inviarlo all'Inps utilizzando il modello SR41 o SR43.

Cassa integrazione a zero ore. L'integrazione salariale sostituisce l'indennità di malattia

Firenze - La CIG prevale sempre sull'indennità di malattia. Questo il principio espresso dall'Inps con un recente messaggio. Principio però, che non ha valore assoluto. Se la malattia insorge dopo la sospensione dell'attività lavorativa (Cig a zero ore), di regola la Cassa integrazione sostituisce l'indennità di malattia.
Se l'intervento della Cig è parziale, per cui il lavoratore subisce solo una contrazione dell'attività lavorativa, è l'indennità di malattia che prevale sulla CIG. Nella prima ipotesi (Cig a zero ore) l'attività lavorativa è totalmente sospesa, per cui l'evento malattia non deve essere neanche comunicato, dato che non c'è obbligo di prestazione da parte del lavoratore. Nella seconda ipotesi (Cig parziale) prevale l'indennità economica di malattia rispetto all'integrazione salariale, dato che la prestazione lavorativa non è totalmente sospesa. Se lo stato di malattia è già formalizzato all'inizio della sospensione dell'attività lavorativa, si possono verificare due casi:
a) se la totalità del personale in forza all'ufficio, al reparto, squadra, ecc., a cui appartiene il lavoratore ha sospeso l'attività, anche il lavoratore in malattia entrerà in Cig fin dall'inizio di quest'ultima;
b) se non viene sospesa dal lavoro la totalità del personale in forza all'ufficio, al reparto, squadra, ecc., a cui appartiene il lavoratore, quest'ultimo continua a beneficiare dell'indennità di malattia.
Dato che non sono state previste deroghe espresse alla disciplina appena sopra riportata, la stessa si applica anche per gli eventi Cig, Fis e Cigd legati all'emergenza sanitaria in atto.

Pensioni. La contribuzione agricola nel cumulo e nella totalizzazione

Firenze - Le modalità di determinazione dell'anzianità contributiva per la liquidazione della pensione in regime di cumulo e totalizzazione in presenza di contribuzione agricola, sono state oggetto di un recentissimo pronunciamento dell'Inps.
La prima parte dei chiarimenti forniti dall'Istituto, riguarda i criteri di determinazione dell'anzianità contributiva applicabili per la liquidazione della pensione di vecchiaia, anticipata, inabilità e superstiti in cumulo, se il lavoratore ha accreditati periodi di contribuzione agricola quale lavoratore dipendente. In linea generale, al fine di ottenere la pensione, i lavoratori possono sommare (cumulo o totalizzazione), tutti i contributi accreditati nelle diverse gestioni previdenziali obbligatorie, purché non coincidenti temporalmente.
L'intervento dell'Inps si è reso necessario al fine di rispondere ad un quesito. All'Istituto è stato chiesto come si deve procedere nel caso in cui il lavoratore con accreditati contributi da lavoratore dipendente agricolo, ha anche dei periodi accreditati quale artigiano, commerciante o coltivatore diretto, oltre che in altre gestioni per le quali è prevista la possibilità di ricorrere al cumulo o alla totalizzazione. In particolare, all'Istituto è stato chiesto se il cumulo o la totalizzazione possono consentire la rivalutazione dei periodi di contribuzione agricola anteriori al 1984, di regola preclusa in caso di cumulo contributivo tra il Fondo dei lavoratori dipendenti e le gestioni autonome. La rivalutazione in commento consente di moltiplicare per il coefficiente 2,6 per gli uomini e 3,86 per le donne ed i ragazzi, i contributi agricoli versati o accreditati in anni antecedenti il 1984, se inferiori a 270 giornate per anno.
Con la rivalutazione l'interessato può arrivare alla copertura annuale minima per il diritto alla pensione.
Secondo l'Inps, la rivalutazione non può essere effettuata, così come non si può trasferire l'eccedenza della contribuzione agricola annua superiore alle 270 giornate, ad uno o più anni successivi con accreditati almeno 30 contributi giornalieri effettivi.
L'Istituto interviene poi per determinare il sistema di trasformazione in settimane, dei contributi giornalieri accreditati quale dipendente agricolo a tempo determinato: 0,33 è il coefficiente per gli uomini, 0,5 per le donne ed i ragazzi. Se si tratta di un operaio agricolo a tempo indeterminato e per il periodo fino al 31 luglio 1968, il coefficiente da utilizzare è 0,173; per i periodi successivi alla predetta data, è 0,166.

Coronavirus. Accertamento invalidità civile, sospese le visite mediche

Firenze - Sospese fino al 31 luglio le visite medico legali per l'accertamento dell'invalidità civile, cecità civile, handicap e disabilità. Fino alla stesa data, anche le attività delle commissioni mediche dell'Inps verranno svolte a distanza. Unica eccezione per gli accertamenti per i malati oncologici, per i quali la valutazione ed il verbale verranno effettuati in base alla documentazione sanitaria ed amministrativa allegata alla domanda.

Imprese non agricole. Iscrizione alla contribuzione unificata

Firenze - Con una recente circolare l'Inps è intervenuto per chiarire (finalmente!), l'iscrizione delle aziende non agricole alla contribuzione agricola unificata. Con la stessa circolare l'Istituto ha illustrato gli effetti sui rapporti di lavoro ed il recupero delle prestazioni erogate ai lavoratori, nel caso di riclassificazione delle attività lavorative.
Secondo l'Istituto, il lavoratore denunciato come agricolo ma che ha svolto attività di lavoro non rientranti tra quelle identificabili come agricole, sarà tenuto a restituire eventuali prestazioni previdenziali ricevute: indennità di disoccupazione, assegni familiari, ecc. Si considerano lavoratori agricoli dipendenti, gli operai assunti a tempo indeterminato o determinato anche da imprese non agricole singole e associate, se addette ad attività di raccolta di prodotti agricoli o che effettuano lavori e servizi di sistemazione e manutenzione agraria e forestale, di imboschimento, di creazione, sistemazione e manutenzione a verde.
Sostanzialmente quindi, ai fini dell'inquadramento contributivo, ciò che rileva è l'attività concretamente svolta dal lavoratore, a prescindere dalla qualifica di assunzione o dall'inquadramento del datore di lavoro.
Il riferimento alle attività agricole di cui all'art. 2135 del codice civile, al fine di identificare le attività riconducibili alla contribuzione agricola unificata, deve ampliato alle attività relative al ciclo biologico e al correlato rischio della produzione. Tutto ciò, anche se le attività da ultimo contemplate, non assumono le caratteristiche proprie dell'attività dell'imprenditore agricolo. In tal modo devono essere ricomprese le attività "indispensabili, ordinarie e straordinarie, finalizzate a mantenere in stato ottimale di salute le piantagioni coltivate, il suolo che le ospita, le colture e gli allevamenti praticati". Ad esempio, aratura, semina, potatura e taglio arbusti sono considerate attività agricole anche se a svolgerle non è l'imprenditore agricolo o persone alle sue dipendenze.
La principale conseguenza a questo nuovo orientamento dell'Istituto, è che se il lavoratore dell'impresa riqualificata nel settore non agricolo, ha svolto un'attività lavorativa riconducibile all'attività agricola, tale lavoratore rimane, previdenzialmente parlando, operaio agricolo (OTI o OTD).
In tal modo, mantiene il diritto alle prestazioni dedicate al settore agricolo, già corrisposte o da corrispondere. In caso contrario, il disconoscimento dell'inquadramento dell'azienda nell'ambito agricolo, ha quale conseguenza la riclassificazione retroattiva, il che comporta il recupero delle tutele previdenziali ed assistenziale previste per gli operai agricoli erogate ai lavoratori.

Pensioni. Come incide il part time

Firenze - In molti casi il lavoro part time non incide sulla data della pensione; stessa cosa non la si può affermare per la determinazione dell'importo, visto che la retribuzione percepita dal lavoratore è inferiore rispetto al full time e questo ha dirette conseguenze sulla rendita pensionistica.
Per il diritto alla pensione nel settore privato, le settimane, i mesi e gli anni di lavoro svolti in part time sia orizzontale che verticale, vengono conteggiati come al lavoratore a tempo pieno. Unica condizione, è che venga rispettato il reddito minimale annuo Inps, che per il lavoro dipendente è pari a € 10.670, circa € 205/settimana (dato per il 2019).
Per i lavoratori del pubblico impiego le regole sono più favorevoli: gli anni di servizio ad orario ridotto sono da considerarsi sempre utili per intero.
La differenza però si fa sentire per la determinazione dell'importo della pensione: la prestazione sarà più bassa rispetto a quella che sarebbe stata maturata con il tempo pieno. Diminuendo la retribuzione percepita durante l'anno, diminuisce l'importo della pensione, per cui, tanto maggiore è il periodo di part time, tanto superiore sarà la riduzione dell'importo della pensione.
Dal 2011 e per tutti i lavoratori, gli effetti negativi legati ad una diminuzione sostanziale della retribuzione si faranno sentire esclusivamente sulle quote della pensione determinate con il sistema di calcolo contributivo. Dallo stesso anno infatti, anche a chi ha più di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995, si applica il sistema contributivo. Una retribuzione più bassa, porta meno contributi al lavoratore e più basso sarà di conseguenza, il montante contributivo sul quale verrà applicato il coefficiente di trasformazione.
A non risentire degli effetti del part time è la parte della pensione che viene determinata, per chi ne ha diritto, con il sistema retributivo. Al lavoratore che si trova in questa condizione infatti, viene assicurata una retribuzione pensionabile sostanzialmente identica a quella che avrebbe ottenuto se fosse rimasto con un tempo pieno. In taluni casi poi, il lavoratore ci potrebbe anche guadagnare.
Per ovviare alla riduzione del montante contributivo, il lavoratore potrebbe riscattare i periodi di lavoro part time prestati dal 1996. In alternativa, potrebbe chiedere la prosecuzione volontaria, ad integrazione della retribuzione ridotta. Soprattutto i giovani o comunque chi ha i primi contributi accreditati dopo il 1995, dovrebbero già oggi porsi il problema di una attenta ricognizione della futura pensione.
Per quei lavoratori infatti, collocati nel sistema contributivo puro, l'ottenimento della pensione di vecchiaia è condizionato ad un importo minimo di 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, ad oggi circa € 650/mese.
Lavorare per molti anni con un contratto part time quindi, potrebbe allontanare molto la possibilità di ottenere la pensione ad un'età "adeguata".
L'unica alternativa che si porrebbe è quella di attendere almeno il compimento dei 70 anni di età, quando la pensione verrebbe liquidata a prescindere dall'importo.
Sempre che poi, l'allungamento delle "speranze di vita" non portino ancora oltre i 70 anni di età la possibilità di andare in pensione.
L'invito che facciamo è sempre lo stesso: pensa per tempo alla tua pensione, rivolgiti al Patronato Inac e chiedi una consulenza. Non costa nulla è potrà esserti molto utile. *(Corrado Franci)*

A cura di: Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Emergenza Covid-19. Liquidità per le imprese agricole

Firenze - L'emergenza sanitaria che da molte settimane sta mettendo in difficoltà il nostro paese, porta con sé dei risvolti di natura economica molto preoccupanti, facendo riaffiorare situazioni di sofferenza paragonabili alla crisi finanziaria del 2009 ed ad altri momenti critici vissuti nel passato. Il settore agricolo, pur non fermando l'attività e continuando a garantire le produzioni necessarie a far fronte ai bisogni alimentari della nazione, non è stato immune dalle difficoltà, soprattutto in certi comparti, quale ad esempio quelli zootecnico, florovivaistico, vitivinicolo e agrituristico.
Il Governo ha emanato dei provvedimenti per garantire la liquidità alle imprese, tra cui anche quelle agricole, che unitamente ad altre iniziative in essere, possono costituire delle opportunità per superare questo difficile momento.
Di seguito diamo conto dei principali provvedimenti attualmente in esecuzione.

"CURA ITALIA" ART. 56 - MISURE DI SOSTEGNO FINANZIARIO ALLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE COLPITE DALL'EPIDEMIA DI COVID-19

Le micro, piccole e medie imprese che hanno carenze di liquidità a seguito dell'epidemia possono avvalersi delle seguenti misure di sostegno se i finanziamenti (non deteriorati) sono stati ottenuti prima della data di entrata in vigore del Decreto (17 marzo 2020):
1. Aperture di credito a revoca ed operazioni a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 17.3.2020: gli importi accordati non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30.9.2020.
2. Prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30.9.2020: i contratti possono essere prorogati fino al 30/09/20.
3. Mutui ed altri finanziamenti a rimborso rateale: il pagamento delle rate o dei canoni di leasing può essere sospeso sino al 30.9.2020.
Le imprese possono richiedere la sospensione del pagamento dell'intera rata o soltanto della quota capitale.
La misura non è soggetta alla valutazione di merito degli istituti di credito.

"CURA ITALIA" ART. 78 MISURE A SOSTEGNO DEL SETTORE AGRICOLO E DELLA PESCA

Per le imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, è stato istituito presso il Ministero un fondo di 100 milioni per la copertura degli interessi passivi sui finanziamenti bancari.
L'intervento si articola su tre azioni:
1. Fondo di 20 milioni di euro gestito da Ismea, per la copertura totale degli interessi passivi su finanziamenti destinati al capitale circolante ed alla ristrutturazione dei debiti di esercizio. Il contributo massimo per singola impresa potrà ammontare a 20 mila euro.
2. Fondo di 60 milioni di euro gestito da Agea, per la copertura dei costi riguardanti gli interessi maturati e pagati negli anni 2018 e 2019, dei mutui contratti per la gestione dell'impresa agricola.
3. Fondo di 20 milioni, per la copertura di interventi in conseguenza dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca, anche nelle acque interne. Per questo aiuto è prevista l'emanazione di un prossimo decreto.

ACCORDO ABI-IMPRESE PER IL CREDITO 2019 - ADDENDUM 2020

Per tutte le tipologie di operazioni in essere al 31 gennaio 2020 ed "in bonis", viene prevista la possibilità per le banche e gli intermediari finanziari aderenti di:
- sospendere fino a un anno il pagamento delle rate dei finanziamenti fino a un massimo di 12 mesi;
- allungare la scadenza dei finanziamenti. Il periodo massimo di allungamento dei mutui è definito dalle parti fino al massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento;
- per il credito a breve termine e per il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni.
La misura è soggetta alla valutazione di merito degli istituti di credito.

DECRETO LEGGE 8 APRILE 2020 "LIQUIDITÀ IMPRESE"

Possibilità per le imprese di accedere a prestiti coperti del Fondo centrale di garanzia PMI per le seguenti tipologie:
- prestiti fino a 25.000 euro: non sarà prevista alcuna valutazione di merito, né andamentale né di natura economico-finanziaria del credito, e la garanzia coprirà il 100% delle somme;
- prestiti fino a 800.000 euro: la garanzia statale coprirà il 90% degli importi ma può essere innalzata al 100% con controgaranzia di Confidi. In questo caso è prevista una valutazione di merito del credito;
- prestiti fino a 5 milioni di euro: garanzia statale fino al 90%.
Sarà possibile erogare un importo massimo di finanziamento pari al 25% del volume d'affari dell'azienda. Sono escluse le imprese che presentano esposizioni classificate come "sofferenze".

NUOVA LEGGE SABATINI AGEVOLAZIONI PER ACQUISTO DI BENI STRUMENTALI

Le Pmi possono accedere ad un contributo previsto dal Ministero dello Sviluppo Economico, a copertura degli interessi sui finanziamenti bancari finalizzati all'acquisto dei seguenti beni strumentali: macchinari; attrezzature; impianti; beni strumentali ad uso produttivo; hardware, software e tecnologie digitali.
Il contributo è pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo del 2,75% per gli investimenti ordinari e 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie cd. "industria 4.0").
Il finanziamento potrà coprire il 100% dell'investimento sostenuto ed essere garantito fino all'80%, non dovrà avere una durata superiore a 5 anni e l'importo deve essere compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro.

PSR 2014/2020 REGIONE TOSCANA STRUMENTI FINANZIARI

Le aziende agricole che hanno necessità di sostenere investimenti finalizzati alla produzione primaria e/o alla trasformazione dei prodotti agricoli, possono accedere all'opportunità prevista all'interno del Piano di Sviluppo Rurale, che riguarda l'erogazione di prestiti bancari garantiti al 50% dal Fondo Europeo per gli Investimenti. La garanzia fornita sarà gratuita e le banche aderenti all'accordo praticheranno un tasso di interesse inferiore a quello di mercato.
Particolarmente interessante è la possibilità di finanziare gli acquisti di beni immobili (con esclusione dei terreni), ed il costo relativo all'IVA.
Il prestito erogato potrà arrivare fino al 100% del valore dell'investimenti sostenuto, purché entro il massimale di 600.000 euro. La durata del mutuo dovrà essere compresa tra 2 e 12 anni.

"FONDO GASPARRINI" SOSPENSIONE MUTUI PRIMA CASA

I lavoratori autonomi che hanno subito una sospensione o una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni o i liberi professionisti che autocertifichino di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020, ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del fatturato superiore al 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate per l'emergenza coronavirus, possono usufruire della sospensione fino a 18 mesi del mutuo per l'acquisto della prima casa, usufruendo il sostegno del 50% degli interessi che maturano nel periodo di sospensione.
Sono ammissibili al sostegno mutui con importo massimo fino a 400.000 euro.
Oltre a queste fattispecie previste dai provvedimenti relativi all'emergenza Coronavirus, restano attive le altre casistiche di temporanea difficoltà già previste dal fondo, ovvero: la cessazione del rapporto di lavoro subordinato, la cessazione dei rapporti di lavoro atipici e la morte o riconoscimento di handicap grave di un titolare del mutuo.

"CAMBIALE AGRARIA E DELLA PESCA" PRESTITO A TASSO ZERO

Con lo scopo di garantire maggiore liquidità alle imprese, Ismea ha messo a disposizione un fondo da 30 milioni di euro finalizzato all'erogazione di un prestito cambiario a tasso zero.
L'importo massimo erogabile non potrà superare il 50% del fatturato risultante dall'ultima dichiarazione presentata e comunque non potrà essere superiore a 30 mila euro.
La durata del prestito è prevista in 5 anni, 2 dei quali di preammortamento, pertanto il finanziamento dovrà essere rimborsato in tre rate di uguale importo scadenti a 36, 48 e 60 mesi dalla data di erogazione.
I contratti di prestito potranno essere stipulati fino al 31 dicembre 2020.

Per maggiori informazioni e per la predisposizione delle pratiche potranno essere contattati gli uffici territoriali della Cia Agricoltori Italiani.

Un premio ad ettaro per la conservazione del suolo e l'incremento della sostanza organica

Firenze - Promuovere le pratiche produttive che favoriscono la tutela del suolo da fenomeni erosivi, da dissesto idrogeologico, favorendo al contempo l'incremento della sostanza organica nei suoli e il contenimento della desertificazione, è l'obiettivo che si pone la Regione Toscana, attraverso l'attivazione del bando della sottomisura 10.1.1 del PSR, pubblicato sul Burt il 13 maggio.
Per incentivare tali pratiche sarà riconosciuto un contributo pari a 200 euro/ha per le aziende che rientreranno tra le posizioni finanziabili della graduatoria.
Le domande di aiuto potranno essere presentate nel periodo compreso tra il 13 maggio ed il 15 giugno, attraverso la modulistica informatizzata messa a disposizione nel sistema informativo di Artea, previa presentazione del piano di colturale.
La superficie minima a premio deve essere pari ad almeno 1 ha di seminativo, e deve interessare almeno il 20% della superficie complessiva a seminativi.
L'impegno previsto dal bando prevede la trasemina di cereali con leguminose (bulatura) che consiste in una trasemina sui cereali autunno vernini in fase di accestimento e prima della levata con specie leguminose, l'utilizzo della sola seminatrice eventualmente abbinata ad erpice per la trasemina ed il divieto assoluto di diserbo sulle superfici oggetto di impegno a partire dalla semina del cereale.
Per accedere al sostegno, i beneficiari dovranno rispondere ai requisiti di agricoltore previsti dal l'art. 2135 del codice civile.

Incentivi per il miglioramento dei pascoli e prati-pascolo, aperta la misura la misura 10.1.3 del Psr

Firenze - Con la pubblicazione sul Burt dello scorso 13 maggio, è stata attivata la sottomisura 10.1.3 del PSR, finalizzata a favorire l'integrità e la qualità ecologica dei sistemi pascolivi e prativi della Toscana, in quanto elementi funzionali al mantenimento della biodiversità.
Potranno accedere al beneficio tutti gli agricoltori ai sensi dell'art. 20135 del codice civile, con esclusione di coloro che hanno riportato sentenze definitive di condanna per violazione di normative in materia di lavoro.
La domanda di aiuto potrà essere presentata dal 13 maggio al 15 giugno 2020, esclusivamente attraverso la procedura informatizzata predisposta da Artea e previa presentazione del piano delle coltivazioni. La superficie minima ad impegno deve essere almeno il 40% della superficie a pascolo, la superficie a premio non deve essere inferiore a 2 ha e devono essere presenti almeno 5 UBA (unità di bestiame adulto) in allevamento.
Il periodo di impegno previsto è pari a 5 anni, mentre l'aiuto - per coloro che rientreranno in graduatoria - ammonterà a 130 euro/ha.

A cura di: Alessandra Alberti | **e-mail:** a.alberti@cia.it - Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Agriturismo. Consentiti ospitalità e pasti alle persone autorizzate agli spostamenti

Il lavoro di Cia Agricoltori Italiani ha portato questo importante chiarimento al DPCM 26 aprile. La conferma dalle FAQ sul sito del Governo

Firenze - Un agriturismo può ospitare le persone autorizzate agli spostamenti e può fornire loro i pasti, nel rigoroso rispetto delle misure dettate per contrastare la diffusione del coronavirus.
Il Governo ha pubblicato - sul proprio portale **www.governo.it/it/faq-fasedue** sotto la voce "Turismo" - alcune risposte riguardo alle misure adottate con il DPCM dello scorso 26 aprile.
Il decreto del Presidente del Consiglio sembrava aver escluso l'agriturismo, sbloccando le attività di ospitalità soltanto per gli alberghi. Il codice attività 56.20.52 *"Attività di alloggio connesse alle aziende agricole"* non veniva preso in considerazione.
La ragione di questa preclusione, ora ravveduta, era frutto di un equivoco, originato dal fatto che l'attività di alloggio agrituristico è rubricata sotto la categoria "55.20", che comprende gli *"Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni"*.
Data l'impossibilità di spostarsi per ragioni turistiche, il legislatore aveva ritenuto corretto non contemplare, tra gli altri, gli agriturismo tra le attività autorizzate.
La Cia ha sollecitato quindi il Governo a rivedere l'impostazione presa, dato che non si ravvedeva alcuna ragionevole giustificazione a tale preclusione. Rispetto agli alberghi infatti, un agriturismo si trova di solito in una località isolata, di campagna o montagna, ed è gestito da famiglie del luogo, in grado di evitare in ogni momento il formarsi di pericolosi assembramenti. Oltre a questo, l'offerta limitata di posti letto e la disponibilità di ampi spazi all'aperto, consentono di garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio da Covid-19, anche fuori dalle mura domestiche.
Maggiori informazioni su: **www.ciatoscana.eu**

Agriturismo. In Toscana ristorazione a domicilio e da asporto già confermata dalla Regione nell'ordinanza 50

Firenze - L'ordinanza 50 del Presidente della Regione Toscana, ha definitivamente chiarito che anche le aziende agrituristiche, che sono autorizzate alla somministrazione di alimenti e bevande, possono effettuare la ristorazione con consegna a domicilio, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie per l'attività di confezionamento e di trasporto e la ristorazione con asporto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. aa) del DPCM 26 aprile 2020.
La raccomandazione è quella di effettuare la vendita previa ordinazione on-line o telefonica, garantendo che gli ingressi per il ritiro dei prodotti ordinati avvengano per appuntamento, siano dilazionati nel tempo, per evitare assembramenti all'esterno e consentendo nel locale la presenza di un cliente alla volta. Resta il divieto di ogni forma di consumo sul posto.

Bio. Mipaaf chiarisce aspetti di produzione ed etichettatura, reintrodotto il sovescio

Firenze - Firmato dalla Ministra Bellanova il D.M. 3757 che modifica il D.M. 6793 del 18 luglio 2018 relativamente alle rotazioni e alle modalità di etichettatura dei prodotti biologici. Riguardo le rotazioni, il decreto interviene sui criteri applicativi e la conformità delle rotazioni stesse, superando gli effetti introdotti dal decreto 6793, che imponeva che le colture in alternanza, in una rotazione, dovessero essere delle colture principali, con la conseguenza di rendere meno agevole all'interno delle rotazioni il ricorso alla pratica dei "sovesci". Il nuovo decreto introduce un criterio per valutare il sovescio "equivalente ad una coltura principale" ed introducendo il maggese come alternativa al sovescio (per gli ambienti aridi). Il decreto in pratica, nell'introdurre il sovescio ai fini dell'avvicendamento di alcune colture seminative biologiche, specifica che questa pratica debba prevedere una leguminosa, in purezza o in miscuglio, che permane sul terreno fino alla fase fenologica di inizio fioritura prima di essere sovesciata, e comunque l'agricoltore deve garantire un periodo minimo di 90 giorni tra la semina della coltura da sovescio e la semina della coltura principale successiva. Le rotazioni naturalmente vanno sempre valutate considerando le colture praticate nei due o tre anni precedenti e Il succedersi delle colture deve essere sempre valutato nel complesso della rotazione, fermo restando il principio che una coltura non può tornare sullo stesso terreno, prima che siano state coltivate due colture principali di specie diversa di cui una leguminosa. Ad esempio, se per due anni si è coltivato frumento duro, nel terzo anno si dovrà dar corso ad almeno due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa, coltura da sovescio o maggese. Il decreto inoltre, interviene sulle procedure autorizzative per l'impiego delle vitamine di sintesi A, D ed E, per i ruminanti, permettendo l'uso di mangimi contenenti tali vitamine ottenute con processi di sintesi e identiche alle vitamine derivanti da prodotti agricoli, pur richiamando la necessità di ricorrere all'apporto delle suddette vitamine, solo dietro evidenza nell'ambito nel piano di gestione dell'unità di allevamento biologico supportata da una attestazione rilasciata dal parte del veterinario aziendale. Per quanto concerne l'etichettatura dei prodotti biologici si chiarisce che sui prodotti preconfezionati da agricoltura biologica deve essere riportato il codice identificativo attribuito dall'Organismo di controllo all'operatore che ha effettuato la produzione o la preparazione più recente, ivi inclusa l'etichettatura. Il codice è preceduto dalla dicitura «operatore controllato n. ...». Infine, il decreto, riguardo i corroboranti, specifica che non sono soggetti ad autorizzazione per l'immissione in commercio, i prodotti impiegati come corroboranti o potenziatori della resistenza delle piante. I corroboranti non possono essere commercializzati con denominazione di fantasia, devono essere immessi in commercio con etichette recanti indicazioni concernenti la composizione quali-quantitativa, le modalità e precauzioni d'uso, l'identificazione del responsabile legale dell'immissione in commercio, lo stabilimento di produzione e confezionamento nonché la destinazione d'uso che, in ogni caso, non deve essere riconducibile alla definizione di prodotto fitosanitario di cui all'art. 2 del Reg. (CE) 1107/2009.

Xylella. Richiesta telematica ispezioni per spostamento di piante ospiti all'interno dell'Ue: scadenza 31 luglio 2020

Firenze - Come è noto, dal 2018 vige l'obbligo di effettuare analisi di laboratorio per Xylella fastidiosa prima di commercializzare alcuni tipi di piante oltre a ispezioni sulle altre piante sensibili al batterio.
Le analisi vengono effettuate dal Servizio fitosanitario della Regione Toscana su richiesta delle aziende vivaistiche.
Da quest'anno, cambia la modalità di richiesta tramite una procedura online e l'utilizzazione di un nuovo servizio telematico.
Questo consente di facilitare e rendere più rapida la presentazione di istanze e comunicazioni agli uffici da parte degli operatori professionali e di tutti i soggetti interessati dalla normativa fitosanitaria. La nuova modalità viene attivata per la presentazione delle richieste di ispezione di un sito produttivo, per confermare che è indenne dal batterio *Xylella fastidiosa*.

Le ispezioni riguardano:
- le piante destinate all'impianto delle specie *Olea europaea*, *Nerium oleander*, *Polygala myrtifolia*, *Prunus dulcis*, *Lavandula dentata* e *Coffea*, risultate periodicamente infette dall'organismo specificato, che per poter essere spostate all'interno dell'Ue devono essere state soggette ad almeno una ispezione annuale;
- le piante destinate all'impianto delle specie ospiti del batterio, che sono state coltivate in un sito soggetto a un'ispezione ufficiale annuale e, qualora siano presenti sintomi dell'organismo specificato, a campionamento, tenendo conto degli orientamenti tecnici per le ispezioni di Xylella;
- ogni lotto di piante destinate all'impianto di *Poligala myrtifolia*, anteriormente al suo primo spostamento al di fuori del sito di produzione, che deve essere spostato all'interno dell'Unione che devono essere sottoposte ad una ispezione visiva ufficiale e ad un campionamento il più vicino possibile al momento dello spostamento.

Per la richiesta telematica di ispezione, è necessario accedere all'indirizzo internet: **http://fitosirt.regione.toscana.it/mod_fitosirt_servizi**
La scadenza per l'invio delle richieste è il 31 luglio 2020, per eventuali richieste successive a tale data si prega di contattare il Servizio fitosanitario.

dimensione agricoltura
Anno XXX n. 5 - MAGGIO 2020
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via di Novoli 91/N - 50127 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Giorgio Del Pace, Stefano Gamberi, Marino Geri, Cristiano Pellegrini, Cosimo Righini, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Alfio Tondelli

Editore:
Agritec s.r.l. - Via di Novoli 91/N - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. - Via di Novoli 91/N - Firenze

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Agritec s.r.l. - Tel. 055 2338911
pubblicita@dimensioneagricoltura.eu

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: I.T.S. s.r.l. - Cavaglià (BI)

Chiuso in redazione: 13.5.2020
Tiratura precedente: 21.220 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

5 Le Scadenze | 5/2020

• ATTENZIONE
▶ **Per l'emergenza in corso causata dal Coronavirus alcune delle scadenze potrebbero essere prorogate.**

• 29 MAGGIO 2020
▶ **PSR 2014-2020 Pacchetto Giovani - Aiuto all'avviamento imprese per giovani agricoltori.** Presentazione domanda di aiuto.
▶ **PSR 2014-2020 Misura 2.1 - Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza.** Presentazione domanda di aiuto.

• 30 MAGGIO 2020
▶ **Reg. (UE) 1308/2013 - Autorizzazione nuovi impianti viticoli.** Presentazione domande.

• 15 GIUGNO 2020
▶ **Riconoscimento alle aziende zootecniche dei danni da predazione provocati dal lupo nel corso dell'anno 2019.** Presentazione domande.
▶ **Riforma Pac - Regolamento Ue 1307/2013 - Domanda unica campagna 2020.** Presentazione domanda di pagamento.
▶ **D.M. 11000 del 2 novembre 2016 - Aiuto "de minimis" ai produttori di grano duro che hanno stipulato il contratto di filiera.** Presentazione domanda di pagamento.
▶ **Domande di pagamento relative alle misure di trascinamento delle vecchie programmazioni finanziarie:**
- Reg. CEE 1272/88 - modalità di applicazione del regime di aiuti per incoraggiare il ritiro dei seminativi dalla produzione (set-aside strutturale).
- Reg. CEE 2080/92 - rimboschimento superfici agricole.
- PSR 2000/2006. Reg. CE 1257/99, artt. 29 e 31 - misura 8.1 - Imboschimento delle superfici agricole.
▶ **Domande di pagamento relative al Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013:**
- Misura 221 - "Imboschimento di terreni agricoli";
- Misura 225 - "Pagamenti per interventi silvo-ambientali".
▶ **Piano di Sviluppo Rurale (Psr) 2014-2020:**
- Misure 11.1 e 11.2 (ex 214 a.1) - Annualità 2020. Interventi a favore dell'introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica. Presentazione domanda di pagamento.
- Misura 11.1 - "introduzione dell'agricoltura Biologica". Presentazione domanda di aiuto.
- Misura 13.1 - Annualità 2020. Indennità compensativa a favore delle aziende ricadenti in zona montana. Presentazione domanda di aiuto.
- Mis. 10.1.1. Conservazione del suolo e della sostanza organica. Presentazione domanda di pagamento e di aiuto per l'anno 2020.
- Mis. 10.1.2. Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici 2020. Presentazione domanda di pagamento.
- Mis. 10.1.3. Miglioramento di pascolo e prati-pascolo con finalità ambientali. Presentazione domanda di pagamento e di aiuto per l'anno 2020.
- Mis. 10.1.4. Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità. Presentazione domanda di pagamento.
- Mis. 10.1.5. Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione. Presentazione domanda di pagamento.

• 30 GIUGNO 2020
▶ **Reg. (UE) n. 1308/2013 - OCM vitivinicolo - Piano Nazionale di Sostegno 2019/2023. Misura Investimenti - Campagna viticola 2019/2020.** Presentazione domanda di pagamento.
▶ **PSR 2014-2020 Misura 5.2 - "Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici".** Presentazione domanda di aiuto.
▶ **UMA - Dichiarazione semestrale dei consumi.**

• 31 LUGLIO 2020
▶ **Decreto Legislativo 214/2005 - Operatori autorizzati ed iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP). Conferma o aggiornamento della propria situazione produttiva e dell'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate.** Presentazione istanza.
▶ **PSR 2014-2020 Misura 8.5 - " Sostegno degli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali".** Presentazione domanda di aiuto.
▶ **UMA** - Dichiarazione semestrale dei consumi.

• SCADENZA SOSPESA
▶ **Avviso pubblico ISI 2019 - Miglioramento dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro.** Presentazione dei progetti.

• FINO AD ESAURIMENTO RISORSE
▶ **Psr 2014-2020, strumenti finanziari.** Prestiti agevolati per investimenti ammissibili nell'ambito delle operazioni **4.1.6** Miglioramento delle redditività e della competitività delle aziende agricole e **4.2.2** Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli. Presentazione domande.

La Toscana non perda la Mukki

Appello di Cia alle istituzioni dopo il taglio del prezzo: «Non lasciamo soli gli allevatori»

Timori dopo il cambio di proprietà della Centrale del Latte di Firenze. Brunelli presidente Cia Toscana: «C'è bisogno di un tavolo di contrattazione e riconoscere giusto valore alla qualità dei produttori»

Firenze - La rappresentanza pubblica toscana deve rimanere all'interno della governance della Mukki. Il valore ed il brand delle produzioni toscane devono essere tutelati, così come è necessario mantenere una giusta remunerazione per gli allevatori che conferiscono alla Centrale del Latte di Firenze. E' quanto sottolinea la Cia Agricoltori Italiani della Toscana in seguito alle vicende della Mukki, con la nuova proprietà dell'azienda emiliana Newlat che ha subito deciso l'abbassamento di 5 centesimi al litro (da 0.41 a 0.36) - dal 1 aprile al 31 dicembre 2020 - del prezzo del latte bovino.

«La filiera del latte bovino in Toscana, che vede la Mukki come punta di eccellenza sia come presenza sui mercati che come qualità delle produzioni - sottolinea il presidente Cia Toscana Luca Brunelli - non può fare a meno di una forte rappresentatività delle istituzioni che ancora oggi compongono il pacchetto societario (Comune di Firenze, Confidi Toscana, Camera di Commercio Firenze, Regione Toscana e in minima parte Comune di Pistoia). C'è bisogno di un tavolo di contrattazione che sia in grado di essere presente e che abbia voce in capitolo, non possiamo accettare un percorso che non si condiviso, prima di tutto per garantire una tutela agli allevatori toscani. Siamo preoccupati per l'abbassamento del prezzo di 5 centesimi al litro, ci auguriamo almeno che vengano inserite premialità per pareggiare e premiare come meritano i grandi sforzi degli allevatori».

Una qualità del latte toscano - da parte di 60 aziende toscane, in gran parte del Mugello (oltre a Maremma e provincia di Siena), per 300mila litri di latte all'anno - che ha permesso di dare un grande valore al brand Mukki. Se negli anni la filiera zootecnica legata alla Mukki si è irrobustita - sottolinea la Cia Toscana -, ed oggi il brand ha valore importante sul mercato nazionale del latte vaccino, è anche grazie ai contributi del Psr e all'impegno sul versante della qualità degli allevatori, basti pensare alle linee "Alta qualità, Mugello, Toscano, Biologico". Se i prodotti a marchio Mukki - aggiunge la Cia - si vendono così bene, perché abbassare i prezzi alla stalla?

Newlat (famiglia Mastrolia) ha acquisito il 47,3% (quota di maggioranza) del pacchetto dei torinesi (Finanziaria Centrale del Latte di Torino S.p.A con il 40,11% e Lavia s.s. con il 7,16%).

E' prevista una ricapitalizzazione dell'azienda pari a 30 milioni di euro (l'aumento di capitale è stato approvato dall'Assemblea dei soci dello scorso 29 aprile) che avrà come effetto quello di diluire il peso dei soci toscani che assieme detengono oggi complessivamente il 25,7%, che a quanto risulta hanno già fatto sapere di non voler partecipare, conclude con preoccupazione Cia Toscana.

IL 'CASO' ANCHE AL TGR RAI DELLA TOSCANA

MUGELLO

Tutelare gli allevatori del Mugello e salvaguardare la qualità delle produzioni

Firenze - La metà del latte conferito alla Centrale del Latte di Firenze arriva direttamente dagli allevatori del Mugello. Destano molta preoccupazione, quindi, le conseguenze del cambio di proprietà della Mukki e senza più un 'peso' ed attenzione del territorio dopo il passaggio delle quote (che erano della Centrale del Latte di Torino) all'azienda emiliana Newlat di proprietà della famiglia Mastrolia (che ad oggi detiene il 47,3 per cente delle quote).

Dopo la ricapitalizzazione di 30 milioni da parte dello stesso presidente Mastrolia, prevista nelle prossime settimane, che non vedrà la partecipazione di alcuni degli attuali soci toscani, il peso della Toscana sarà ulteriormente ridotto. Così, come si sta già vedendo, - con l'abbassamento del prezzo di acquisto del latte rispetto a quello di un anno fa - c'è timore che le scelte future da parte della nuova società, siano orientate unicamente alla massimizzazione del profitto ponendo in secondo piano la tutela e la salvaguardia del tessuto produttivo locale.

«Siamo molto preoccupati - sottolinea Filippo Legnaioli, vicepresidente Cia Toscana Centro - per la svolta che ha interessato la Mukki, la mancanza di rappresentanti che abbiano un reale collegamento con il territorio e un legame con la filiera produttiva all'interno del CdA è un aspetto che potrà avere forti ripercussioni sull'intero tessuto sociale ed economico del Mugello e del mondo allevatoriale toscano nel suo complesso. Per molti anni, seppur fra tante difficoltà legate anche alle dinamiche di mercato, la Centrale del latte ha riconosciuto una corretta remunerazione ai conferitori, permettendo agli allevatori di rimanere nel Mugello e di garantire una presenza importante in questo territorio. Ma il segnale concreto di un abbassamento del prezzo del latte, ovviamente deciso univocamente dalla nuova proprietà Newlat, può rappresentare la fine di una grande azienda agroalimentare toscana per come l'abbiamo sempre conosciuta, di un marchio storico e dell'abbandono di molte aree rurali. Chiediamo l'intervento immediato della politica per garantire perlomeno una corretta ed equa remunerazione ai conferitori, oltre ad una tutela dei consumatori finali».

GROSSETO

Anche in tempi di epidemia colpito l'anello più debole della catena

Grosseto - "Nemmeno in un periodo di emergenza sanitaria si evita di speculare sulla pelle degli agricoltori". Con queste dure parole il direttore di Cia Grosseto, **Enrico Rabazzi**, commenta la decisione della Newlat l'azienda emiliana di proprietà della famiglia Mastrolia che da pochi giorni ha acquisito lo storico marchio Mukki, di abbassare il prezzo di acquisto del latte a quello del 2018. "Con questo gesto unilaterale di fatto la Newlat va ad aggravare una realtà già al limite della sussistenza - spiega Rabazzi -. Giudico scandaloso che in questo difficilissimo momento storico, in cui tutti siamo chiamati ad un senso di responsabilità, ci sia chi vuole imporre le proprie regole decidendo di rettificare il solo prezzo base a chi conferisce il latte fissandolo a 36 centesimi al litro per il periodo 1 aprile 2020 - 31 dicembre 2020. I 5 centesimi al litro che vengono tolti ai produttori di latte vaccino - chiarisce il direttore - sono un colpo durissimo per gli allevatori che non potranno più coprire le ingenti spese richieste a chi ha scelto di fare questa attività; la conseguenza sarà l'inevitabile abbandono delle aziende e il collasso di quel poco che ancora rimane del settore in Toscana e in Maremma.

Come Cia comprendiamo che la situazione è complessa: il fermo dei consumi interni di prodotti alimentari continua e a breve occorrerà riorganizzare la produzione per soddisfare una domanda che ovviamente è cambiata, inoltre siamo consapevoli che oltre al calo dei consumi e a quello fisiologico primaverile oggi si presenta anche il rallentamento delle esportazioni, la diminuzione del trasporto a causa delle norme anti contagio e, non ultimo, il blocco alle frontiere di molti beni alimentari made in Italy. Un danno incalcolabile per tutti gli attori della catena che però non può ricadere solo sui produttori. Non è accettabile vedere nei supermercati alcuni scaffali vuoti e poi chiedere di ridurre la produzione o di rivedere al ribasso i prezzi; se questo è il biglietto da vista con il quale il maxi-gruppo agroalimentare si presenta nella nostra regione, il futuro per il settore del latte vaccino, che è già residuale, sarà davvero complicato. La politica deve intervenire con forza perché non è tollerabile che si speculi sulla territorialità e che si voglia fare profitto ad ogni costo, anche calpestando chi in questi anni si è sempre impegnato anche in nome della tipicità e della qualità. Ristrutturare l'azienda è facoltà di chi la amministra ma non si può iniziare a farla schiacciando chi, negli anni, ha lavorato senza sosta per garantire un ottimo alimento.

SIENA

Ripercussioni sull'intero territorio

Siena - Non sono molte, ma anche in provincia di Siena sono presenti allevamenti che conferiscono il latte alla Mukki. «Non possiamo nascondere la nostra preoccupazione - commenta **Valentino Berni**, presidente Cia Siena - per la situazione che riguarda i produttori di latte bovino della provincia di Siena, dopo la svolta che ha interessato il marchio Mukki.

La vicenda di Mukki è una questione delicata per l'intera filiera latte della Toscana e che seguiamo con grande attenzione, sia per l'aspetto economico-occupazionale sia per quello ambientale, per i numeri ed il ruolo che strategico che Mukki rappresenta per l'allevamento bovino da latte. Basti pensare che tante aziende toscane, conferiscono 300mila litri di latte all'anno alla Centrale. Per questo chiediamo una grande attenzione alla parte pubblica e un intervento della politica per evitare forti ripercussioni sull'intero tessuto sociale ed economico e del mondo allevatoriale toscano nel suo complesso, compresa, appunto, la nostra provincia».

BioDea: la natura ci regala un futuro sostenibile

Intervista a Francesco Barbagli, CEO della rete d'impresa BioDea, nata per diffondere una nuova filosofia ambientale: «Tramite l'utilizzo di prodotti naturali e sostenibili si passa da una agronomia ad una agro-ecologia che coniuga gli interessi dei produttori agricoli a quelli del consumatore, nel rispetto dell'ambiente e della salute dell'uomo»

BioDea, un nuovo approccio all'insegna della sostenibilità, come nasce il progetto?

La rete di impresa **BioDea** nasce dalla condivisione di un obiettivo comune, ambizioso e concreto: la valorizzazione delle risorse del nostro territorio, in adesione ad una filosofia ambientale, basata sulla sostenibilità economica, sociale e dell'ecosistema.
Negli ultimi tre anni **BioDea** ha sviluppato e continua ad approfondire la ricerca sulla valorizzazione della biomassa partendo dalla tecnologia messa a disposizione del gruppo *RM Energy Solutions* nell'impiego in agricoltura dei suoi trasformati: **il Distillato di Legno BioDea ed il Biochar BioDea.**

Perché la biomassa? È stata causale la scelta della materia prima da utilizzare?

Per poter intraprendere un progetto ambizioso che guardasse ad un nuovo modo di sostegno **all'agricoltura mondiale**, necessaria con i suoi prodotti a supporto della vita dell'uomo quale organismo disenergetico, avevamo bisogno di abbondanza di materiale. Gli animali, che nella percezione dei più dominano il mondo, rappresentano una minima parte della presenza del pianeta. La nostra vita, basata sul ciclo del carbonio, pesa una minima parte nel contesto del pianeta. Sono i nostri modi di vita che lo distruggono e non la nostra presenza. Misurata in termini di carbonio tutta la vita della Terra pesa circa 550 gigatoni, di questo, le piante costituiscono 450 gigatoni di carbonio (GT C), seguite da batteri a 70 GT C e funghi a 12 GT C, gli animali solo 2 GT C di cui la metà sono artropodi, inclusi gli insetti, ragni e crostacei. Per quanto riguarda "l'*Homo sapiens*" pesa solo 0,06 GT C.
Quindi, no, non è stata causale né la scelta della biomassa né il processo per trasformarla.

Il processo per trasformarla è importante?

Ad oggi è sempre più fondamentale quando svolgiamo qualsiasi tipo di attività, porre attenzione a tutti gli aspetti il primo è quello ambientale. Le piante, attraverso il loro ciclo di vita, assorbono CO2 atmosferica utile per il proprio sostentamento, unitamente all'azoto e altri macro e micro elementi che principalmente lo assorbono dal suolo.
Il processo che utilizziamo, valorizza la biomassa in tre componenti principali: il **Distillato di Legno BioDea**, il **Biochar BioDea** e una componete energetica sempre utile ai fabbisogni dell'uomo.
Da tre tonnellate di biomassa otteniamo una tonnellata di **Biochar** a contenuto di carbonio stabile che impiegato in agricoltura, fissa tre tonnellate di CO2 atmosferica, due tonnellate di distillato che contribuiscono a tre tonnellate di CO2 evitata ed il resto è trasformato in energia.

In agricoltura quindi, l'uso del vostro Distillato di Legno BioDea e del Biochar BioDea è totalmente biologico e sostenibile?

Si, lo è. Il **Distillato di Legno BioDea** è un corroborante ricco di polifenoli, flavonoidi, fenoli, acidi acetici, gallici, tannici, potenziatore delle difese delle piante consentito in agricoltura biologica.

Ma che cos'è il "distillato di legno" in sostanza?

Il **Distillato di Legno BioDea** è l'estratto della linfa del legno e dell'acqua fisiologica di piante boschive autoctone toscane. L'estratto legnoso, ottenuto in controcorrente di vapore, a gradienti diversi di temperatura, viene filtrato e lasciato decantare per un periodo di almeno tre mesi al fine di ottenere un **Distillato di Legno** dal colore ambrato, dalle caratteristiche costanti, biologico, naturale, sicuro per l'ambiente e l'uomo.

A cosa serve e quali effetti ha il Distillato di Legno in agricoltura e quali sono le sue azioni?

Il **Distillato di Legno Biodea** è un potenziatore delle difese delle piante, utilizzato per migliorare la resistenza agli stress biotici ed abiotici. Caratterizzato da un'elevata percentuale di polifenoli e da oltre 300 molecole organiche estratte dalla linfa del legno con azione sinergica e multifunzionale è un potente antiossidante naturale.

Quali sono gli impieghi e le dosi?

Il prodotto può essere utilizzato su tutte le coltivazioni sia a pieno campo, sia in serra, sia in idroponica grazie al suo fitocomplesso svolge nella pianta, a diluizioni importanti, la dose consigliata è 200 ml/hl, varie e fondamentali azioni.

Quali sono le vostre esperienze in campo?

Il **Distillato di Legno** può essere utilizzato su tutte le colture è pensato per ridurre sensibilmente l'uso di agrofarmaci e pesticidi, abbiamo visto come il prodotto agisca in particolare nei confronti di batteri e funghi, prevenendo la loro formazione ma anche curandola quando si è presentata in particolare su vite, olivo e colture orticole in quarta gamma.

Quale interesse e riscontri dal mondo scientifico?

Importanti studi presso il Dipartimento di Patologia Molecolare Vegetale della Facoltà di Agraria di Firenze hanno confermato l'azione biocida del prodotto e verificato anche una azione fitostimolante, in grado di incrementare e ridurre i tempi di germinazione, stimolare la radicazione e migliorare la capacità di attecchimento della pianta.
L'Università di Siena, Dipartimento di scienze Fisiche della Terra e dell'Ambiente, ha verificato a distanza di tre giorni dal trattamento con **Distillato di Legno** su piante di lattuga un aumento dell'attività fotosintetica del 50%.
L'Università di Agraria di Pisa ha recentemente pubblicato, con riconoscimento Internazionale, in CSIRO, agenzia governativa australiana per la ricerca scientifica su innovazione e tecnologia, gli effetti positivi "pre-biotici" del distillato di legno nel suolo incrementando l'attività microbica.
Le aziende agricole lo stanno impiegando, oltre a quanto detto, per la sua azione similrepellente nei confronti degli insetti.
In collaborazione con diverse Università italiane ed europee, tra le quali Lisbona, stiamo approfondendo e sviluppando ricerca in diversi ambiti, ad esempio nel settore zootecnico con l'Università di Veterinaria a Pisa e microbiologia di Siena stiamo testando il **Distillato di Legno** per ridurre l'impiego di antibiotici in stalla.
La conferma scientifica è alla base della nostra convinzione e filosofia ambientale eco-sostenibile volta alla salvaguardia dell'ambiente coniugando gli interessi del produttore agricolo con i bisogni del consumatore.

E il Biochar BioDea?

Il **Biochar** è un ammendante con alto contenuto stabile di carbonio organico, oltre il 65%. La sua struttura porosa e leggera permette di assorbire acqua e nutrienti, cedendoli gradualmente alla pianta riduce i fabbisogni idrici e gli stress nei periodi fenologici critici.
La sua elevata superficie specifica simile ad una argilla, migliora la struttura dei suoli compatti o particolarmente sciolti aumentando la capacità di scambio degli elementi nutritivi. All'interno della sua macroporosità favorisce lo sviluppo di microrganismi utili, migliorando l'efficienza di assorbimento della pianta e contrastando l'azione dei patogeni nel suolo.

Dove consigliate l'utilizzo del BioChar BioDea?

Consigliamo l'uso in tutti i terreni che hanno perso sostanza organica e necessitano di essere organicati. Il Biochar contiene principalmente gruppi funzionali carbossilici e ossidrilici che hanno un'azione simile all'Humus e inoltre ne favorisce la sua formazione unitamente a tecniche agronomiche che prevedano l'interramento dei residui colturali, sovesci e apporto di sostanza organica.

Che dosi di impiego consigliate? È adatto per tutte le colture?

Nelle colture a pieno campo consigliamo l'apporto del 2% in volume nei primi 15 cm di terreno, nei nuovi impianti arborei ne promuoviamo l'utilizzo mescolato al terriccio/terreno più concime per creare intorno alla giovane pianta un ambiente sano, equilibrando efficacemente il contenuto di aria e acqua favorendone lo sviluppo radicale. Molto importante l'impiego del Biochar nell'ortoflorovivaismo, partendo da un 5-10% in volume consente di migliorare il substrato e il terreno di coltivazione rendendolo più soffice e poroso riducendo le necessità di irrigazioni con un risparmio fino al 30-35%.

Per problematiche importanti quali la salinizzazione dei suoli e zone vulnerabili ai nitrati quale risposte può dare il Biochar?

Pensando alle zone vulnerabili ai nitrati e al problema della salinizzazione dei suoli, in particolare delle aree litoranee, sicuramente il **Biochar** potrebbe offrire una risposta importante e decisamente concreta. L'efficacia risiede proprio nelle caratteristiche chimico-fisiche del prodotto avendo un' elevata superficie reattiva simile all'argilla, in grado di assorbire minerali dalla soluzione circolante, nel caso specifico della salinità, ioni sodio. Nelle zone vulnerabili i nitrati e ioni ammonio, consentendo ai suoli salini di ridurre la pressione osmotica e nelle aree vulnerabili di evitare il dilavamento e l'inquinamento delle falde.

Si può parlare di un unico Biochar?

Non si può generalizzare. Sul mercato internazionale esistono vari tipi di **Biochar** e bisogna porre molta attenzione nella scelta; tale differenza è dovuta principalmente ai diversi processi e nello stesso processo al tipo di biomassa impiegata. Il nostro processo innovativo e brevettato consente di ottenere un **Biochar** privo di sostanze nocive classificato in prima classe per alto tenore di Carbonio Organico e basso contenuto di ceneri ai sensi del D.Lgs 75/2010 nel rispetto delle normative nazionali ed europee.

Perché il Biochar riveste un ruolo così importante per l'ambiente nel sequestro di CO2?

Il **Biochar** aggiunto al suolo aumenta il contenuto del carbonio organico in modo stabile e duraturo, ciò significa che è uno strumento molto efficace per la mitigazione dell'aumento delle emissioni antropogeniche di anidride carbonica (CO2) in atmosfera, ormai universalmente riconosciute come causa del cambiamento climatico in atto. Il carbonio della CO2 atmosferica, temporaneamente accumulata negli organi delle piante attraverso il processo fotosintetico, trasformandosi in **Biochar**, rimane, grazie alla sua recalcitranza alla degradazione, quasi interamente inalterato per centinaia/migliaia di anni nel suolo. In questa visione, l'agricoltura che utilizza **Biochar** contribuisce a mitigare le emissioni di CO2 atmosferica candidandosi ad accedere al mercato dei crediti di carbonio.

Come si inserisce all'interno dell'agricoltura moderna?

Le normative sempre più stringenti stanno limitando sempre di più i composti agrochimici, ma il mercato al momento non offre molte alternative naturali che siano altrettanto efficaci per gli agricoltori, che si vedono costretti a fronteggiare problematiche di parassiti e mancata produzione.
I prodotti **BioDea** offrono soluzioni naturali, economiche e organiche per indurre e stimolare in maniera naturale la resistenza delle piante agli stress biotici e abiotici.
Le prove in campo e i suoi utilizzatori ne hanno evidenziato l'efficacia. I prodotti **Biodea** consentono una produzione a residuo zero che oggi più che mai incontra il favore del consumatore, sempre più attento alla qualità e alla sicurezza del prodotto agricolo.

Come avete reagito in tempo di Covid-19 e come avete percepito la difficolta di settore?

Stiamo sicuramente affrontando un periodo difficilissimo ed è in questi momenti che ci accorgiamo più che mai di cosa è importante. Fin dall'inizio di questa "enunciata" pandemia abbiamo potuto notare come lo scenario attuale sia complesso e articolato e porti con sé anche degli aspetti positivi, seppur transitori, come quelli relativi all'inquinamento atmosferico, in drastica diminuzione a livello mondiale. In questo periodo il tema della sostenibilità è apparso molto più evidente, come il rapporto causa effetto relativo ai nostri comportamenti sull'ambiente.
Il settore dell'agricoltura è un settore emblematico e profondamente interconnesso con molti ambiti essenziali alla nostra sopravvivenza e proprio per questo dovrebbe essere uno dei settori in cui apportare quei cambiamenti necessari ad una ripartenza all'insegna di sostenibilità e sicurezza ambientale.
Ci auguriamo che questo percorso prosegua e siamo molto soddisfatti che durante questa situazione i nostri prodotti siano stati ancora più apprezzati per le loro caratteristiche essenziali ad un'agricoltura sostenibile. Inoltre fin dall'inizio ci siamo organizzati per garantire vendita ed assistenza ai nostri clienti, con spedizioni da 1 a 1000 Lt. con consegne rapide (entro i 3-4 giorni) ed in totale sicurezza. Approdando anche su Amazon abbiamo completato la nostra offerta che va dal B2B al B2C.

Come nasce la collaborazione con Cia Toscana?

Alla **Cia Toscana** va un ringraziamento personale per aver dedicato il tempo per approfondire un argomento importante, nella ricerca di alternative alla difficoltà di reperire prodotti efficaci sul mercato, lavorando **nell'interesse dei suoi associati e del mondo agricolo**.
La collaborazione nasce da un obiettivo comune, che riguarda gli aspetti ambientali e la filosofia che ne consegue. Un beneficio per l'ambiente confermato dalle ricerche effettuate dalla nostra azienda e in parte già convalidate dalle Università di Firenze, Siena e Pisa, oltre che dagli utilizzatori stessi del **Distillato di Legno BioDea**.

Ci sono vantaggi per gli associati Cia?

Con **Cia Toscana** è stata stipulata un'importante convenzione che, in primo luogo, valorizza l'uso di prodotti che portano benefici al produttore agricolo, al consumatore e all'ambiente. Inoltre è stato convenuto **uno sconto sui prodotti del 10% a tutti gli associati Cia della Toscana**, oltre alla fornitura di una quantità di prodotto - in percentuale al venduto -, che verrà utilizzato per ricerca e sperimentazione, in collaborazione con le Università, insieme a noi di **BioDea** e agli **associati Cia**. Questa convenzione è un primo strumento operativo per promuovere l'iniziativa presso le Camere di Commercio, che svolgono un ruolo importante nel nostro territorio, e altri Istituti che condivideranno tale iniziativa.

TUTTI I CONTATTI BIODEA

www.biodea.bio
+39 0575 1785816
info@biodea.bio

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Nuova strategia per le Rsa. La richiesta di Anp al Governo

FIRENZE - «Siano attivate tutte le tutele sanitarie e di prevenzione per gli anziani ospiti nelle Residenze Sanitarie Assistenziali - commenta Anp - per evitare ulteriori tragedie e sofferenze in questa lunga fase emergenziale, scaturita dalla diffusione del Coronavirus».
Secondo Anp Cia, infatti, serve una strategia di intervento che ne ridefinisca i caratteri strutturali, idonei e funzionali, ponendoli al centro di progetti più innovativi e specifici per la cura e l'accoglienza degli anziani.
È urgente, sostiene l'Associazione nazionale pensionati Cia, che il Governo solleciti le Regioni affinché si assumano nuova responsabilità sulla qualità delle cure e dei servizi offerti agli anziani, ricoverati nelle residenze come nelle case di riposo. Questi luoghi si sono rivelati essere, in molti casi, sempre più sempre più appannaggio di operatori che nel tempo hanno dovuto compensare, non sempre a dovere, la disorganizzazione, la disattenzione e il disimpegno istituzionale.
Occorre, prima di tutto, una gestione che assicuri i requisiti essenziali per la sicurezza sanitaria, che favorisca la socialità e ambienti di vita rispettosi della dignità delle persone in età avanzata e con fragilità fisiche e psicologiche. I servizi socio-assistenziali, inoltre, non possono più essere scollegati e non integrati nel complesso Sistema sanitario pubblico. Quest'ultimo deve garantire trasparenza e vigilanza sulla gestione dei centri privati, coinvolgendo gli operatori sanitari, le associazioni di categoria e le famiglie dei ricoverati.
«Continuiamo a ricordare - interviene il presidente nazionale di Anp Cia, Alessandro Del Carlo - che l'Italia è fatta anche di tante piccole comunità frammentate, spesso isolate e scenario di ghettizzazioni sociali e individuali. Le istituzioni nazionali e territoriali dovranno ripartire da queste mettendo in agenda anche l'investimento in una maggiore dotazione di strutture adeguate, proprio là dove scarseggiano i servizi sanitari di base e le Rsa rappresentano un valido supporto. Ciò detto, resta un dovere, il sostegno concreto alla libera scelta da parte degli anziani e dei loro familiari, di una vita insieme, in casa e tra i proprio affetti, se aiutati, appunto, da servizi a domicilio e assistenza sul territorio».
«Alla luce delle inaccettabili mancanze rilevate con l'emergenza Coronavirus, è tempo che Regioni e aziende sanitarie rivedano -spiega, inoltre, il presidente Anp - le convenzioni con gli operatori privati e costruiscano nuove sinergie con Comuni e Ussl, associazioni e cooperative sociali, sindacati, terzo settore, mondo dell'istruzione e della ricerca».
«Governo e Sistema sanitario italiano - conclude Del Carlo - lavorino puntando sulla formazione e sulla ricerca intervengano con onestà, premiando il merito con riconoscimento morale ed economico nei confronti di quei tanti operatori socio-sanitari che stanno lavorando, instancabilmente, con professionalità e rispetto».

Liberazione. Nuovi partigiani contro l'assedio del virus

FIRENZE - Una festa non convenzionale è quella che abbiamo celebrato il 25 aprile scorso, ma non per questo meno sentita. Mai come oggi, in piena emergenza sanitaria Coronavirus, abbiamo apprezzato il valore del 25 aprile come Festa della Liberazione. Molte sono state le iniziative per celebrare il settantacinquesimo compleanno della liberazione dal nazifascismo. Su tutte, il flash mob organizzato da ANPI, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia per le ore 15, che ha fatto risuonare nelle piazze e vie deserte la canzone "Bella ciao!" per un'invasione di memoria collettiva.
«Come il Covid-19 per essere debellato necessita di dispositivi di protezione, come le maschere e la sanificazione, anche il virus del fascismo, del razzismo, dell'odio - ha commentato il Presidente Vacirca - necessita di altrettanti strumenti come la conoscenza e l'informazione. A differenza del coronavirus non serve il distanziamento sociale, ma l'avvicinamento solidale. I nostri nuovi partigiani sono i medici, gli infermieri, i preti e tutti coloro che danno la loro vita per salvare gli altri».
E' opportuno ricordare che le radici della nostra Costituzione affondano nella lotta di Liberazione e nella Resistenza al nazifascismo. Anche in questi momenti difficili per la democrazia, i diritti civili e la libertà, che sono soggetti a limitazioni di carattere sanitario la strada del dialogo e della democrazia non devono essere abbandonati. Occorre forse ricordare che un paese europeo, come l'Ungheria, ha soppresso libertà democratiche a favore di un accentramento del potere; un fatto che non possiamo certo ignorare.

Ripensare l'assistenza agli anziani. Lettera aperta del Cupla a Ministero e Regioni

FIRENZE - Il Coordinamento nazionale del Comitato Unitario Pensionati Lavoro Autonomo di cui ANP fa parte, ha pubblicato una lettera aperta al Ministro della Salute e ai governatori regionali. L'obiettivo? Quello di riportare al centro delle politiche sanitarie l'assistenza agli anziani e il diritto ad un invecchiamento sereno. Ognuna delle otto Associazioni di agricoltori, artigiani e commercianti a cui fa riferimento il CUPLA, in diverse forme e modalità, sta sostenendo questo grande sforzo collettivo. Ciò è stato possibile anche attraverso donazioni ad ospedali, enti di volontariato e Protezione civile, ma soprattutto veicolando e divulgando verso i propri associati pensionati la corretta informazione su come contrastare la malattia. Purtroppo, pensionati ed anziani sono la fascia di popolazione più colpita dalla forza del virus, rappresentando gli over 70 anni oltre l'80 per cento dei deceduti.
Cresce la preoccupazione per la situazione venutasi a creare nelle case di riposo e RSA e in generale per l'assistenza agli anziani.
Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità sui decessi nelle residenze per anziani, in 1.082, su 3.320 contattate, da febbraio al 14 aprile si sono registrate quasi 7 mila vittime con oltre il 40% per Covid-19. Tuttavia i dati reali probabilmente sono ancora più allarmanti.
La perdita oltre che umana è anche morale, poiché gli anziani di oggi sono le donne e gli uomini che hanno ricostruito questo paese dopo la guerra. Sanità pubblica e la medicina territoriale, in più di una Regione, sono state da molti anni trascurate e depotenziate, mentre invece l'esperienza della drammatica fase attuale dimostra la fondamentale importanza del ruolo dei medici di famiglia e della presenza dei presidi medici anche nei piccoli comuni. In questi anni sono stati tagliati oltre 50 mila posti letto e altrettanti posti di lavoro nella sanità dove si è trascurata la prevenzione attraverso le strutture pubbliche, che rappresentano un baluardo per la salvaguardia della salute degli italiani.
Non possiamo accettare l'accesso alle cure in base alla età, come purtroppo appare sia avvenuto nel momento di maggiore criticità nelle strutture ospedaliere.
Intravedendo dai dati diffusi qualche nota positiva nella propagazione del virus, il CUPLA auspica che nella fase 2, nella quale sono state previste misure di precauzione e di protezione affinché il virus non riprenda a diffondersi, gli anziani siano considerati al pari degli altri cittadini, e non dei soggetti da mettere in segregazione.
L'appello lanciato dal Coordinamento è quello di agire tempestivamente in tutto il territorio nazionale effettuando tamponi a tutti gli operatori sanitari, agli tutti gli ospiti delle RSA, Così come Delle case di riposo e delle residenze per disabili; includendone anche tutti gli asintomatici. Pertanto è necessario che, a tutti i livelli, le Organizzazioni degli anziani, e loro Coordinamenti, tra cui il Cupla, siano ascoltati affinché possano mettere a disposizione le loro conoscenze dirette per coadiuvare le Istituzioni nell'assumere importanti decisioni in questo difficile momento.

Orti aperti. Riprese le attività anche per gli hobbisti

FIRENZE - Nelle settimane scorse sono state molte le richieste di poter riprendere l'attività all'aria aperta nei piccoli appezzamenti di terreno. Recentemente è stata quindi adottata una ordinanza del Presidente Rossi per la ripresa delle attività agricole anche amatoriali.
Grande soddisfazione è stata espressa da parte di ANP Toscana che considera gli orti importanti per l'esercizio fisico e la tutela ambientale.
«La riapertura degli orti anche per gli hobbisti, permetterà a molte persone di riprendere un minimo di attività fisica, ma soprattutto di contribuire affinché si tuteli il territorio e non si perda un patrimonio paesaggistico che in Toscana è rappresentato dai tanti appezzamenti familiari». Ha sottolinearlo è Enrico Vacirca presidente dell'ANP Cia Toscana. Nell'ordinanza si riporta che oltre agli imprenditori agricoli, anche chi si dedica alle attività agricole in via hobbistica possa svolgere le operazioni colturali che la stagione impone e che sono necessarie alla tutela delle produzioni vegetali e alla cura degli animali allevati.
La situazione che stiamo vivendo ha modificato radicalmente le abitudini dei pensionati rendendo difficile adattarsi alle restrizioni. Sono state molte le richieste dei nostri associati per poter riprendere le attività in orti e appezzamenti familiari.
L'invito a tutti i pensionati è alla responsabilità. Lo spostamento all'interno del comune e verso altri comuni può essere giustificato con la necessità di provvedere allo svolgimento delle attività di agricoltura amatoriale e rimane consigliato ad un massimo due componenti per nucleo familiare.
Sarà indispensabile non abbassare la guardia e rispettare rigorosamente le norme previste per il distanziamento sociale, specialmente quando si tratta di orti sociali e comunque limitare al minimo indispensabile l'uscita di casa per svolgere le attività esclusivamente quando queste saranno estremamente necessarie.
«Come pensionati non possiamo dimenticarci di attenerci alle regole in quanto soggetti maggiormente suscettibili al virus - conclude Vacirca, che ha accolto con estremo rammarico la notizia dei numerosi anziani che hanno contratto il virus all'interno delle RSA. «Una tragedia che colpisce spesso persone fragili e bisognose di cure» conclude il presidente Anp.

Telemedicina e ricette elettroniche. Il lato "positivo" dell'emergenza

FIRENZE - Negli ultimi due mesi il Sistema Sanitario Nazionale (SSN)ha dovuto sopportare un carico notevole per il contrasto all'epidemia causata dal Covid-19. In particolare, nelle regioni settentrionali il sistema ospedaliero ha vissuto momenti di difficoltà nella gestione dei malati Covid-19 e nella disponibilità di ospitarli all'interno delle terapie intensive.
Le sfide che il SSN ha dovuto affrontare non si sono certo limitate a questo, l'epidemia si è aggiunta a tutte quelle pratiche ospedaliere e non che vengono in condizioni normali erogate ai cittadini: interventi, visite di controllo, esami diagnostici, prescrizioni mediche. Questa emergenza ha costretto all'adozione di misure che permettessero il distanziamento sociale garantendo un adeguato accesso ai servizi sanitari. In poche settimane sono stati allestiti servizi importanti, anche di telemedicina, la cui organizzazione avrebbe richiesto anni e di cui ANP Toscana si è sempre fatta promotrice. Un esempio tangibile è la famosa ricetta medica che, resasi elettronica, ci permette di acquistare farmaci a prescrizione medica disponendo di un sms e sollevandoci dall'incombenza di passare presso lo studio del medico di famiglia. Il sistema deve essere indubbiamente perfezionato, non tutte le ricette sono disponibili via sms, ma la praticità non è di secondaria importanza. Questa importante innovazione dovrebbe essere mantenuta anche passato il periodo emergenziale, in quanto permette un notevole risparmio di costi e tempo.
Un altro ambito rilevante è quello dell'assistenza medica telematica, nota come telemedicina. In paesi con un indice demografico basso e una superficie territoriale ampia, come Svezia e Norvegia, i consulti medici tramite video sono diventati uno strumento abituale a partire dal 2006. La situazione in Italia è molto diversa. Nel 2014 è stata sancita una intesa tra Stato e Regioni sulle linee di indirizzo nazionale per la telemedicina. Formalmente accolta dalla Regione Toscana con specifica delibera, nel 2017 sul territorio regionale è stato avviato il progetto "isole minori". L'investimento ha consentito di realizzare collegamenti attivi e funzionanti tra le isole d'Elba e Capraia con gli ospedali di Livorno, Pisa e Meyer. Complessivamente da maggio 2019 ad oggi sono stati realizzati i servizi di televisita, telemonitoraggio e teleconsulenza per Volterra, Pontedera, Livorno, Portoferraio, Isola di Capraia.
Il progressivo invecchiamento della popolazione toscana e l'aumento dell'insorgenza di malattie croniche dovrebbe rendere prioritario l'uso della telematica per fare diagnosi e terapie. Sarebbe infatti possibile seguire e monitorare meglio i pazienti, rendendo quindi un servizio più efficace e personalizzato, oltre che comodo. Inoltre, ciò permetterebbe di ridurre le disuguaglianze territoriali che, con la centralizzazione dei servizi sanitari all'interno degli ospedali urbani, è diventata una questione di non secondaria importanza.
In conclusione, è necessario che strumenti come la telemedicina siano promossi e implementati all'interno del sistema sanitario regionale. Il ruolo di ANP sarà fondamentale per stimolare l'adozione della telemedicina nel sistema sanitario regionale e monitorare la risposta da parte dei suoi soci e utenti.

Il futuro del cibo, l'incognita Covid-19 e la lanterna dell'antropologo

di **Marco Ginanneschi**
Accademia dei Georgofili

Firenze - La produzione e il consumo di cibo non sono "immuni" dal fenomeno pandemico Covid-19. Potremmo essere indotti a pensarlo, visto che neppure con il prolungarsi della quarantena si sono registrate interruzioni nella catena degli approvvigionamenti alimentari.

Ci sono tante vittime e viviamo limitazioni delle libertà individuali paragonabili a tempi di guerra ma nell'isolamento il cibo è diventato la nostra ossessione positiva, una sorta di valvola di sfogo autorizzata. Nella confusione che questa situazione ingenera, anche chi opera professionalmente nel settore finisce col pensare per compartimenti: l'agricoltura è preoccupata dalla mancanza di operai per il raccolto, l'industria alimentare dagli accresciuti standard di sicurezza del lavoro, la grande distribuzione dalla delicatezza sociale del suo ruolo, la ristorazione dai costi che corrono a fronte di entrate svanite.

Eppure guardare oltre il breve termine è importante: per prendere decisioni strategiche, per fare nuovi investimenti, per adattarsi a una lunga convivenza con la minaccia pandemica, per innovare. Poiché non ci troviamo in una situazione di continuità con il passato, neppure possiamo affidarci all'esperienza: la minaccia pandemica Covid-19 è un evento *disruptive*, come ce ne sono stati pochi altri nella storia dell'umanità. Qualunque azione decidiamo di intraprendere, abbiamo necessità di dotarci preliminarmente di un piano e ancora prima di prefigurarci uno scenario. Che ipotesi possiamo formulare in merito all'influenza del fenomeno pandemico sul futuro del cibo?

Vengono oggi in soccorso della pianificazione strategica una serie di tecniche provenienti da più campi: le mappe mentali dagli studi cognitivi, i megatrend dagli studi sul futuro, seminari e indagini dalle scienze sociali. In attesa che si producano studi più approfonditi, può essere d'aiuto guardare alla realtà in divenire (da uno stato pre-Covid a uno stato post-Covid) da un altro punto di osservazione: quello dell'antropologia. Utilizzando la "lanterna dell'antropologo", cercheremo qui di illuminare (con brevi flash) le tante valenze culturali del concetto di cibo per immaginare quindi le possibili conseguenze di Covid-19. Nel far ciò seguiremo una classificazione delle principali definizioni, elaborata in ambito antropologico da Mintz e Dubois e concepita per un uso interdisciplinare.

Conviene iniziare considerando il **cibo in termini di sicurezza alimentare**, ovvero risorsa accessibile, mezzo di sostentamento e diritto umano, sancito anche dalla Dichiarazione Universale del 1948. La sfida per l'umanità resta quella indicata nello slogan di Expo 2015: "nutrire il pianeta" ovvero soddisfare la domanda di cibo di 8,5 miliardi di esseri umani nel 2030 e di 9,7 miliardi nel 2050 (UN, World Population Prospects, 2019). In un importante documento di programma del 2017, la FAO si dichiarava ottimista quanto alla possibilità di raggiungere questo obiettivo, a condizione però di poter contare su "sistemi alimentari più organizzati e verticalmente coordinati". Covid-19, un evento pandemico che ha già comportato 2,4 milioni di contagi confermati e 163.000 decessi in tutto il mondo (WHO, 21 aprile 2020), pone tuttavia alcune incognite su questo disegno. Nel caso in cui dovesse estendersi nei paesi più poveri al mondo, potrebbero prodursi gravi carestie e le vittime diventare milioni. Anche nei paesi più sviluppati, gli ostacoli alla circolazione delle persone possono mettere a repentaglio i raccolti, mentre la chiusura dei ristoranti penalizza i prodotti freschi e quelli ad alto valore aggiunto, spesso provenienti da filiere corte. Il quadro non sarebbe completo senza considerare un altro aspetto della "sicurezza alimentare". Date le crescenti difficoltà ad approvvigionarsi dall'estero (la globalizzazione è frenata in tutte le sue componenti), le materie prime alimentari potrebbero recuperare una valenza strategica e politica e gli stati nazionali rivendicarne la sovranità, non tanto per tutelare i piccoli coltivatori quanto per difendere il più ampio interesse nazionale, alimentando di fatto nuove forme di sovranismo alimentare. Gli appelli a consumare i prodotti nazionali a discapito di quelli esteri si stanno già moltiplicando, anche all'interno del mercato unico dell'Unione Europea. Infine, il diffondersi del protezionismo potrebbe avere conseguenze negative per la capacità produttiva totale (e quindi specialmente per la parte economicamente più svantaggiata della popolazione mondiale).

Esaminare il **cibo come specchio della società** è un secondo importante filtro di analisi. Negli ultimi anni i cambiamenti sociali che il cibo ha incorporato sono stati innumerevoli: la tendenza a consumare i pasti fuori casa, il boom del fast food, la produzione di massa, la diffusione delle monoporzioni, il cibo pronto, il cibo come commodity, il cibo di marca. Covid-19 è in grado di porre una sfida a questa dimensione degli alimenti. Le misure di distanziamento renderanno le attività di ristorazione e consumo collettivo più problematiche e costose; potrebbero risultarne frenati anche cerimonie, banchetti, catering, mense. Non è escluso che si consolidi la tendenza a preparare i pasti in casa, per piccoli gruppi e per singoli individui, riducendo il consumo di cibi pronti. Potrebbe essere una rivoluzione in termini di fabbisogno di ingredienti, packaging, modalità e luogo di consumo e modalità di acquisto degli alimenti. A fronte di consumi Ho.Re.Ca decisamente inferiori, il permanere di forme di distanziamento sociale e smart working ben oltre l'attuale emergenza spingeranno l'acquisto online di cibo, dal crudo al pronto. Ma lo stesso trend di crescita delle megalopoli potrebbe conoscere un rallentamento, con un ritorno alla vita in campagna. In conclusione, è utile ricordare che le guerre hanno spesso comportato cambiamenti importanti e duraturi nei consumi alimentari. E l'impatto economico di Covid-19, con il passare del tempo, si avvicina sempre più a quello di un conflitto bellico.

Anche l'aspetto del **cibo come identità**, in quanto segno di appartenenza a gruppi o tribù alimentari e connotato etnico, potrebbe incorrere in una trasformazione. La rinascita dei confini e le limitazioni alla circolazione delle persone per motivi sanitari e di salute pubblica e il forte rallentamento del turismo proveniente dall'estero potrebbero favorire l'etnocentrismo (la preferenza accordata ai cibi nazionali) e il sovranismo alimentare (autarchia produttiva). Le filiere di produzione, divenute lunghe per effetto della globalizzazione, potrebbero tornare ad accorciarsi. D'altra parte, i prodotti tradizionali e a indicazione di origine protetta (DOP e IGP) quasi certamente perderanno una leva di sviluppo nelle aeree in cui il circolo virtuoso turismo estero - gastronomia - export agroalimentare giocava un ruolo importante.

Anche considerare la **valenza rituale del cibo** può illuminarci. Il rito, atto ripetuto di avvicinamento al sacro o al magico, è sopravvissuto sottotraccia nella nostra convivialità sempre più laica ma Covid-19 può portare da latenza a tendenza più di un fenomeno di questo tipo. Si pensi al diffondersi in tutto il mondo di pranzi a distanza e di aperitivi condivisi su nuovi social media, alle app di WeParty, Zoom e Jitsi Meet scaricate milioni di volte durante la quarantena.

Questo fenomeno di convivialità virtuale ha innegabilmente una componente escatologica: davanti alla minaccia della morte e all'isolamento fisico, l'uomo crea un rito salvifico ristabilendo con nuovi mezzi la propria identità rispetto agli altri, il senso di appartenenza a un gruppo e l'ordine sociale. Gli acquisti nella grande distribuzione si stanno già adeguando, con l'affermazione di nuovi trend di consumo. L'eredità di covid-19 un giorno sarà misurabile anche in questi termini.

In conclusione, da queste sintetiche e assolutamente preliminari osservazioni ispirate dall'approccio antropologico si deduce che la pandemia Covid-19 sarà causa di profonde trasformazioni nel modo in cui il cibo si produce, si distribuisce, si consuma. La diffusione a livello internazionale del distanziamento sociale sta trasformando il morbo in malattia sociale, colpendo al cuore il cibo come prodotto culturale. La febbre da Coronavirus in un certo senso è la febbre stessa del "pianeta (troppo) umano".

CAMPAGNA ASSICURATIVA
AGEVOLATA IN AGRICOLTURA 2020

LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE E CALAMITÀ NATURALI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA SONO L'UNICO STRUMENTO A DISPOSIZIONE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI PER TUTELARE IL PROPRIO REDDITO.

IL CO.DI.PRA. TOSCANO INFORMA CHE:

NEL 2020 I TERMINI PER SOTTOSCRIVERE POLIZZE AGEVOLATE SONO I SEGUENTI:
• PRODUZIONI ARBOREE A CICLO AUTUNNO PRIMAVERILE E PERMANENTI: ENTRO IL 31 MAGGIO 2020
• PRODUZIONI A CICLO PRIMAVERILE: ENTRO IL 30 GIUGNO 2020
• COLTURE A CICLO ESTIVO, SECONDO RACCOLTO O TRAPIANTATE: ENTRO IL 15 LUGLIO 2020
• COLTURE A CICLO AUTUNNO INVERNALE E VIVAISTICHE: ENTRO IL 31 OTTOBRE 2020

PER INFORMAZIONI E PER LA SOTTOSCRIZIONE DELLE POLIZZE
RIVOLGERSI ALLA SOCIETÀ DEL CO.DI:PRA. TOSCANO:

SICURAGRO S.R.L. *a socio unico*
Sede Legale: Via G. Orsini, 116 - Firenze
Tel. 055/688614 Fax 055/6580283
sede.firenze@sicuragro.eu - P.I. 05516700480

SEDE DI FIRENZE - Via Giampaolo Orsini, 116 - Tel. 055/688614 - Fax 055/6580283 - Email: sede.firenze@sicuragro.eu
SEZIONE DI SIENA - Viale Sardegna, 14 - Tel. 0577/280280 - Fax 0577/569046 - Email: sede.siena@sicuragro.eu
SEZIONE DI AREZZO - Via A. Pizzuto, 46 (Zona Meridiana) - Tel. 0575/902841 - Fax 0575/903140 - Email: sede.arezzo@sicuragro.eu
SEZIONE DI GROSSETO - Via G. Cadorna, 26 - Tel. 0564/23274 - Fax 0564/23994 - Email: sede.grosseto@sicuragro.eu

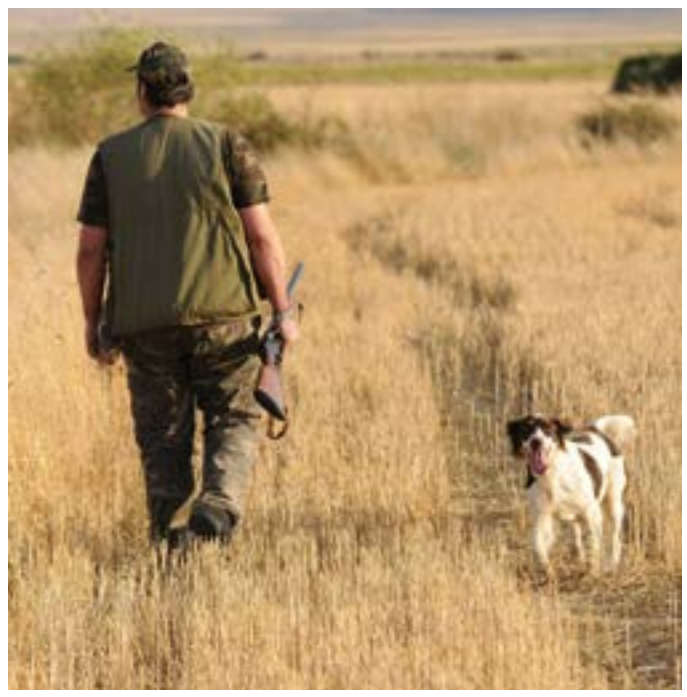
A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Calamità del 27 e 28 luglio 2019. Bando con scadenza 30 giugno

Arezzo - **Il Ministero delle politiche agricole ha dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle grandinate, vento forte e piogge alluvionali del 27 e 28 luglio 2019 che hanno colpito nella Provincia di Arezzo i territori di Arezzo, Anghiari, Monterchi, Sansepolcro, Monte San Savino, Civitella in Val di Chiana, Marciano della Chiana, Lucignano, Castiglion Fiorentino, Foiano della Chiana, per i danni causati al potenziale agricolo e forestale. Con quel provvedimento si è resa possibile l'attivazione da parte della Regione Toscana della sottomisura 5.2 del proprio programma di sviluppo rurale 2014-2020, il cui bando scadrà il prossimo 30 giugno.**
La Misura 5.2 prevede contributi per ripristinare terreni agricoli danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, finanziando al 100% i costi ammissibili per interventi tesi a ripristinare i terreni agricoli e il potenziale produttivo agricolo e zootecnico andati distrutti o danneggiati. Gli uffici Cia sono a disposizione per chiarimenti in merito a questa importante opportunità le cui domande possono essere fatte on-line entro le ore 13 del 30 giugno 2020.

Caccia. Possibili gli interventi su articolo 37 da postazione fissa

La Cia perplessa sulla richiesta di abbassare le quote di iscrizione agli Atc: «Chi pagherà i danni?»



Arezzo - Ci sono ancora problemi per un corretto funzionamento delle nuove procedure informatizzate per le richieste di interventi di controllo fauna ex art. 37. La parte autorizzativa sulla piattaforma ARTEA funziona e gli uffici della Regione stanno approvando in tempi rapidi tutte le richieste che gli stanno arrivando, ma il problema si sta ponendo nella parte di attivazione vero e proprio degli interventi, perché lo "strumento unico informatizzato" scelto da Unione Province Italiane (UPI) e fornito alle Polizie Provinciali non funziona ancora correttamente e non consente alle Polizie di avere tutte le informazioni necessarie per attivare gli interventi.
La Polizia Provinciale di Arezzo offre comunque piena collaborazione e cerca di sopperire a queste difficoltà con scambio "manuale" di dati e decreti. Lo strumento unico informatizzato prevede anche un numero verde unico regionale, che le aziende devono chiamare per attivare gli interventi, ovvero quando presumono che ci sia il concreto rischio di danno (o se questo è già avvenuto in parte) e dopo che hanno messo in essere le misure di prevenzione dichiarate sulla DUA in Artea.
Il numero verde lo siamo venuti a conoscere ultimamente ed è il numero verde 800669658, attivo dalle 7,15 alle 18,45 tutti i giorni, compresi i festivi.
Visto che i problemi non vengono mai da soli siamo venuti a conoscenza che le Associazioni Venatorie Toscane hanno proposto al Coordinamento delle Atc e alla Regione Toscana di valutare l'opportunità di una riduzione degli importi da versare da parte dei cacciatori alle Atc stesse per esercitare l'attività venatoria nella stagione 2020/2021.
La Cia manifesta la propria contrarietà a questa proposta la situazione di emergenza ha semmai permesso agli ungulati di proliferare e di procurare danni alle semine senza alcun disturbo ed il comparto agricolo soffre doppiamente dei problemi creatisi a causa del Corona Virus.
Cia Toscana ribadisce che in merito sono chiamati a deliberare la Regione Toscana e le Atc delle cui scelte si dovranno assumere le relative responsabilità. Tuttavia, si precisa che, nella piena legittimità, qualsiasi iniziativa venga assunta in proposito dalle Atc e dalla Regione Toscana dovrà tenere conto che gli amministratori delle ATC devono mantenere in equilibrio i bilanci di esercizio delle stesse.
È bene evidenziare che le Atc devono assicurare tutte le attività di gestione e di funzionamento delle stesse quali le azioni di controllo della fauna, che devono essere incrementate, adottare le misure di prevenzione delle colture agricole e garantire il pieno risarcimento agli agricoltori dei danni dichiarati e richiesti; ma, soprattutto ad Arezzo, sappiamo quali e quante siano state le difficoltà che la principale ATC locale ha incontrato nel pagamento dei danni dal 2016 in poi e quante aziende ancora devono essere risarcite adeguatamente per i danni subiti.

Bucine. No all'uso del glifosato per tutto il 2020

Dopo Loro Ciuffenna un altro Comune vieta l'uso sul territorio comunale

Bucine - Dopo l'ordinanza del comune di Loro Ciuffenna anche a Bucine il sindaco anticipa quello che sarebbe avvenuto nei prossimi anni su tuta la Regione Toscana. Nelle aree pubbliche e private, per le aziende agricole ed extra agricole è fatto divieto di usare prodotti con glifosato.
Quest'ordinanza sarà applicata dal 1° aprile al 31 dicembre 2020. Sono pochi i comuni che ad oggi hanno anticipato quello che già la Regione Toscana ha previsto nei prossimi anni con il programma "glifosate free", che prevede, dal 31 dicembre 2021, che si sospenda l'uso del glifosato su tutto il territorio regionale.
Gli agricoltori valdarnesi hanno sempre usato quel principio attivo secondo le regole previste per il suo corretto uso e si adatteranno a quanto previsto senza alcun problema, magari con qualche aumento dei costi di diserbo.

Forestazione. Comunicazione obbligatoria entro il 31 ottobre tramite il "Modello L"

Arezzo - Richiamiamo l'attenzione degli operatori forestali a quanto previsto al Regolamento Comunitario n.995/2010 e all'art. 8 co. 2bis del Regolamento Forestale Regionale n. 48/R/2003 che prevede l'obbligo da parte del titolare dell'autorizzazione di taglio (o dichiarazione) di comunicare le superfici che sono state oggetto d'intervento e le quantità legnose, divise per specie ed assortimento, entro il 31 ottobre successivo alla scadenza di ogni stagione silvana.
È importante attenersi a tale obbligo, il mancato rispetto, a far data dal 31 ottobre p.v., sarà sanzionato da parte dell'amministrazione competente in applicazione dell'art.82 co. 9 Legge Regionale 39/2000 s.m.i.. Si ricorda, inoltre, che in genere è disponibile nelle pagine web degli Enti competenti (Unione dei Comuni montani del Casentino, Unione Montana dei Comuni della Valitberina toscana ed Unione dei Comuni del Pratomagno per il resto della Provincia) l'opportuna modulistica (MODELLO L) per assolvere alla dovuta comunicazione di cui all'art. 8 co. 2bis del Regolamento Forestale.

Credito. Sostegno alla liquidità per le imprese agricole

Arezzo - Il recente decreto liquidità che prevede sostegno anche in favore delle imprese del settore primario al momento prevede ad esempio: finanziamenti destinati a liquidità ed investimenti; finanziamenti destinati alla rinegoziazione del debito; finanziamenti destinati alla rinegoziazione di operazioni finanziarie già perfezionate ed erogate dal soggetto finanziatore da non oltre tre mesi dalla data di presentazione della richiesta e, comunque, in data successiva al 31 gennaio 2020; ed il più gettonato che prevede garanzie per finanziamenti fino a 25.000 euro, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera m) del D.L. 23/2020.
Per avere assistenza per questa ed altre opportunità che potranno arrivare da ulteriori decreti del Capo dello Stato, vi indichiamo i riferimenti della Cia di Arezzo:
- Arezzo, Andrea Chiovoloni, cell. 345 0860667
- Bibbiena, Ilaria Bartolini, cell. 348 8013463
- Camucia, Enzo Banini, cell. 348 8013493
- Montevarchi, Daniele Vichi, cell. 340 8013504
- Sansepolcro, Anna Baldi, cell. 375 6283698

Ases-Cia: proteggiamo gli agricoltori

Campagna per portare mascherine ai soci per la sicurezza di chi opera in agricoltura. Consegne in Casentino, Val di Chiana e Valtiberina e Valdarno

Arezzo - In questi giorni di chiusura totale tra coloro che non hanno potuto restare chiusi tra le mura domestiche ci sono anche gli agricoltori che ogni giorno hanno lavorato senza sosta per garantire i generi alimentari di cui tutti noi abbiamo bisogno. Il difficilissimo momento che stiamo vivendo ha evidenziato con forza come bisogna ricostruire una rete di solidarietà sociale e di assistenza diffusa che sia trasversale e che non trascuri chi vive o lavora nelle aree rurali. In questo momento però, per perseguire questo obiettivo, è evidente che prima di tutto si deve tutelare la sicurezza sanitaria di queste persone.
È per questo che ASES ha dato il via alla campagna di solidarietà con il nome "Proteggiamo gli agricoltori" che consiste nell'acquisto di mascherine per chi lavora nel mondo agricolo al servizio delle famiglie italiane e che la Cia di Arezzo consegnerà agli uffici di zona (Casentino, Val di Chiana e Valtiberina e Valdarno) per distribuirle poi ai soci agricoltori. Chi lo desidera potrà fare anche una donazione i cui fondi saranno interamente utilizzati per garantire la sicurezza sanitaria degli agricoltori. **Anche un piccolo contributo può fare la differenza. ASeS - Agricoltori, Solidarietà e Sviluppo, Iban: IT34E0306909606100000062097**.
Alla fondazione può essere donato anche il 5 per mille nella denuncia dei redditi.

Sempre e comunque. Il Patronato Inac al servizio dei cittadini

Arezzo - "Sempre e Comunque", con questo slogan il nostro Patronato mira ad essere sempre più vicino ai bisogni dell'utenza soprattutto in questi giorni di ristrettezza e limitazioni. La gestione sperimentata con i Bonus dei 600 €uro del DL 18 del 2020, nella quale abbiamo inviato ad Inps circa 1.100 domande e limitando veramente al minimo l'affluenza nei nostri uffici, ha dato il via a una serie di iniziative in cui crediamo fortemente. In ottemperanza ai dettami di Legge in materia di raccolta dati durante il periodo di emergenza epidemiologica, abbiamo compreso le difficoltà dei

nostri associati ed utenti a presentarsi fisicamente nei nostri uffici, spinti dall'urgente necessità dei servizi che abbiamo "Sempre e Comunque" erogato limitando i contatti diretti. Da adesso è possibile richiedere qualsiasi servizio di patronato con un solo clic attraverso il mandato di patrocinio elettronico sia via Facebook, e-mail o WhatsApp, senza rischiare di incorrere in assembramenti e code.
Puoi contrattaci tramite:
Facebook: Patronato Inac Arezzo
WhatsApp: 36669114682 (Michele Ciagli), 3488013446 (Paolo Menchetti) e 3356978113 (Alessandra Agostini)
E-mail: inacarezzo@cia.it - inacar.cortona@cia.it - inacar.sansepolcro@cia.it - ar.cia.bibbiena@cia.it

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Misure straordinarie Ue. Nessuna ricetta miracolosa, ma una boccata di ossigeno

GROSSETO - "Considerando la complessità del momento come Confederazione Italiana Agricoltori di Grosseto siamo moderatamente soddisfatti del pacchetto a breve termine annunciato dall'Unione Europea per aiutare il comparto agricolo in questo momento di emergenza: è un passo avanti per sostenere i nostri agricoltori fortemente penalizzati dalla crisi del Coronavirus ma, per evitare il crollo del settore, serve maggiore coraggio".

I dirigenti Cia Grosseto, Claudio Capecchi presidente ed Enrico Rabazzi Direttore, commentano cosi la presentazione da parte della Commissione europea di un "pacchetto misure" finalizzato a limitare le conseguenze della pandemia Covid-19 sul settore agroalimentare.

"La proposta per il 2020, contenete aiuti per l'agricoltura e la pesca, da attivare entro il 30 di aprile, ricalca di fatto le linee guida che Cia aveva suggerito all'inizio di questa terribile epidemia e dunque ci trova concordi- sottolineano - ora invitiamo il Governo a trasformare il pacchetto in concretezza e ad accertarsi che venga applicato a tutti livelli".

Nel dettaglio gli annunci riguardano interventi per l'ammasso privato nei settori lattiero-caseario, settore tra i più colpiti dalla crisi, e delle carni bovine e ovicaprine consentendo il ritiro temporaneo dei prodotti dal mercato per un minimo di 2-3 mesi e un periodo massimo di 5-6 mesi, a questo si aggiunge una deroga eccezionale alle regole di concorrenza Ue applicabile in particolare al settore del latte, consentendo agli operatori di adottare misure di mercato di auto-programmazione. Nel testo la Commissione si impegna a introdurre anche una flessibilità nell'attuazione dei programmi di sostegno per il vino, l'ortofrutta, l'olio di oliva, la pesca, e l'apicoltura. Inoltre una nuova misura per lo sviluppo rurale le assumerà la forma di un pagamento forfettario per gli agricoltori e per le Pmi, da finanziare con i fondi ancora disponibili a livello di Stati membri. Sono state presentate anche propose che dovrebbero consentire la proroga per la scadenza della presentazione della domanda Pac 2020 (posticipata fino al 15 giugno) e la adattabilità sulle norme relative ai controlli e le modifiche sugli anticipi dei pagamenti dal 50% al 70% per i pagamenti diretti e dal 75 % al 85% per lo sviluppo rurale.

"Prendiamo atto che l'Unione ha fatto propria una richiesta da sempre prioritaria per la Confederazione - puntualizzano con soddisfazione Capecchi e Rabazzi - cioè la "semplificazione procedurale" delle deroghe per le amministrazioni e una flessibilità per le modifiche dei PRS alle quali si aggiunge la possibilità di utilizzare i fondi ancora disponibili per finanziare alcune misure per far giungere rapidamente liquidità alle aziende agricole soffocate dalla crisi. Le proposte annunciate dall'Esecutivo comunitario aspettano ora di essere finalizzate e approvate dagli Stati membri, per questo chiediamo al Governo di recepirle urgentemente e farle diventare concretezza attivandosi con gli enti territoriali di riferimento. Un impegno, quello proposto, che non possiamo non riconoscere - concludono i dirigenti - un primo pacchetto di interventi che accogliamo pur consapevoli che non sono esaustivi per l'agricoltura. Ora attentiamo, a breve, altri importanti sforzi".

I trattori degli associati Cia a Castiglione della Pescaia per la sanificazione

di **FABIO ROSSO**

GROSSETO - A Castiglione della Pescaia i trattori degli agricoltori associati a Cia Grosseto mobilitati per sanificare strade e piazze con la distribuzione di acqua disinfettante grazie all'uso di irroratori, nebulizzatori e atomizzatori.

All'appello hanno risposto già diversi associati come è accaduto anche in altre località italiane.

Attraverso la richiesta di collaborazione pervenuta negli uffici comunali di Castiglione della Pescaia da parte della Confederazione italiana agricoltori della provincia di Grosseto, a partecipare attivamente al momento di difficoltà legato all'emergenza Covid-19, il Comune si è mobilitato facendo da coordinatore dell'iniziativa sul territorio, riscontrando l'immediata e fattiva disponibilità anche di Coldiretti e Confagricoltura e mercoledì 15 aprile, presso il cantiere comunale è stato consegnato il materiale per provvedere alla sanificazione.

«Una iniziativa spontanea straordinaria - ha spiegato il responsabile di Zona di Cia Grosseto, Cristian Annoli - molti associati si sono resi disponibili per dare il proprio contributo in questi gironi di emergenza. I trattori saranno operativi fin da subito e riusciranno a raggiungere anche le aree più interne e difficili dove i mezzi industriali sono in difficoltà per le ridotte dimensioni delle carreggiate e per le pendenze dei tracciati stradali».

«Un gesto gratuito e volontario - aggiungono gli Assessori Nappi e Mazzarello -, attraverso il quale i nostri imprenditori agricoli stanno dimostrando un importante senso civico e un forte attaccamento alla comunità. I nostri concittadini del settore primario si sono, infatti, messi a disposizione dell'amministrazione comunale e, utilizzando i propri mezzi, provvederanno a igienizzare parte delle strade e delle postazioni di raccolta non comprese nel contratto di igienizzazione in essere con il gestore unico».

Un plauso all'iniziativa di Cia Grosseto è arrivato anche da parte di tutta la cittadinanza a dimostrazione che il settore primario oltre ad essere indispensabile per la sua particolare produzione, sarà sempre in prima linea per azioni di carattere collettivo e solidale.

Formazione a distanza durante l'emergenza

GROSSETO - In attesa della documentazione completa ufficiale contenente le regole stabilite dalla Regione Toscana in ambito di erogazione di servizi formativi, ad oggi sono state fornite di fatto le regole che danno indicazioni per attivare la formazione e-learning o Formazione a Distanza (FaD). In questo periodo di grave crisi emergenziale che sta pesantemente modificando le nostre abitudini di vita e ha di fatto sospeso in generale la formazione convenzionale, è ormai dai primi giorni di marzo 2020 che il settore formativo ha subito un drastico ridimensionamento, con la sospensione di tutte le attività.

Dalla seconda decade di maggio 2020 CIPA-AT Grosseto sarà attiva ed ha accolto con entusiasmo la possibilità di proporre le proprie attività educazionali in modalità FaD per garantire anche in questo periodo una necessaria e continuità formativa, che spesso (salvo deroghe) diventa obbligatoria. La gestione delle attività in modalità e-learning copre diversi processi formativi, CIPA-AT Grosseto in conformità con la normativa vigente ha deciso di erogare i servizi in modalità sincrona attraverso l'utilizzo della videoconferenza e di aule virtuali interattive. L'agenzia, sulla base di una valutazione dei vantaggi che la FaD comporta per quanto riguarda i tempi di apprendimento e la rapidità di diffusione delle conoscenze, oltre che attuare un servizio a tutti i soci e a tutti gli interessati prevede l'erogazione degli stessi corsi che venivano attuati prima della problematica Covid-19.

Per questi motivi informiamo tutti gli utenti che sono attive le solite modalità di prenotazione corsi tramite il sito ufficiale www.qmtt.net, erogate in modalità FaD, questo permetterà un servizio in sicurezza e di contenere eventuali rischi. Riassumendo, non cambia nulla, ma cambia tutto, i corsi sono gli stessi le modalità sono diverse, forse anche di valore aggiunto, certamente l'impegno di CIPA-AT Grosseto sarà come sempre continuo, professionale e attivo nel presente per essere competitivi nel futuro. Maggiori informazioni e prenotazioni sul sito **www.qmtt.net** o al numero **0564 450662**. *(F.R.)*

Operativo l'ufficio credito della Cia

di **STEFANO GOSTI**

GROSSETO - La Cia, nonostante il momento di grande impegno su molte scadenze, ha deciso di strutturare una Task Force per sostenere le sempre più numerose richieste di supporto/assistenza sul credito. Causa le ripetute e perduranti crisi economiche, le calamità di ogni tipo e l'attuale disastrosa situazione emergenziale Covid-19, le imprese stanno affrontando difficoltà senza precedenti. La Confederazione ha seguito (e segue) costantemente gli sviluppi delle recenti misure di sostegno alle imprese, non ultimo il Decreto Liquidità, intervenendo a tutti i livelli istituzionali con proposte e richieste di modifiche o chiarimenti, affinché il settore agricolo non resti escluso da nessuna opportunità. Le conoscenze acquisite sono messe a disposizione dei propri soci per rispondere alle loro esigenze di accesso al credito. Il supporto verrà fornito nel rispetto degli obblighi di isolamento sociale, per evitare la diffusione del virus. L'assistenza, per chi vorrà avvalersi di questo servizio, andrà richiesta tramite e-mail. I funzionari preposti provvederanno a ricontattare i richiedenti in ordine di ricezione delle mail ed a concordare le modalità di assistenza, che avverrà previa sottoscrizione di un mandato/contratto di servizio. Attualmente l'attività prevalente è quella di supporto per il rilascio delle garanzie Ismea e Fondo Centrale per l'accesso a nuove liquidità, ma non sono esclusi altri interventi se necessari. La misura più richiesta è la garanzia statale del 100% su prestiti fino a 25.000 euro, caratterizzata da una istruttoria bancaria più veloce, senza valutazione del merito creditizio. Sono escluse dall'accesso alla garanzia le imprese classificate in "sofferenza" presso la centrale rischi. La durata del prestito abbinato alla garanzia è di 6 anni con preammortamento di 24 mesi. L'importo del finanziamento non può superare il 25% del volume d'affari 2019, con tetto massimo di euro 25.000,00. Il tasso di interesse è stabilito dalla banca ed attualmente è offerto a condizioni che oscillano tra 0,9 e 1,5 punti percentuali.

Dal campo alla tavola. Servizio di consegna a domicilio e asporto

GROSSETO - **Punti di forza del Made in Italy sono sicuramente il patrimonio enogastronomico, quale modello di alimentazione sana ed equilibrata. La qualità dei prodotti italiani non si limita solo alla bontà e alla genuinità, ma significa anche garanzie di sicurezza e salubrità, in un'ottica condivisa anche dai produttori che ne fanno un fattore centrale di competitività. Cia Grosseto con Cia Nazionale sono mobilitati su un progetto di consegna a domicilio dei prodotti delle aziende agricole nel pieno rispetto delle regole, con l'intento di azzerare le distanze tra il campo e la tavola consentendo a tutti i cittadini consumatori di acquistare e consumare i prodotti genuini della terra con qualità certa. I recapiti delle aziende sano inseriti su https://iprodottidalcampoallatavola.cia.it/ e nella home page di www.cia.grosseto.it, siti web a disposizione del cittadino consumatore affinché possa contattare direttamente il referente aziendale per effettuare l'ordine dei prodotti, prendere accordi in merito alle modalità di consegna e al metodo di pagamento. Inoltre, viste le numerose truffe messe in atto ai danni soprattutto degli anziani, invitiamo a prevedere la consegna a domicilio con l'adozione della "parola d'ordine", da concordare direttamente con il cittadino consumatore e l'azienda fornitrice del prodotto. Gli agricoltori di Cia, in questo periodo di emergenza, non possono e non vogliono fermarsi e nel pieno rispetto delle regole dettate dai decreti governativi, sono disponibili ad effettuare la vendita con consegna a domicilio, con una curata gestione della sicurezza alimentare, con il rispetto assoluto delle buone pratiche di coltivazione allevamento e produzione, non solo dei prodotti freschi e trasformati, ma anche con piatti pronti preparati dagli Agrichef delle Aziende Agrituristiche. Oltre alla Consegna a Domicilio sarà a breve attivo il servizio di Asporto del cibo e/o prodotti, dove previa preparazione alimentare il cliente potrà acquistare pietanze, piatti tipici o menù tradizionali completi per consumarli altrove, a casa propria o come cibo da strada. Il "nuovo" servizio nella terminologia internazionale lo possiamo definire un Maremma take away, nello splendido paesaggio di un ingrediente che nessuno potrà mai imitare, il nostro territorio, tutto questo in conformità della normativa vigente in ambito di prevenzione dal virus Covid-19. La Cia Grosseto è disposizione per ulteriori dettagli e chiarimenti : Tel. e WhatsApp : +39 335 1219245.** *(F.R.)*

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

Emergenza coronavirus. Il trionfo del caos normativo

LIVORNO - Comprendiamo le difficoltà generate dalla improvvisa ed inedita emergenza causata dalla pandemia COVID-19. Siamo anche consapevoli della pesantezza del carico burocratico nel nostro Paese e che purtroppo il settore agricolo, lo sperimentiamo ogni giorno a nostre spese, è tra i più normati, come sappiamo che ogni tentativo di sfoltire la giungla di norme, sia fallito miseramente.

Ma in questo tragico periodo in cui sono stati sfornati in pochi giorni centinaia e centinaia di pagine di decreti, di interpretazioni di annunci, di modifiche, di smentite, la burocrazia ha mostrato tutti i suoi limiti e difetti.

Sul Corriere della Sera dell'8 aprile scorso, il giornalista Gian Antonio Stella si domandava se per la bozza del cosiddetto Decreto Legge liquidità erano indispensabili 100 pagine e 37.157 parole, il quadruplo di quelle utilizzate per la Costituzione della Repubblica.

Un caos normativo che rende difficile l'operatività, il lavoro di chi dovrebbe mettere in pratica i provvedimenti, per dare risposte alle imprese ed ai cittadini

È sufficiente pensare al bonus 600 euro, previsto dal Decreto "Cura Italia" che ha scatenato la presentazione di milioni - si avete letto bene milioni - di domande a partire dalla notte del 1° aprile, con una serie di dubbi interpretativi, quando avrebbe dovuto essere quanto mai semplice. Per non parlare del comportamento della Agenzia delle Entrate, che estende di due anni i termini per gli accertamenti, mentre le imprese ed i cittadini devono ottemperare in pochi giorni, con un percorso ad ostacoli. Si è ancora lungo il percorso pubblicizzato di un fisco vicino ai cittadini. *(S.P.)*

Rosignano Marittimo. Manovra del Comune a sostegno dell'economia locale, apprezzamento della Cia

LIVORNO - **La Giunta comunale di Rosignano Marittimo ha deliberato una manovra di sostegno all'economia locale da oltre 2 milioni di euro, utilizzando in via straordinaria gli avanzi liberi di amministrazione del bilancio 2020 a copertura di minori entrate correnti e previsione di maggiori spese di sostegno al territorio. In particolare, per il 2020 è stato deciso di: eliminare l'imposta di soggiorno, l'imposta di pubblicità, la Cosap per le attività produttive, ridurre di almeno il 50% la Tari per le utenze non domestiche, stanziare ulteriori € 150 mila per spese correnti destinate ad imprese e cooperative locali per interventi di sanificazione, manutenzione del territorio, integrazione di progetti educativi e culturali, interventi di sostegno sociale. Una decisione coraggiosa e lungimirante, per la quale Cia Livorno ha espresso il proprio apprezzamento: situazioni straordinarie richiedono risposte altrettanto straordinarie.**

Covid-19. L'importanza del servizio sanitario pubblico

di **STEFANO POLESCHI**
direttore Cia Livorno

LIVORNO - In questi giorni di emergenza sanitaria nei quali siamo stati oggetto di dichiarazioni di ogni tipo, dove il nostro Paese è stato messo sotto accusa da più, parti per una serie di inefficienze, d'altra parte non si scopre ora che l'erba del vicino è sempre la più verde, credo che molti si siano ricreduti od abbiano scoperto l'importanza del servizio sanitario nazionale.

Non mi risulta infatti che ci siano ns. concittadini, che prendano a riferimento il sistema sanitario americano, quello che più di ogni altro si affida ai privati. Le cronache hanno dimostrato, l'iniquità di quel sistema: chi vuole curarsi e non è coperto da polizza sanitaria, deve farlo con risorse proprie. Gli ospedali hanno rifiutato pazienti affetti da coronavirus, che non erano in grado di sostenere i costi del ricovero.

L'art. 32 della Costituzione Italiana, recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti"

Il diritto alla salute come diritto sociale fondamentale, è inoltre collegato al valore della dignità umana, che rientra nelle previsioni dell'art. 3 della Costituzione.

Con legge 883 del 23 dicembre 1978, è stato istituito il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), tappa fondamentale per lo sviluppo della sanità pubblica, che come detto ha le sue radici nella Costituzione

Servizio che si basa su tre principi cardine: l'universalità, l'uguaglianza e l'equità.

Non ci vuole molto a capire che senza il servizio pubblico, la situazione sarebbe stata ben più grave di quella che è stata, che è stato possibile non abbandonare nessuno.

Ed allora si pensa ancora che se ne possa fare a meno, di sottoporlo, come è stato in questi ultimi anni, a continui tagli e ristrutturazioni?

O forse dobbiamo aspettare la prossima emergenza per convincerci, che pur con le sue difficoltà e pecche, che certamente come in tutte le cose ci sono, il servizio sanitario pubblico è una straordinaria conquista di civiltà e che non può essere ciclicamente messo in discussione dalla situazione economica.

Voglio inoltre rilevare un aspetto che definisco singolare, di questi giorni di coronavirus: la categoria dei medici, infermieri operatori sanitari, accusati spesso di incompetenza, di mancanza di professionalità, od addirittura di non guadagnarsi lo stipendio, sono invece oggetto di ringraziamenti da parte di tutti, indistintamente. Non c'è intervista nella quale manchi il riconoscimento per l'abnegazione, il sacrificio, il rendersi disponibili, mettendo a rischio la propria salute e quella dei propri familiari. Addirittura c'è chi ha proposto il premio Nobel per categoria per i medici. Quanto sono sincere queste manifestazioni? Samo forse bipolari? Coloro che oggi si prodigano in attestazioni di stima incondizionate, non sono forse gli stessi che fino a qualche settimana fa, mettevano sotto accusa la categoria, minacciavano ed in moltissimi casi denunciavano i servizi sanitari al grido "voglio che sia fatta giustizia"? Probabilmente la risposta sta nel fatto che siamo diventati tutti buoni. Almeno fino alla prossima occasione.

Nasce Tipico Val di Cornia, il portale web per la vendita online dei prodotti del territorio

Il progetto dei Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta dedicato alle tipicità del territorio

LIVORNO - Nasce Tipico Val di Cornia, il marketplace ideato dal Comune di Piombino in collaborazione con i Comuni di Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta che permetterà alle attività commerciali e alle aziende del territorio di vendere i propri prodotti online su un unico portale gratuitamente.

"In questo particolare periodo di emergenza - dichiarano Sabrina Nigro, assessore alle Attività produttive del Comune di Piombino; Stella Zannoni, assessore allo Sviluppo economico del Comune di Campiglia; Massimiliano Roventini, assessore allo Sviluppo economico del Comune di San Vincenzo; Jessica Pasquini, sindaco di Suvereto; Alessandro Scalzini, sindaco di Sassetta - abbiamo rilevato la necessità di supportare il tessuto economico del territorio, in particolare quelle imprese costrette a osservare una chiusura obbligata a causa delle restrizioni imposte per limitare la diffusione del Coronavirus. Di questa necessità abbiamo fatto virtù studiando una piattaforma che raccontasse le tipicità del nostro territorio andando ben oltre il periodo di emergenza sanitaria".

Il progetto nasce dalla collaborazione tra le istituzioni locali con il supporto delle associazioni di categoria del territorio: Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confindustria, Confagricoltura, Cia e Coldiretti.

"Tipico Val di Cornia - continuano - vuole essere il canale privilegiato per raccontare la tradizione di questo angolo di Toscana attraverso i suoi prodotti e commercianti. Il portale è studiato per accogliere tutte le attività commerciali e le aziende del territorio e permettere loro, gratuitamente, di avere uno spazio web dove promuovere la propria attività. Ancora una volta, abbiamo deciso di investire sulla sovracomunalità mettendo a sistema l'offerta preziosa e variegata della Val di Cornia così da darle la forza necessaria per essere visibile sul mercato globale. Abbiamo creato una grande vetrina: ora attendiamo che le realtà del territorio vengano a esporre qui le loro eccellenze".

Nei prossimi giorni, commercianti e aziende potranno registrarsi e aprire una propria sezione sul sito dove inserire i prodotti e venderli: i Comuni e le associazioni di categoria metteranno a disposizione i loro tecnici per supportarli nell'operazione.

Le aziende agricole interessate possono chiedere informazioni le informazioni sul progetto contattando l'Ufficio CIA di Venturina.

Interventi di controllo selvatici. Adesso c'è la nuova procedura

LIVORNO - Dal 1° aprile gli uffici della Regione non accettano più richieste di intervento di controllo su fauna selvatica, presentate in modalità cartacea, email o Pec, che verranno pertanto respinte,

Le richieste possono avvenire solo attraverso il portale dedicato su Artea.

Questo vale anche per le richieste di proroghe NUI rilasciati nell'anno precedente riguardanti seminativi con colture erbacee a ciclo annuale.

Camera di Commercio. Dall'indagine "Covid-19" l'allarme delle imprese

LIVORNO - Incertezza per il futuro, preoccupazione per il pagamento dei costi fissi, aggravamento della liquidità aziendale con il prolungarsi della chiusura, necessità di migliorare l'accesso al credito, sono alcune delle risposte che emergono dall'indagine condotta dalla Camera di commercio della Maremma e del Tirreno in queste drammatiche settimane, contrassegnate dalla emergenza COVID-19.

"Quello che emerge è un vero e proprio grido di allarme delle imprese, a quasi due mesi dall'inizio della pandemia - spiega Riccardo Breda, presidente dell'Ente camerale, ma anche presidente dell'Unione regionale delle CCIAA e vicepresidente nazionale - Il problema della mancanza di liquidità, rispetto ai tanti interventi annunciati, non ha avuto le risposte attese: la difficoltà di accedere al credito è rimasta tale e quale. Questo dato emerge anche da analoghe indagini svolte da altre Camere di commercio sulle loro imprese".

"Cosa è necessario fare oggi? - continua Breda - Soprattutto semplificare e cioè sburocratizzare il percorso di accesso al credito, sia per i prestiti fino a 25mila euro che per quelli oltre. Occorre concretezza e non proclami. Se tutte le imprese in modo compatto lamentano un'esigenza, allora qualcosa di sbagliato deve esserci. Noi come Camera di commercio e come rappresentanti del mondo imprenditoriale abbiamo il polso della situazione, misuriamo la febbre delle attività economiche e sappiamo che i dati che emergono dalle nostre indagini sono drammaticamente reali".

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Lavoro, agricoltura e sostenibilità digitale: intervista a Francesco Elter

Le idee del presidente Cia raccontate a Sonia Montegiove di Tech Economy 2030

di **Sonia Montegiove**
Tech Economy 2030

Pisa - La tecnologia digitale vista come alleata necessaria ad abbattere le difficoltà nel lavorare la terra e abbassare i costi per migliorare la qualità. Francesco Elter, oltre ad essere presidente di Cia Pisa, è un giovane olivicoltore con una visione chiara del legame tra nuova agricoltura e sostenibilità ambientale ed economica. «La mia esperienza - racconta Francesco - può insegnare che si possono coltivare 5mila ulivi in terreni scomodi, tutti a terrazzo, utilizzando le tecnologie per far fronte alla bassa redditività e sfruttare al massimo le risorse. È difficile, oggi, stare sul mercato con prodotti di alta qualità perché c'è una elevata speculazione. Ma ciò che può venire in soccorso è l'innovazione digitale, in grado di migliorare la qualità del prodotto, mantenendo un costo accessibile e agevolando i processi di lavorazione e monitoraggio delle colture».
Francesco Elter parla della sua impresa, dei momenti di sconforto che si possono avere ma anche dei momenti di grande soddisfazione, impossibili da spiegare se non attraverso l'esperienza diretta che anche gli studenti a suo avviso dovrebbero sperimentare fin dalle scuole superiori. «Sarebbe bello poter trasmettere ai ragazzi - afferma Elter - non solo competenze pratiche necessarie a fare questo lavoro, ma anche tutto ciò che non si può trovare nelle pagine dei libri, ovvero la vita agricola, scandita da momenti di sconforto ma anche di valore inestimabile. Occorrerebbe ripensare ai percorsi di formazione non solo inserendo una maggiore attività pratica, ma anche e soprattutto incentivando momenti di scambio tra studenti e imprenditori agricoli, visto che i primi sono spesso portatori di entusiasmo oltre che di nuove conoscenze, mentre i secondi possono trasferire esperienze indispensabili a fare bene il proprio lavoro in agricoltura».

L'intervista completa la trovate qui: **www.techeconomy2030.it** *(cercando nel motore di ricerca interno del sito, il termine "Elter").*
Ci arrivate anche cercando qui: **www.ciatoscana.eu/pisa**

La videoconferenza. Strumento promosso dagli agricoltori

Pisa - La possibilità di fare riunioni o di proporre servizi in videoconferenza non è sicuramente una novità, ma fino ad ora costituiva solo un'opzione scarsamente utilizzata nel nostro sistema.
Le restrizioni del Covid-19 hanno reso improvvisamente normali il lavoro da casa, la fornitura di servizi in remoto e le riunioni in videoconferenza. Sono diventati familiari termini come smartworking, skype, google meet.
Anche noi della Cia di Pisa abbiamo intrapreso convintamente questo percorso riscontrando da subito un elemento molto interessante e cioè che la nostra utenza è molto più predisposta di quanto si potesse immaginare ull'utilizzo della telematica per i nostri momenti di incontro, da quelli legati all'erogazione di servizi, ai seminari informativi e formativi.
Particolarmente significativa l'adesione a 2 incontri che abbiamo organizzato recentemente in videoconferenza, il primo sul credito con oltre 140 collegamenti e il secondo su finanziamenti e adempimenti legati al settore biologico con 50 collegamenti.
Significativi, oltre al numero dei collegamenti, anche la soglia dell'attenzione sempre alta e la partecipazione attiva dei partecipanti.
Siamo ben consapevoli dell'importanza di potersi incontrare fisicamente ogni volta che ve ne sia la possibilità, ma questi strumenti consentono di raggiungere con molta più frequenza i nostri associati e i nostri utenti che, a loro volta, sono messi nelle condizioni di sottrarre meno tempo al loro lavoro collegandosi dalle loro aziende scendendo semplicemente da un trattore o, perché no, anche da sopra il trattore. Abbiamo quindi il dovere di prefezionarci ulteriormente su questi incontri on line, migliorando sia gli strumenti che le modalità e in questa direzione opereremo per migliorare la qualità dei servizi. *(sb)*

Presentazione domanda Pac a distanza

Pisa - In questo periodo di emergenza Covid-19 è possibile contattare telefonicamente gli uffici tecnici Cia per fornire i dati colturali necessari per compilare le domande PAC (scadenza 15 giugno 2020) ed UMA.
Per coloro che dispongono di pc e collegamento internet è possibile ricevere video consulenza personalizzata, senza necessità di recarsi in ufficio.
Anche i pagamenti delle pratiche e dei servizi ricevuti possono essere fatti tramite home banking o contattando gli sportelli della propria banca.
Gli estremi per effettuare i bonifici sono i seguenti:
Credit Agricole, Iban **IT10U0623014002000043222351**
intestato a Geostudio srl, oppure
Credit Agricole, Iban **IT07W0623014002000043222452**
intestato a Cia Pisa.

Le buchette del vino al tempo del coronavirus

Pisa - Con l'Ordinanza n. 41 del 22 aprile scorso il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha autorizzato la vendita di cibo da asporto da parte degli esercizi di somministrazione di alimenti, previa ordinazione on-line o telefonica, purché si garantisca che il ritiro del prodotto avvenga tramite appuntamenti dilazionati, al fine di evitare assembramenti.
Le aziende agricole hanno subito colto quest'occasione riscoprendo una pratica ormai desueta, sostituta dalla spesa veloce ed organizzata della grande distribuzione, quella della vendita diretta, ma senza contatti, fatta in esterno. Tutt'altro che una novità! La storia si ripete, come sempre.
Già nel Rinascimento molte famiglie possidenti vendevano il loro vino attraverso le cosiddette "buchette", piccole aperture che dai palazzi si affacciavano sulle vie cittadine.
Se ne vedono ancora molte in giro, a Firenze, a Pisa, a Siena, sono aperture particolari, spesso a forma di fiasco che permettevano di riempire brocche e fiaschetti, senza nessun contatto tra venditore ed acquirente.
Un pezzo di storia che oggi torna di grande attualità, un modo per riscoprire il nostro passato. *(L.C.)*

Dichiarazione dei redditi al tempo del Covid-19

Pisa - Si informano tutti i gli associati che per garantire le misure anticontagio Covid 19 la dichirazione dei redditi potrà essere fatta in assoluta sicurezza rispettando le norme sanitarie, presso gli uffici di Pisa, Pontedera, Volterra e Pomarance.
Per evitare assembramenti le pratiche saranno svolte solo su appuntamento, telefonando agli uffici, oppure scaricando la App-Caf Cia. Per informazioni ed appuntamenti telefonare ai seguenti numeri: Pisa 050-985903, Pontedera 0587 290718, Volterra e Pomarance 0588-85135.
Sarà possibile consegnare la documentazione anche presso alcune permanenze, sempre previo appuntamento. Si ricorda di presentarsi presso gli uffici muniti di mascherina e guanti.

Webinar. Formarsi restando a casa

Pisa - A seguito dell'emergenza sanitaria di questi mesi sono entrate nell'uso comune nuove pratiche: una di queste è il webinar, dall'inglese "web" e "seminar", un seminario informativo tenuto tramite internet. In poche parole non ci sediamo più in aula, insieme ad altri discenti, ad ascoltare il docente ma ci colleghiamo dal nostro pc direttamente da casa per seguire la nostra lezione. Anche Agricoltura è Vita Etruria srl sta organizzando corsi on-line frequentabili collegandosi dal proprio pc, validi a tutti gli effetti di legge. **Per info su scadenze e modalità di iscrizione contattare lo 050 984172.**

ALIMENTAZIONE

È primavera, nonostante tutto

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

Anche quest'anno, Covid o no, è primavera. E come sempre siamo esposti a cambiamenti repentini di temperatura che volte creano qualche problema di salute. Nulla di serio, s'intende; piccoli mali passeggeri che però ci costringono a una quotidianità più faticosa. Come possiamo evitarli?
Aumentare il consumo degli alimenti che questa stagione offre può sicuramente aiutarci a difenderci dai malanni dovuti a rapidi sbalzi di temperatura, raffreddori, sonnolenza, spossatezza.
La frutta e la verdura primaverili sono ricchissime di sali minerali, vitamine e antiossidanti e oltretutto offrono una scelta più ampia rispetto a quella invernale. Pertanto è sicuramente una sana abitudine quella di seguire le produzioni agricole stagionali e del territorio in cui viviamo, in modo da abituarci gradatamente al cambiamento climatico e prepararci a dovere per la stagione estiva. L'introduzione dei nuovi ortaggi e dei nuovi frutti offre inoltre l'occasione di ripristinare l'equilibrio ai batteri intestinali che ci aiutano a mantenere alte le difese immunitarie. Uno dei sistemi del nostro corpo che risentono maggiormente dei cambiamenti stagionali è il gastro-enterico a cui è strettamente legato quello immunitario: tipicamente, in questo periodo dell'anno si risveglia la gastrite, il colon diventa più soggetto alle irritazioni, la digestione a volte si fa più lenta.
Stare all'aria aperta avrebbe un ruolo importantissimo, in quanto la luce modula molti dei nostri ormoni e dei nostri neurotrasmettitori, consentendo una buona regolazione del ritmo sonno-veglia e del sistema fame-sazietà. In questo tempo strano e difficile uscire rappresenta più di un problema. Tuttavia, evitiamo di restare giorni interi chiusi in casa: chi non ha la fortuna di abitare in campagna approfitti di balconi, finestre e giardini per assumere la sua dose giornaliera di luce solare o esca con gli opportuni accorgimenti e rispettando le direttive del caso. Non dimentichiamo che, nonostante la fatica di questo particolare momento, siamo fra gli esseri più adattabili esistenti sulla terra.

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Nei campi senesi manca la manodopera

«Servono risposte dal Governo» ricorda il presidente Cia Siena Valentino Berni. Lo sfogo di Luca Marcucci: «Ho ridotto la produzione dell'80% visto che non potrò raccogliere»

In Valdichiana agricoltori rinunciano a piantare pomodori e cocomeri

Siena - «Non si trova la manodopera per lavorare nei campi, sarò costretto a cambiare colture perché non posso correre il rischio di non avere persone per la raccolta». A raccontare una situazione davvero difficile per l'agricoltura senese è Luca Marcucci, agricoltore della Valdichiana (e vicepresidente della Cia Siena), dopo che per settimane non è riuscito a trovare persone per lavorare nella sua azienda agricola a Sinalunga, specializzata nelle colture ortofrutticole.

Mentre si parla di regolarizzazioni di immigrati, sanatorie o altre possibilità di impiego di disoccupati in agricoltura, la realtà è che nei campi non ci vuole lavorare nessuno, ed in Toscana servono almeno 22mila persone per le raccolte stagionali, come ricorda la Cia. «Tutti gli anni avevo a disposizione come dipendenti 4-5 persone provenienti dalla Tunisia, ma quest'anno a causa dell'emergenza Coronavirus non possono rientrare in Italia - racconta Marcucci -. In questo periodo si sarebbero dovute piantare le colture estive, pomodori, cocomeri, meloni. Invece, non avendo ad oggi la possibilità di sapere se avrò manodopera al momento della raccolta, come faccio ad impiantare? Così ho deciso di ridurre dell'80 per cento la coltivazione di queste colture, e ho piantato mais che non ha bisogno di persone per la raccolta. La stessa situazione in tante aziende agricole della Val di Chiana, siamo tutti con gli stessi problemi».

«Siamo ancora in attesa di una soluzione efficace alla mancanza di forza lavoro da parte del Governo - sottolinea il presidente di Cia Agricoltori Italiani di Siena, Valentino Berni -, un problema serio ancora in attesa di risposte. Come Cia abbiamo anche messo a disposizione una piattaforma di intermediazione (**https://lavoraconagricoltoriitaliani.cia.it**), per mettere in contatto, in tutte le province, aziende agricole e lavoratori, portale riconosciuto dal Ministero del Lavoro, consente a chi cerca occupazione di entrare in contatto direttamente con le aziende della propria provincia, e alle imprese di intercettare velocemente i candidati con la massima trasparenza e legalità».

Senza manodopera rischiamo seriamente di abbandonare nei campi tonnellate di frutta e verdura di stagione necessarie per rifornire gli scaffali dei supermercati: «Sarebbe sufficiente un 'corridoio' per gli stagionali - conclude Marcucci - anche perché non ci si può improvvisare in molte delle operazioni che si fanno in campagna, per cui sia nel mio caso, come per i frutteti della Valdichiana, così in tutta Italia, è necessario far rientrare con le dovute sicurezze legate all'emergenza sanitaria, chi questi mestieri li sa fare e li ha fatti negli anni scorsi, non basta improvvisarsi».

Bottega Spesa in Campagna. Quaranta aziende agricole senesi garantiscono ogni giorno cibo fresco, di stagione e di qualità

Nuovi orari della Bottega e proseguono le consegne a domicilio

Siena - Consumatori senesi sempre più conquistati dai prodotti del territorio a filiera corta. In tempo di emergenza sanitaria Coronavirus, ancor più che in passato, i consumatori hanno riscoperto il rapporto con i prodotti del territorio e quello con gli agricoltori sotto casa. Cresce la domanda del prodotto agricolo locale secondo quanto stimato dalla Cia Siena in riferimento alla Bottega della Spesa in Campagna di Siena, in località Coroncina. Intanto da martedì 5 maggio nuovi orari per la Bottega in Campagna di Siena, in località Coroncina (tel. 334.8547406). Da lunedì a venerdì la bottega resterà aperta la mattina dalle 9.30 alle 13.30 mentre dalle 15 alle 18.30; il sabato dalle 9.30 alle 13.30.

In parallelo, anche in Fase 2, prosegue il servizio della spesa a domicilio: le migliori produzioni agricole alimentari, frutto del lavoro quotidiano di 40 aziende senesi, direttamente a casa. Il servizio che ha preso il via ad aprile ha riscosso un grande successo: la consegna è prevista nel comune di Siena e nei comuni limitrofi. Spesa di filiera corta di prodotti agroalimentari locali essenziali per i consumi quotidiani: carne bovina e suina, salumi, latticini, pecorino e formaggio vaccino, farine, legumi e cereali e altro. «Sia in Bottega, sia a domicilio - sottolinea Roberto Barbi, presidente Spesa in Campagna Siena - in questi mesi molto difficili per tutti, il rapporto fra noi agricoltori - che sentiamo più che mai la responsabilità di fornire cibo alla comunità locale -, ed i cittadini-consumatori, si è fatto ancora più 'stretto' e basato sulla fiducia. Il consumatore ha sempre più l'esigenza di consumare cibi buoni, di qualità, di stagione e vuole la sicurezza di ciò che arriva sulla tavola».

Il servizio di consegna verrà effettuato nel pomeriggio di martedì e venerdì con ordini che devono arrivare entro le 12 del giorno precedente la consegna. Il listino prezzi, che rappresenta solo una selezione degli oltre 1.000 articoli presenti in Bottega, con tutte le specifiche per le consegne va richiesto via mail all'indirizzo laspesaincampagna-siena@gmail.com ed è possibile scaricarlo dalla pagina facebook **@bottega.spesa.campagna.siena** oppure **whatsapp al numero 3348547406** con il totale dell'ordine da corrispondere.

Per i dettagli su come ordinare, minimi di ordine, contatti potete ordinare sul form: **https://form.jotform.com/floridocomunicazione.it/bottega-della-spesa-in-campagna**

Contenimento ungulati: si proceda con ordinanza Regione Toscana, fauna selvatica fuori controllo

Siena - Il problema ungulati e predatori selvatici è una priorità che dura da molti anni in provincia di Siena, e prosegue adesso a prescindere dalla situazione attuale di emergenza sanitaria coronavirus. Per questo - sottolinea la Cia Agricoltori Italiani di Siena - condividiamo pienamente l'ordinanza della Regione Toscana, che ha riaperto le attività per il controllo e contenimento della fauna selvatica. È necessario proseguire nella strada di una corretta gestione faunistico-venatoria per salvaguardare le colture e tutelare gli agricoltori senesi dai danni provocati da cinghiali, caprioli e predazioni dei lupi. «Sono anni ormai - sottolinea il direttore Cia Siena Roberto Bartolini - che denunciano e chiediamo interventi risolutivi al problema animali selvatici. Sono anni che animali selvatici di ogni tipo (cinghiali, caprioli, lupi, piccioni, nutrie) si sono moltiplicati in modo esponenziale, imperversano e scorrazzano nel nostro territorio creando danni incalcolabili agli agricoltori e all'economia in generale».

Cia Siena riapre gli uffici provinciali, ma è necessario l'appuntamento

Siena - La Cia Siena informa che a seguito delle ultime disposizioni di contrasto emanate dal Governo Nazionale e Regionale sull'emergenza Coronavirus, le sedi ritornano ad essere a disposizione ma con i limiti imposti dai regolamenti in vigore.

L'accesso agli uffici è consentito solo a chi indossa mascherina protettiva, che copra naso e bocca, dopo sanificazione delle mani e aver indossato guanti monouso da noi forniti all'ingresso. A tal fine è stata attrezzata presso ciascuna sede una postazione all'ingresso degli uffici dotata di: Gel disinfettante con dosadispenser; Guanti monouso; Cestino per guanti utilizzati; Dichiarazione sullo stato di salute, Infografica dei comportamenti da seguire, informativa privacy.

L'accesso alle sedi per i vari servizi forniti ai soci e clienti dalle società ed enti del sistema CIA avviene tramite appuntamento e il socio-utente viene avvertito delle modalità di accesso e di rimanere a casa se presenta sintomi influenzali.

Nel caso di presenza di cliente-socio senza appuntamento (che sconsigliamo fermamente) , lo stesso rimarrà fuori dall'ingresso e il referente interessato dovrà raccordarsi con la persona per una successiva prenotazione del servizio o accoglierla per il servizio qualora fosse possibile e senza inficiare le norme previste di sicurezza.

Per evitare la formazione di assembramenti e favorire il permanere nelle sedi di meno persone possibili, a seconda delle sedi si adotta il seguente comportamento:

- nelle sedi dove non sono presenti sale di attesa (Montalcino, Castiglione d'Orcia), la persona dovrà attendere fuori dagli uffici e rispettare le distanza interpersonale di 1,80 m senza creare assembramenti;
- nelle sedi dove sono presenti sale di attesa, sarà consentita la permanenza temporanea nel limite consentito dalle sedute predisposte che consentono di rispettare la distanza interpersonale di 1,80 m senza creare assembramenti.

Negli uffici dove sono presenti due operatori è consentito l'accesso di un solo cliente - socio.

È consentito l'accesso di una sola persona per nucleo familiare salvo bambini e persone non autosufficienti. Al termine del servizio il socio-utente deve uscire dagli uffici nel più breve tempo possibile e non sarà possibile recarsi presso altri operatori, salvo appuntamento.

«In questo momento quindi - spiega il direttore Cia Siena Roberto Bartolini - e fino a nuove disposizioni, siamo di nuovo aperti al pubblico ma solo ed esclusivamente su appuntamento. Quindi per garantire sicurezza personale di tutti, invitiamo a non recarsi negli uffici se non prima di aver preso appuntamento telefonicamente o per e-mail».

È comunque anche garantita l'assistenza telefonica, per mail o altre forme di comunicazione, per tutti i servizi e necessità. «Consci del momento critico che tutti noi stiamo affrontando - conclude Bartolini -, cogliamo l'occasione per rinnovare tutta la nostra vicinanza per affrontare insieme questo grande momento di difficoltà con forza e determinazione».

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi 39, Firenze - tel. **055 233801** | via Fermi 1, Pistoia - tel. **0573 535401** | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it - dimensione.pistoia@cia.it

Con la ristorazione giù (-70%) anche il vino. Aziende fiorentine puntano sulla qualità per ripartire e fanno gioco di squadra

Incontro video conferenza fra oltre trenta aziende vitivinicole della provincia di Firenze. Ecco le proposte

Firenze - Il vino delle colline fiorentine è stato affossato dal Coronavirus. Le aziende che lavorano con la ristorazione - ormai chiusa da due mesi - stanno registrando una contrazione delle vendite dei almeno il 70 per cento. Un po' meglio è la situazione per chi ha rapporti con la Grande distribuzione, ma solo le aziende più strutturate ne hanno accesso. A sottolinearlo sono una trentina di aziende vitivinicole della provincia di Firenze, che si sono ritrovate nella video conferenza di Cia Toscana Centro, insieme ai tecnici Cia e al presidente Sandro Orlandini, al direttore Lapo Baldini, al presidente di Cia Toscana Luca Brunelli e a Francesco Sassoli, tecnico Cia regionale. Fra le proposte le aziende toscane non prendono in considerazione la vendemmia verde e neppure la distillazione, vogliono continuare a puntare sulla qualità e fare squadra. Una strada percorribile è quella del diradamento verde.

L'idea della Banca del Vino, 'no' a vendemmia verde

La vendemmia verde - ovvero la distruzione praticamente totale dei grappoli non ancora giunti a maturazione, riducendo a zero la resa della relativa superficie viticola - non piace ai viticoltori fiorentini perché non permette di fare qualità. Bocciata anche la proposta fatta a livello nazionale di un piano per la distillazione volontaria per contrastare la crisi.

«Il modello del vino delle provincia di Firenze, ma anche della Toscana in generale - ha sottolineato Sandro Orlandini, presidente Cia Toscana Centro - è impostato sulla qualità e così vogliamo andare avanti, anche per affrontare il post emergenza che dovrà vedere questo settore compatto e con le idee chiare. Per questo più che alla vendemmia verde siamo favorevoli al 'diradamento verde' che può abbassare le rese ma in modo mirato e garantendo così lo sviluppo dei grappoli migliori ed elevando la qualità».

Fra le proposte, inoltre, quella dell'istituzione di una Banca del Vino che possa permettere uno stoccaggio che eviti speculazioni dei prezzi delle produzioni vitivinicole e che permetta alle aziende di riscuotere subito l'80 per cento del valore e il saldo nel momento della vendita. Intanto però - ricorda Cia Toscana Centro - servirebbe una maggiore apertura anche da parte del sistema cooperativo ad altri mercati e non solo alla Gdo.

«Le aziende del vino - ha concluso Luca Brunelli, presidente Cia Toscana - hanno mostrato la necessità di una grande coesione da parte dell'intera filiera: singoli produttori, associazioni, consorzi di tutela ed istituzioni. Sarà necessario fare squadra e fare promozione del vino toscano, promuovendo non solo il prodotto ma l'intero territorio».

Ungulati e fauna selvatica fuori controllo al tempo del coronavirus

A Pistoia è attiva guardia venatoria volontaria della Cia. Esperienza sarà replicata a Firenze e Prato

Pistoia - Il problema ungulati e predatori selvatici è una priorità che dura da molti anni nei nostri territori e prosegue adesso a prescindere dalla situazione attuale di emergenza sanitaria coronavirus. Per questo - sottolinea la Cia Agricoltori Italiani Toscana Centro (Firenze, Prato e Pistoia) - condividiamo pienamente l'ordinanza della Regione Toscana, che - oltre agli orti e alla silvicoltura, ha riaperto le attività per il controllo e contenimento della fauna selvatica.

«È necessario proseguire nella strada di una corretta gestione faunistico-venatoria - ha commentato Sandro Orlandini, presidente Cia Toscana Centro - per salvaguardare le colture e tutelare gli agricoltori dai danni provocati da cinghiali, caprioli e predazioni dei lupi. Per salvaguardare le colture è urgente attivare le misure contenute nell'ordinanza regionale dei giorni scorsi, e per questo è importante anche la sensibilità dei sindaci e la piena collaborazione della polizia provinciale e delle guardie venatorie volontarie».

La Cia Toscana Centro sul territorio di Pistoia ha messo in campo per gli interventi di controllo anche a Guardia Venatoria Volontaria; ovvero degli associati Cia che possono coadiuvare la polizia provinciale per il contenimento degli ungulati e fauna selvatica che da troppi anni flagellano le campagne pistoiesi e toscane. «Abbiamo iniziato questa esperienza importante e positiva nella provincia di Pistoia - ha spiegato Orlandini -, cercando anche noi agricoltori, i più danneggiati da questa situazione, di dare un contributo concreto all'annosa problematica degli ungulati. Esperienza che presto verrà estesa alle altre province di nostra competenza, ovvero Firenze e Prato. Su Firenze in particolar modo, la difficoltà sugli interventi di contenimento è ancora maggiore. Ci sono dei ritardi nella loro attivazione come dichiarato recentemente dall'associazione Arcicaccia locale. In particolare era stata anticipata la messa a disposizione da parte della Città Metropolitana, di un numero verde a cui ci si sarebbe potuti rivolgere per attivare gli interventi, ma tutto questo ancora non è stato realizzato».

La densità dei cinghiali è ormai a livelli spaventosi: il Piano faunistico regionale ne prevede da 0,5 ad un massimo di 5 capi ogni 100 ettari, ma sono molti di più. Si stima che per ogni agricoltore ci siano ormai 5 capi di ungulati; per ogni pecora c'è 1 ungulato, per ogni maiale 3,5 e per ogni bovino 5 ungulati.

Salvaguardia delle foreste. Approvato un intervento da 9 milioni di euro

Firenze - Accolta positivamente da Cia Toscana Centro la notizia della Regione dei previsti 9 milioni di euro per la salvaguardia del nostro patrimonio forestale.

Li ha stanziati la giunta regionale nel corso dell'ultima seduta su proposta dell'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi.

Serviranno a realizzare investimenti, a garantire le attività di gestione, a contribuire alle spese per l'antincendio boschivo.

«È un intervento significativo - ha commentato l'assessore - per proteggere, mantenere e gestire un patrimonio straordinario: ricordiamo che oltre il 50% del territorio regionale è fatto di boschi e foreste» .

La tranche più cospicua (6 milioni) servirà per far fronte all'impegno delle maestranze forestali in carico agli Enti Delegati (Unioni Comuni e Comuni) ai quali è affidata la gestione del patrimonio agro-forestale regionale.

Un milione di euro servirà a coprire varie spese relative alle attività di antincendio boschivo, 1,6 mln di euro sarà destinato alle strutture che collaborano, in forma convenzionale, con Regione Toscana per la salvaguardia del patrimonio forestale: si tratta del Coordinamento del Volontariato Toscana, che riveste un ruolo essenziale nella lotta attiva agli incendi boschivi con le oltre 4.000 unità ripartite nelle molte associazioni che hanno sede in tutto il territorio regionale, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per le attività di coordinamento nella lotta attiva agli incendi e i Carabinieri Forestale per tutte le attività che Regione Toscana intende rafforzare ed intensificare nelle fasi di controllo e monitoraggio del patrimonio forestale e naturale.

Le restanti risorse sono poi destinate ad attività di valorizzazione ambientale svolte sempre tramite gli enti delegati ed al rafforzamento delle azioni per il Segretariato Mediterraneo delle Foreste Modello di cui la Regione è titolare fino al 2024.

Sotto i riflettori. Dalla Mukki agli ungulati e l'agriturismo

Firenze - Grande attenzione mediatica in questo periodo di emergenza sanitaria Coronavirus per la Cia Toscana Centro. Oltre alle consuete presenze sulla stampa quotidiana ed online, sempre attenta a raccontare il mondo dell'agricoltura di questa zona di Toscana, oltre alle radio, si sono accese più volte le luci delle tv regionali e locali.

Protagonisti i rappresentanti Cia e i nostri agricoltori e allevatori, in prima linea in questi mesi particolarmente difficili.

Dalla vicenda Mukki (di cui parliamo a pagina 13), alla continua emergenza ungulati e selvatici fuori controllo, fino alle difficoltà del settore agriturismo a partire dal periodo di Pasqua.

Riapre la Bottega della Spesa in Campagna di Firenze

Firenze - Da giovedì 7 maggio è riaperta la Bottega dalla Spesa in Campagna di Firenze (tel. 393524 8894), in piazza Ghiberti, 42/r. Proseguiranno le consegne a domicilio come avvenuto nelle settimane scorse, ma porte aperte anche alla Bottega nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, dalle 8 alle 14 Come da norme in vigore per emergenza sanitaria, i clienti potranno entrare uno alla volta e saranno serviti dal personale.

A cura di: Cia Toscana Nord | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Sostegno dell'agricoltura in Garfagnana. Cia: «Sbloccare i fondi Psr per farli arrivare agli agricoltori»

Garfagnana - «Siamo di fronte a una situazione drammatica e chiediamo al presidente dell'Unione dei Comuni della Garfagnana di farsi portavoce anche nei confronti del Governo, delle istanze del nostro territorio, per sbloccare tutti i fondi legati al Psr, affinché arrivino agli agricoltori, garantendo loro quella liquidità necessaria per la loro sopravvivenza».
È questa la richiesta del direttore della Cia Toscana Nord, Alberto Focacci, al termine dell'incontro
del Tavolo di Crisi legata all'epidemia di Coronavirus che ha visto il confronto tra l'Unione dei Comuni della Garfagnana e i rappresentanti delle attività produttive.
Presieduta da Andrea Tagliasacchi, presidente dell'Unione dei Comuni, la riunione ha visto analizzare le ripercussioni che l'emergenza Covid-19 ha e avrà sempre più sull'economia della Valle del Serchio.
Di conseguenza, si è discusso su come progettare lo sviluppo e il rilancio della Garfagnana, in modo da poter fronteggiare le difficoltà economiche che questa pandemia porta con sé.
Uno dei nodi cruciali tra quelli emersi nella discussione è legato alla troppa burocrazia che ancora sussiste e che non permette agli imprenditori - in particolare agricoli - di accedere facilmente agli incentivi economici che il Governo a messo a disposizione per sostenere la sopravvivenza delle aziende medie e piccole, in particolar modo di zone svantaggiate come quelle montane.
«Sono due i comparti che ci preoccupano fortemente come Cia Toscana Nord - afferma Focacci -: la floricoltura che ha visto una perdita fortissima e i cui sforzi di un anno sono stati mandati al macero, non in modo figurato ma reale, a causa del crollo delle vendite». I dati per questo comparto, infatti, hanno visto crollare le vendite e messo in ginocchio moltissime imprese. «L'altro, ovviamente, è quello degli agriturismi - dice ancora Focacci - che hanno visto vanificarsi non solo le prenotazioni di questa primavera, ma di tutta la stagione 2020: per questo è importante che vi sia un intervento deciso e concreto da parte della politica. Si tratta di due comparti molto importanti per l'economia locale ed è, quindi, fondamentale che la politica si impegni affinché quella liquidità promessa, divenga realtà. È nostra ferma convinzione che per ottenere questo sia necessario sbloccare i fondi del Psr fin da subito, in tutte le forme che questo strumento prevede ed è questo quanto chiediamo con forza venga attuato».

Un 25 Aprile all'insegna della memoria, in onore di chi ci ha lasciati

di **Giovanna Landi**
presidente Anp Cia Toscana Nord

Lucca - «È un 25 Aprile strano, quello del 2020: viviamo ancora rinchiusi tra le pareti domestiche per cercare di evitare il contagio di quel virus che ci sta minacciando tutti. Una situazione sicuramente non facile nella sua anomalia, ma che ci porta a riflettere su quanto stiamo vivendo, così come sul passato che torniamo a celebrare.
In questi giorni abbiamo sentito le proposte più assurde sulla trasformazione della Festa della Liberazione dal nazi-fascismo in qualcosa di diverso, che, di fatto, la svuoti del suo significato più profondo: una proposta di questo tipo la troviamo inaccettabile come concetto. E la troviamo ancora più inaccettabile in un momento difficile come quello che stiamo attraversando.
Perché? Semplicemente perché crediamo fermamente nel valore della memoria, che non può e non deve essere persa, offuscata, nascosta.
Il 25 Aprile si deve parlare della Liberazione: la liberazione di un Paese - il nostro Paese - da una realtà che non deve più ripresentarsi. E lo diciamo in un momento difficile, duro per tutti noi, nel quale assistiamo, a causa della pandemia che ci ha colpiti, alla sparizione di molti testimoni di quei giorni, di molti protagonisti di quella Liberazione che celebriamo. Il rischio è che, con loro, sparisca anche quello che hanno vissuto.
È, pertanto, nostro preciso dovere preservare quella memoria e far sì che non vadano perse quelle testimonianze preziose di un tempo non così lontano da poter essere archiviato come 'irripetibile'. Il nostro impegno come Anp Cia Toscana Nord è sempre stato ed è oggi come lo sarà domani, far sì che quanto è stato fatto per liberare l'Italia non vada dimenticato, ma sia patrimonio comune a disposizione di tutti, soprattutto delle nuove generazioni, affinché l'orrore del passato non abbia più a ripresentarsi.
Il nostro migliore augurio per questo 25 Aprile, in un momento di libertà forzatamente limitata per un pericolo invisibile quale un virus, è quindi quello di ricordare che da pericoli 'visibili' come il nazi-fascismo, invece, ci si può e ci si deve difendere proprio grazie alla memoria storica che dobbiamo sempre coltivare e far crescere nella nostra società.

Un portale per mettere in contatto imprese e lavoratori e far fronte alla carenza di manodopera agricola

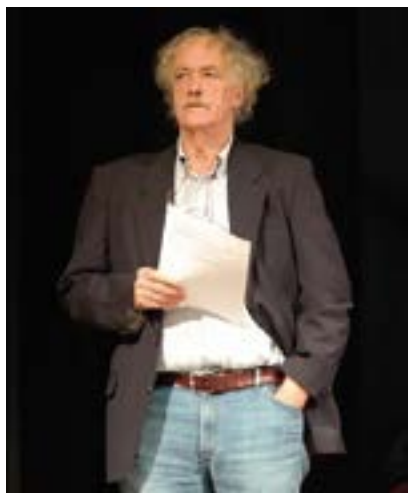
Lucca - Il problema della mancanza di manodopera si sta sempre più evidenziando come una delle criticità da affrontare. Per questa ragione, la Cia ha approntato il portale: **https://lavoraconagricoltoriitaliani.cia.it**
Il sito è riconosciuto dal Ministero del Lavoro che consente a chi cerca occupazione di entrare direttamente in contatto con le aziende della propria provincia e, parallelamente, alle imprese, di intercettare velocemente i candidati.
Il sito è di facile fruizione: le aziende inseriscono la propria offerta di lavoro, indicando le caratteristiche professionali richieste, le mansioni da svolgere, i luoghi e i tempi, mentre i lavoratori dichiarano semplicemente la loro disponibilità. Un'opportunità per far incontrare domanda e offerta in modo diretto e con la garanzia della serietà dell'iniziativa. «In attesa che arrivino delle risposte concrete da parte del Governo - afferma il presidente della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni - l'iniziativa è utile per far fronte alla richiesta sia delle imprese, sia dei lavoratori che spesso hanno difficoltà ad entrare in contatto tra loro. Un portale di questo genere è, invece, uno strumento utile e diventa fondamentale per cercare di superare la mancanza di manodopera».

Un mercato della "Spesa in Campagna" ad Albiano Magra, dopo il crollo del ponte

Albiano Magra (ms) - Il crollo del ponte di Albiano Magra ha creato non pochi disagi nella zona, anche di carattere pratico e, proprio per venire incontro alle esigenze della popolazione in un momento reso difficile anche dal lockdown, la Cia Toscana Nord si è mobilitata e ha prontamente organizzato un mercato contadino proprio ad Albiano Magra.
Ogni mercoledì mattina, così, la cittadina ospita un mercato "La Spesa in Campagna": «Albiano Magra - spiega Luca Simoncini, vicepresidente della Cia Toscana Nord - sarà sede di un mercato contadino, che è a disposizione dei 5mila abitanti, che, diversamente hanno a disposizione solo un supermercato e poco altro. Per questo abbiamo deciso di organizzarci velocemente e riuscire a dare ai cittadini di Albiano la possibilità di avere frutta, verdura, formaggi e molto altro fresco e a chilometro zero, almeno una mattina a settimana».

In questa prima fase, infatti, il mercato sarà solo il mercoledì, ma se il riscontro sarà positivo e «Se riceveremo richiesta in questo senso - prosegue Simoncini - abbiamo pensato di ripeterlo anche in un altro giorno della settimana. Intanto, speriamo, in questo modo, di essere venuti incontro alla comunità di Albiano Magra, così duramente colpita dal crollo del ponte».

Tartagni: «Dal Governo una boccata d'ossigeno per i settori strategici dell'agricoltura»



Lucca - «Arriva dal Governo una boccata d'ossigeno per i settori strategici dell'agricoltura, come il grano, il mais, i legumi, la soia, ma anche gli allevamenti di ovini»: lo afferma il presidente della Cia Toscana Nord, Gian Piero Tartagni, commentando l'esito dell'accordo tra Stato e Regioni che stanzia importanti finanziamenti che andranno ad aiutare gli agricoltori, raccogliendo così le istanze esposte dalla Cia.
«Per il grano - dice Tartagni - sono stati stanziati fino al 2022, 40 milioni di euro che significa un aiuto fino a 100 euro l'ettaro per i produttori in contratti di filiera pluriennali. Ma è importante che il concetto delle filiere del grano sia stato esteso anche a mais, soia e legumi che, anche in questo caso, percepiranno un contributo di 100 euro per ettaro coltivato. In tutto si tratta di 11 milioni di euro complessivi per il mais e 9 per legumi e soia».
Gli interventi non si limitano alle coltivazioni: saranno, infatti, estesi anche agli allevamenti di ovini che percepiranno un aiuto fino a 9 euro per ogni capo macellato e certificato Igp e 6 euro per ogni capo non Igp nato, allevato e macellato in Italia nel periodo dal 1° marzo al 30 aprile dell'anno precedente a quello della domanda (quindi: per il 2019 nell'annualità 2020 e per il 2020 nell'annualità 2021). Questo intervento complessivamente porta all'intero comparto - strategico per la sopravvivenza del settore - 7,5 milioni di euro.
«Quello che arriva dal Governo - conclude Tartagni - è un aiuto concreto per i nostri agricoltori e un segnale positivo per il proseguimento della strada intrapresa verso un potenziamento di tali settori: tutto questo non fa che sperare in un ritorno alla normalità nel più breve tempo possibile».

Gli agriturismi di Massa si offrono come "strutture Covid" all'Asl Toscana Nord

Massa - Gli agriturismi della Cia Toscana Norddella provincia di Massa hanno dato la propria disponibilità all'Azienda Usl per diventare 'strutture CoVid-19. Una richiesta che al momento è stata accolta solo per alcune strutture, ma che permetterà agli agriturismi di quest'area di 'sopravvivere' a una fase negativa per quanto concerne le loro attività. Intanto, sulla questione degli agriturismi, la Cia, a livello nazionale, chiede al Governo la cancellazione della Tari, equa indennità da danni diretti e un tavolo tecnico che definisca un protocollo sulla sicurezza nelle strutture.

Gusto in tavola con la Zuppa di fagianella ed il Bolgheri Rosso

AGRICHEF®

IL PIATTO DEL MESE

FIRENZE - La zuppa di fagianella è il piatto del mese di maggio, e ci arriva direttamente dal *Festival Agrichef Toscana 2020*.
A spiegarci i segreti di questa ricetta è **Mara Ascani, dell'Azienda Agricola Sant'Uberto di Felicetti Chiara, che si trova a Castagneto Carducci (LI)**. Un piatto molto gustoso e saporito al quale abbiniamo un vino **Bolgheri Rosso Doc, Casa di Terra *Moreccio*, 2016**.

LA RICETTA - Si prepara con fagianella, cipolla, carota, sedano, aglio, prezzemolo, alloro, timo, parmigiano, pane raffermo, chiodi di garofano, olio, sale e pepe.
Fare il brodo con la fagianella, sedano, carota, cipolla, chiodi di garofano e un mazzetto aromatico. Far cuocere per circa 1 ora e mezzo.
Quando la fagianella sarà cotta ridurla a straccetti e metterla da parte.
Quindi filtrare il brodo, frullare le verdure e rimetterle nel brodo. Preparare un trito con cipolla e prezzemolo, farlo soffriggere in una padella con un pò di olio. Aggiungere del brodo e 1 cucchiaio di farina, sale e pepe e portare a completa cottura.
Munirsi di pentola in terracotta e mettere tutti gli ingredienti a strati: fettina di pane tagliate finissime e leggermente tostate; straccetti di fagianella; soffritto di prezzemolo; una bella spolverata di parmigiano.
Continuare alternando gli strati fino alla fine degli ingredienti, poi coprire abbondantemente con il brodo bollente. Far riposare coperto per circa 10 minuti, ed a questo punto non resta che servire.

BioDea
Dalla Natura per la Natura
Prodotti naturali e organici zero residui utilizzabili in agricoltura biologica
CONVENZIONE CIA TOSCANA SCONTI PER GLI ASSOCIATI
VISITA IL NOSTRO SHOP:
www.biodea.bio
La spedizione a casa tua!